

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C.C. Postale 11/5398 ITALIA con "Compil. III" e presel. e cons. decen. posta: annuo L. 70.000, sem. 40.000, trim. 27.000 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.900, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 900
INSEZIONI: PK. tel. 65055/67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 60.000 (festivi post. e data prestabilita L. 72.000) - Redaz. L. 71.000 (F. L. 85.200) - Pubbl. istituz. L. 87.000 (F. L. 104.400) - Finanziari e legali 2.250 al mm. alt. (F. L. 2.700) - Necrologie L. 1300-2600 p.p. (Partecipazioni L. 1700-3400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 19%)

L'INCONTRO CON IL GOVERNO NON HA RISOLTO TUTTI GLI INTERROGATIVI

I sindacati ribattono: cambiare l'addizionale

La nuova tassa dovrebbe essere calcolata sulle spese effettive per il terremoto. Richieste anche modifiche alle aliquote

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Tra governo e sindacati si è solo all'inizio. Il vertice di ieri, nonostante le sue ore di discussione, non è servito a cancellare le divergenze. Il confronto che continuerà giovedì rischia di diventare teso.

Per il momento l'unica cosa certa è che tutti i contribuenti saranno chiamati a pagare un di più di tasse per la ricostruzione delle zone terremotate. Sulla quantità però non c'è affatto convergenza di vedute. I sindacati sull'addizionale vogliono vederla chiara. Chiedono che prima di tutto il Governo faccia una previsione di spesa e sulla base di questa sarà chiesto ai contribuenti di pagare. Quindi non un cinque per cento in più sul totale delle imposte dell'81, ma una cifra da determinare.

Foi lo stesso Reviglio ha annunciato ai sindacati che sull'addizionale sta studiando un sistema di pagamento alternativo a quello annunciato nei giorni scorsi. Il ministro delle Finanze propone che nella denuncia dei redditi di maggio paghino l'imposta soltanto i percettori di reddito da lavoro non dipendente; mentre i redditi da lavoro dipendente dovranno essere tassati alla fonte alla fine dell'anno con la tredicesima. Siccome la tassazione sarà fatta sui redditi dell'81, nell'82 si dovrà fare un conguaglio.

Sulla forma di pagamento i sindacati hanno poco da obiettare. Le critiche più severe invece riguardano la quantità. In pratica il sindacato non può permettersi il lusso di accettare che i lavoratori dipendano da una tredicesima mangiata dall'addizionale, oltre che dal già pesante conguaglio.

Quindi i rappresentanti sindacali hanno avanzato delle proposte che sono state poi sintetizzate in un documento conclusivo letto dal segretario confederale della Cgil, Garvini, a nome della segreteria. L'approvazione dell'addizionale da parte del governo deve avvenire contestualmente alla revisione delle aliquote Irfp e alla definizione precisa delle spese previste per l'81 nelle zone terremotate.

Fuori da questa contestualità, il sindacato non è disposto ad accettare nessun prelievo. Per le aliquote Irfp il ministro Reviglio ha già presentato un disegno di legge che prevede una diminuzione delle tasse. Secondo questo progetto, i maggiori benefici li avranno i possessori di redditi attorno ai 25 milioni l'anno. Il sindacato chiede invece che il massimo dei benefici sia redditi inferiori i vantaggi sarebbero maggiori.

Questo per quanto riguarda la quantità, poi c'è la richiesta precisa che questa revisione sia fatta subito insieme ad un aumento delle detrazioni fiscali. La nuova tassazione dovrebbe entrare in funzione dal primo gennaio. Essendo però già febbraio lo Stato dovrebbe restituire quanto già dato. Questa restituzione potrebbe avvenire in due rate.

In questo modo, i lavoratori dipendenti che pagheranno l'addizionale con la tredicesima potrebbero evitare la stangata. Tra quanto dare per l'addizionale e quanto ricevere, la maggioranza dei lavoratori potrebbe (forse) uscire fuori con un utile. Certo tutto dipende dalla percentuale dell'addizionale. Il cinque per cento non convince affatto il sindacato. Con l'addizionale del cinque per cento secondo dei calcoli fatti dal ministero delle Finanze verrebbero allo stato circa 2000 miliardi.

Tra i ministri Scotti e Capria, nell'illustrare il disegno di legge per la ricostruzione delle zone terremotate hanno fatto alcune cifre. Nel triennio saranno spesi circa 10 mila miliardi. Nell'81 si prenderanno impegni di spesa di quattrocento miliardi, ma soltanto 2500 saranno effettivamente spesi. Di questi 2500 però ne sono stati già reperiti 1800 e consegnati a Zamboni. Si tratta ora di trovare non più di 900 miliardi.

Per i sindacati se ci sarà un'addizionale questa dovrà servire al massimo per incrementare questa cifra. Comunque oggi il ministro Reviglio riceverà i sindacati per un incontro tecnico su tutta la partita fiscale. Domani invece il governo illustrerà la confindustria e alla confcommercio il disegno di legge per la ricostruzione e ascolte-

rà le osservazioni del mondo industriale. Giovedì infine il presidente del consiglio Forlani riceverà nuovamente Lama, Carniti e Benvenuto per chiedere un consenso di massima sulle misure da prendere e poi venerdì il consiglio dei ministri dovrebbe finalmente approvare il disegno di legge per la ricostruzione sia l'addizionale.

La partita governo-sindacati è però destinata a continuare. Ieri i confederali hanno cercato di parlare di stretta creditizia, è stato un discorso però caduto nel vuoto. Andreatta era «strategicamente» assente.

Giuseppe Sanzotta

Scattata la contingenza

ROMA — La contingenza per il trimestre febbraio-marzo-aprile è scattata di 11 punti, corrispondenti a 26.279 lire lorde al mese nelle buste paga dei lavoratori dipendenti. Lo ha stabilito la commissione nazionale per gli indici del costo della vita, riunitasi all'Istat. Lo scatto riguarda tutti i lavoratori dipendenti, compresi gli statali che, per la prima volta, sono equiparati nel conteggio agli altri lavoratori.

Questo aumento è il risultato della crescita dell'indice di contingenza provocato dagli aumenti dei prezzi del novembre e dicembre 1980 e del gennaio 1981.

In quei tre mesi l'indice è salito a 255,39 (arrotondato a 255). Nel trimestre preceden-

te il valore si era attestato a 243,86 (arrotondato a 244). L'incremento dell'indice è stato pertanto del 4,73%. Detratte le imposte, l'aumento netto nelle buste paga sarà di circa 18.000 lire (contro la cifra lorda di 26.279). All'incremento dell'indennità di contingenza per il trimestre febbraio-marzo-aprile hanno tra l'altro contribuito gli effetti indotti dal carapetrolio deciso dall'Opec, l'inflazione che ha superato il 21 per cento, le gelate di gennaio che hanno provocato un forte aumento dei prezzi degli ortofrutti, gli aumenti delle tariffe pubbliche decise a fine anno, nonché i ritocchi all'aliquota ordinaria dell'Iva che è passata dal 14 al 15 per cento.

TORNANO A GALLA SCONCERTANTI IPOTESI DI «FIANCHEGGIAMENTO» DEL TERRORISMO ROSSO

Polemiche sul «filo» sospetto tra aree socialiste ed eversione

«Sotto tiro» soprattutto l'ex segretario Mancini per presunti legami con «Metropoli» la rivista indicata da alcuni ultra «pentiti» come parte integrante delle strutture Br

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Giacomo Mancini, già segretario del Psi, è sotto accusa: attacchi di stampa mettono lui, la figlia Giosè, l'ex genero e alcuni esponenti socialisti a lui legati (oggi o in passato). Il sen. Landolfi e il ministro della sanità Aniasi, in collegamento con la rivista dell'ultrasinistra «Metropoli», e di fatto, con le stesse Brigate rosse.

«Metropoli» è un movimento nel mirino della magistratura in seguito a dettagliate rivelazioni dei terroristi «pentiti» Barbone, Morandini e Sandalo. I quali hanno sostenuto che tra la rivista e il partito armato esistevano precisi collegamenti.

Anche sulla base degli elementi forniti dai «pentiti», il

procuratore generale di Roma, Giorgio Ciampini, ha concluso nei giorni scorsi la sua inchiesta sull'Autonomia organizzata chiedendo il rinvio a giudizio dei redattori della rivista Libero Maesano. Lanfranco Pace, Paolo Virno e Lucio Castellano per «aver promosso un'associazione sovversiva e una banda armata, al fine di sovvertire le istituzioni e gli ordinamenti dello Stato e di creare una guerra civile».

Il magistrato ha chiesto che contro Maesano, Virno e Castellano sia emesso un nuovo ordine di cattura, dopo la loro scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia preventiva. Ora toccherà al giudice istruttore pronunciarsi sulla loro sorte.

Sul ruolo di «Metropoli» nei piani dell'eversione di sinistra, Paolo Morandini (uno dei giovani assassini del giornalista Walter Tobagi) ha rivelato ai giudici che la rivista costituiva l'anello «legale» dell'organizzazione terroristica e che gestiva direttamente il traffico di armi destinate ad essa. E il suo complice Marco Barbone ha precisato che la redazione della rivista si dichiarò disposta a prestare al suo gruppo un mitra russo «Kalashnikov», una pistola e un revolver, armi che egli stesso ritirò in una stazione della metropolitana milanese.

Nell'occuparsi della vicenda il «Corriere della Sera» ha rilevato i vari aspetti sconcertanti della vita di «Metropoli». Tra l'altro, ha ricordato che la rivista divideva i locali con il Cerpet, Centro di ricerche e programmazione economica e territoriale, fondato dal senatore socialista Antonio Landolfi. E, secondo voci che circolavano sin alle prime battute dell'inchiesta, il Cerpet (al quale era interessato anche Giacomo Mancini) avrebbe finanziato

«Metropoli»: oltre tutto, la figlia e l'ex genero di Mancini sarebbero stati tra i frequentatori della rivista ultra. Tutte le persone tirate in ballo sono già uscite allo scoperto: Mancini non ha esitato a querelare l'autore del servizio pubblicato dal «Corriere», Paolo Graldi, e ha preannunciato un'analoga iniziativa di sua figlia Giosè. Landolfi ha rilasciato alle agenzie di stampa una secca smentita. Anche alcuni redattori del pe-

riodico dell'ultrasinistra, in una conferenza stampa, hanno respinto ogni addebito. Ma come l'ex segretario socialista è anche un parlamentare della Dc a lanciare strali: l'on. De Carolis (già sotto inchiesta nel partito per alcune sue precedenti «rivelazioni» radiofoniche sui collegamenti tra Moro e Freato, parlando ieri alla stessa emittente). S. G.

(Continua in 2.a pagina)

NUOVE ACCUSE AI SERVIZI SEGRETI USA

Mosca insiste: Moro «eliminato» dalla Cia

MOSCA — Il Cremlino insiste: Aldo Moro è stato ucciso dalla «Cia», cui si devono anche l'assassinio del premier spagnolo Carrero Blanco, un tentativo di colpo di stato in Portogallo e pesanti interferenze in Grecia e a Cipro.

L'accusa ai servizi segreti americani di essere all'origine del rapimento e dell'uccisione del leader democristiano italiano è stata ripetuta, ieri, in un commento dell'agenzia sovietica «Tass», ancora una volta solerte nel rintuzzare ogni ipotesi di complicità sovietica con il terrorismo internazionale.

La «Tass» fa capire che Moro è stato eliminato perché si pronunciava per la partecipazione del Pci al governo. Come notò, l'agenzia del Cremlino aveva già addossato alla «Cia» tutta la responsabilità per il caso Moro in un commento diffuso nove giorni fa. Non le «mani di Mosca» ci sono dietro il terrorismo, riba-

dice la «Tass», che rievoca alcune pagine della «storia europea degli anni Settanta» al fine di individuare «la centrale di comando dei criminali».

Primo esempio: Italia, 1978. Viene rapito e ucciso Aldo Moro che si pronunciava per la partecipazione del Pci al governo.

«Come Giovanni Moro, figlio di Aldo Moro, ha detto ai membri della commissione parlamentare per l'inchiesta su questo crimine, una figura politica americana di spicco scrive a sostegno della sua tesi la «Tass» avvertì sul padre, durante la sua ultima visita negli Stati Uniti, del pericolo imminente su di lui e lo consigliò di rinunciare all'attività politica o di cambiare la sua linea, che non andava a genio a Washington. Aldo Moro non seguì questo consiglio e il risultato è noto».

Sul caso Moro la «Tass» non aggiunge altro. Alla fine del suo commento, dopo aver rievocato altre pagine della «storia europea degli anni Settanta», l'agenzia sovietica si limita a sottolineare che «queste sono solo alcune delle vergognose tracce lasciate dall'agenzia di spionaggio e sabotaggio statunitense sul suolo europeo».

Queste le altre pagine di «storia europea» rievocate per la «Tass» c'è lo sampo della «Cia» anche nell'omicidio del primo ministro spagnolo Carrero Blanco, ucciso nel 1973 in un attentato rivendicato dall'«Eta», l'organizzazione separatista basca. L'agenzia del Cremlino cita a questo proposito la testimonianza di un ex agente dei servizi segreti spagnoli, Luis Gonzales Mata. Carrero Blanco fu eliminato «perché si era opposto ai tentativi di far entrare la Spagna nella Nato e si rifiutava di seguire ciecamente tutti gli ordini provenienti da oltre oceano».

Prima della sua morte, Carrero Blanco ebbe un incontro a Madrid con l'allora segretario di stato Henry Kissinger, in visita nella capitale spagnola. Quell'incontro — afferma la «Tass» — si rivelò fatale per il premier spagnolo.

(Continua in 2.a pagina)

DRAMMATICO DILEMMA DINANZI ALLA MONTANTE PRESSIONE SOCIALE E ALL'IMPAZIENZA DEI RUSSI

Per Kania scelta di fedeltà tra la Polonia e il Cremlino

Il regime deve decidere se soddisfare le rivendicazioni interne sfidando le ire dell'Unione Sovietica

DALLA REDAZIONE VIENNESE
VIENNA — Stanno forse per scadere i tempi dell'«ultimo segreto» posto in dicembre da Breznev al primo segretario del Partito comunista polacco Kania? Sia per finire la «pazienza» del Cremlino davanti alla situazione polacca sempre più effervescente?

Questi e altri inquietanti interrogativi sono stati posti dalla convocazione della riunione plenaria del comitato centrale del Pcup, a Varsavia, sulla sfonda di un orizzonte politico nuovamente burrascoso, caratterizzato da scioperi operai, da agitazioni studentesche e da attacchi di accento ultimativo, appunto, lanciati all'indirizzo del Pcup polacco dagli organi di propaganda dei «partiti fratelli».

Due mesi dopo l'ultimo «plenum», il comitato centrale si è riunito ieri per discutere l'o-

perato di «Solidarnosc» e il problema dei rapporti del partito con i sindacati indipendenti di Wlasek. Si è appreso, infatti, che le due relazioni centrali lette davanti al comitato centrale da Grabski, segretario del comitato centrale per gli affari sindacali, e dal suo collega Barckowski, hanno come tema, rispettivamente, «i sindacati indipendenti e lo sviluppo del loro carattere socialista», e «la politica di rinnovamento socio-politico del Politburo del Pcup».

Due temi scottanti, interdipendenti, suscettibili di provocare profonde divergenze di valutazione all'interno del comitato centrale. Le accuse di «debolezza» rivolte implicitamente al primo segretario Kania dai «faucis» del partito e dai funzionari dei «partiti fratelli» potrebbero assumere al «plenum» la fisionomia di una requisitoria senza possibilità di appello.

Per il Politburo polacco è infatti tempo di bilancio, ed esso deve prendere coscienza della tattica del bastone e della carota adottata nei confronti di «Solidarnosc» l'ha sospinto sulle posizioni del perdente. E «Solidarnosc», in questo momento, che riesce — pur in mezzo a mille difficoltà — ad avere il sopravvento.

Il comitato centrale si trova davanti alla dura alternativa che aveva sinora cercato di ignorare: riconoscere senza riserve mentali il movimento sindacale come legittimo interlocutore, oppure rifiutarlo e limitarne quindi drasticamente l'area di manovra, violando così gli accordi della scorsa estate. In altre parole: il comitato centrale è chiamato a scegliere tra la fiducia della propria popolazione e quella del partito comunista.

sovietico, e non sembra gli sia concessa la possibilità di ulteriori temporeggiamenti.

Di qui, l'importanza attribuita da tutti gli osservatori alla riunione plenaria di Varsavia: ci si spiegherebbe, almeno parzialmente, perché d'un tratto si ripari dell'eventualità di un intervento sovietico. Al riguardo, giova segnalare che l'ambasciatore sovietico a Berlino Est, Abrassimov, in un'intervista ieri sera alla televisione tedesco-occidentale, ha confermato che l'Urss

«non può restare indifferente davanti allo sviluppo degli avvenimenti in Polonia».

Centinaia di migliaia di soldati sovietici, ha detto l'ambasciatore, sono pronti per liberare la Polonia, e l'industria polacca è stata ricostruita con l'aiuto determinante dell'Unione Sovietica. Come si presentano gli «sviluppi» in Polonia? Ieri, 450 imprese della regione di Jele-

Ettore Petta

(Continua in 2.a pagina)

È IL PRIMO CONTATTO DEL VECCHIO CONTINENTE CON LA NUOVA AMMINISTRAZIONE

In prospettiva italiana ed europea la visita di Colombo a Washington

Su una rotta ormai affollata

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — C'è traffico sulla Roma-Washington. Battendo tutti i tempi il socialista Martelli era volato negli Usa per assistere all'insediamento del nuovo Presidente e, di ritorno, aveva giurato che per Reagan, il futuro dell'Italia vuol dire Psi. Le dichiarazioni sono state poi smentite dal suo interlocutore statunitense ma sono servite a seminare il panico negli uffici democristiani di piazza del Gesù.

Così Flaminio Piccoli ha deciso di rompere gli indugi: giovedì si imbarcherà anche lui per l'America. Ma proprio per quella data era già in programma un viaggio del ministro degli esteri Colombo che ha chiesto, e ottenuto da Reagan, di «anticipare» anche lui e così si trova da ieri negli Usa.

Ma non finisce qui. Per ieri era da tempo fissato il viaggio americano del nostro ministro del commercio estero, il socialista Manca, che, saputo della decisione del suo collega degli esteri, aveva in programma un viaggio del ministro degli esteri Colombo che ha chiesto, e ottenuto da Reagan, di «anticipare» anche lui e così si trova da ieri negli Usa.

Tra i «died», come è apparso anche nei colloqui di Parigi tra Giscard d'Estaing e Helmut Schmidt, è evidente la preoccupazione di trarre il massimo profitto in termini di pro-

paganda interna. Su questo copione ha recitato per primo Claudio Martelli, socialista. Le sue affermazioni («Nei rapporti Usa-Italia gli interlocutori del futuro siamo noi socialisti») sono state smentite categoricamente dal suo interlocutore, il professor Ledden, vicino all'amministrazione Reagan, che ha sostenuto di aver detto al giovane braccio destro di Craxi esattamente l'opposto.

Martelli aveva un evidente obiettivo politico: accreditare l'immagine di un Partito socialista sempre più ancorato alle scelte occidentali e atlantiche. Più o meno lo stesso valore va attribuito alla rap-

dità con la quale Piccoli ha deciso di rendere pubblico il suo prossimo viaggio.

Tutto ciò avviene proprio quando Giscard d'Estaing invia una lettera al presidente del Consiglio italiano per informarlo sull'esito positivo dei suoi colloqui con il collega tedesco Schmidt.

Mentre l'Europa si organizza per opporre una politica comunitaria alle nuove scelte americane, l'Italia vola oltre oceano. La diffidenza è d'obbligo. Agli ultimi spalti il compito di fugare dubbi e sospetti: la corsa agli Stati Uniti non si deve trasformare in competizione elettorale.

Tommaso Genisio

(Continua in 2.a pagina)

LA CONFERENZA DEI NON ALLINEATI A NUOVA DELHI

Manifestazione afghana



Nuova Delhi — Apertura della conferenza dei paesi non allineati, ancora piena di tensioni nonostante un appello all'unità di Indira Gandhi. Nella foto, una manifestazione di profughi afgani organizzata in concomitanza con l'apertura dei lavori. Servizio a pag. 16 (Tel. Ap)

Fioravanti confessa e fa nomi

Inchiesta a macchia d'olio. Decline di fermi a Padova?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
PADOVA — Con il passare dei giorni, l'inchiesta in corso a Padova sull'uccisione del carabinieri Codotto e Maronese si allarga a macchia d'olio, e si ha l'impressione (anche se le fonti ufficiali continuano a essere estremamente parche di informazioni) che le risultanze che stanno emergendo possano portare davvero molto lontano: d'altra parte, lo stesso procuratore della Repubblica della città veneta, Fais, ha detto che «la morte delle due militari non è stata vana e probabilmente aiuterà a svelare molti misteri degli ultimi anni».

Come unico dato ufficiale, restano i due arresti (Maria Giralini e Martino Fanton) e il fermo (Eros Floriani) di cui si è avuta notizia domenica; ma a Padova si parla di decine di fermi, tanto che le collezioni di sicurezza non riuscirebbero nemmeno a contenere tutte le persone portate nella caserma dei carabinieri di Prato della Valle, trasformata in centrale operativa delle indagini.

Gli inquirenti smentiscono, lasciando capire che, contestualmente agli interrogatori, decine di persone sono state convocate e sentite per verificare dichiarazioni, disconfermate, confermare circostanze. In particolare, ci si è occupati diffusamente della posizione e del ruolo di Martino Fanton, con domande specifiche sulla provenienza delle armi e delle munizioni trovate nella sua abitazione e sui legami fra malavita comune e «politici».

All'ospedale, superprotetto da polizia e carabinieri, Giuseppe Valerio Fioravanti — il terrorista — sta di fronte a un conflitto a fuoco coi carabinieri — sta infatti migliorando, e gli inquirenti sperano di poterlo trasferire in carcere quanto prima.

Nella cronaca di Trieste

Bloccato a Ferneti turco con droga: portava eroina per due miliardi

Già interrogato per quasi cinque ore, l'ex bambino prodigo dello sceneggiato televisivo «La famiglia Benvenuti» ha ricostruito «quasi con schemi narrativi» (come ha riferito il giudice) quanto è accaduto giovedì sera sul lungomare Scario. Non c'è stato il tempo materiale di approfondire vari aspetti, ma Fioravanti non si è opposto pregiudizialmente a essere interrogato, dicendosi anzi disposto a parlare subito di «alcune cose» ed eventualmente, più avanti, di altre; né — a quanto sembra — ha chiesto i benefici previsti per i cosiddetti «pentiti».

Sul lungomare erano andati in tre, ma del gruppo non faceva parte Francesco Mambro. Fu una telefonata fatta da Padova a convocare nella città veneta i neofascisti, che si trovavano a Bologna, e il viaggio fu compiuto nel pomeriggio di giovedì 5 febbraio; la sera, poi, si tentò di recuperare le armi nascoste.

Sul lungomare giunse però la radiomobile dei carabinieri per un controllo e, mentre Maronese chiamava la centrale via radio, Fioravanti sparò i primi colpi con le pistole che aveva (una «Smith and Wesson» a tamburo e un'automatistica calibro 9) dall'interno della vettura con cui gli ultra erano giunti sul posto.

Maronese rispose al fuoco e anche Codotto sparò; ma i due carabinieri caddero subito, sotto il tiro incrociato degli altri terroristi. Subito dopo il fatto — sempre secondo il racconto che Giuseppe Valerio Fioravanti avrebbe fatto al magistrato — «Giuvua», ferito alle gambe, chiese di essere portato all'ospedale; i suoi complici temporeggiarono e quindi lo condussero nell'appartamento di via San Francesco, nel centro della città, andandosene subito dopo.

Fioravanti stesso chiamò allora il «113» per farsi dare il numero telefonico dell'ospedale ma, quando lo ebbe, si ricordò di non essere a conoscenza dell'indirizzo dell'appartamento in cui si trovava. A questo punto, due giovani di passaggio notarono le tracce di sangue sulle scale che portavano all'appartamento e, trovato il giovane ferito, si recarono in un bar vicino per dare l'allarme.

Claudio Pasqualetto

ORMAI PARE CERTO CHE L'OSTRUZIONISMO NON RAGGIUNGERÀ IL SUO SCOPO

Entro giovedì il voto sul «fermo» malgrado le maratone dei radicali

Intervento-fiume di Teodori: 16 ore e 5 minuti - Mancano ancora Pinto, De Cataldo, Agiletta

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il filibustering radicale contro la convenzione del decreto sul fermo di polizia è agli sgoccioli. Ma non per questo si pensa a innalzare bandiera bianca. Anzi, la corsa al record personale è più che mai aperta. Il tetto delle 15 ore raggiunto da Marco Boato l'altro giorno è stato superato abbondantemente da Massimo Teodori, il quale ha parlato ininterrottamente per 16 ore e 5 minuti. Se tutti avessero avuto la resistenza di Teodori, l'ostuzionismo avrebbe trionfato, ma ormai siamo agli sgoccioli ed è assurdo, a questo punto, pensare che si possa andare avanti più di tre giorni. Gli oratori iscritti a parlare sono sei (escluso Cicciomessere, che ha iniziato ieri), ma solo tre sono in grado di competere con gli uomini-record e cioè, lo stesso Cicciomessere, Marco Boato in replay e Tessari. Gli altri (Pinto, De Cataldo, la Agiletta) parleranno per quattro o cinque ore ciascuno, al massimo.

Al termine dell'illustrazione degli emendamenti si avrà, probabilmente, una sospensione tecnica, poi inizierà la fase finale della lunga maratona con le dichiarazioni di voto, il voto di fiducia e il voto finale sul decreto. Il tutto dovrebbe essere concluso entro giovedì.

IL RECORD. L'on. Teodori, 42 anni, architetto, docente universitario, è il nuovo recordman della Camera dei deputati. Ha iniziato il suo intervento alle 22.50 di domenica e lo ha concluso alle 14.55 di ieri. Teodori non si è lasciato impressionare né dalla mancanza di pubblico (l'aula costantemente semideserta), né dal continuo richiamo di Nilde Iotti e dei suoi colleghi alla presidenza. Allo scoccare della sedicesima ora, il presidente di turno Scalfaro ha sollecitato l'oratore a «stringere». «Lei ha dato pacchi di polvere — ha detto Scalfaro — al suo collega Boato, non lo mortifichi ulteriormente». Teodori, sorridente, ha risposto: «Non è questo il mio obiettivo, ed ho continuato a parlare per altri cinque minuti dopo aver controllato per l'ultima volta la sveglia da comodino che teneva sul banco».

SENSE OF HUMOUR. Commentando l'esposizione dell'esponente radicale, che ha fatto in pratica un excursus storico del fermo di polizia, l'on. Scalfaro ha detto: «È stata omessa soltanto la storia del fermo di polizia ai tempi di Omero».

CONTENTI LORO. I radicali si dicono soddisfatti, anche se non riusciranno a raggiungere l'obiettivo stabilito, la data del 14 febbraio e la decadenza dei termini del decreto sul «fermo». Sono contenti del successo ottenuto presso l'opinione pubblica con la diffusione dei loro interventi attraverso Radio radicale, mentre si lamentano del fatto che la stampa si sia limitata a far solo del «colore» sui loro atteggiamenti oratori, senza soffermarsi ad illustrare la sostanza dei loro contenuti (ma interventi oratori di 16 ore richiedono una capacità di sintesi che forse non è di questo mondo, n.d.r.).

ALLARME ECOLOGICO. Una certa preoccupazione comincia a serpeggiare nell'aula di Montecitorio per ragioni del tutto igieniche. L'aula, infatti, non è stata più pulita dal giorno d'inizio dei dibattiti e qualcuno comincia a temere l'insorgere di epidemie. E' per questo che da più parti è stata sollecitata una sospensione della seduta e un pronto intervento dell'equipe di pulizia. La cosa dovrebbe avvenire al termine dell'illustrazione di tutti gli emendamenti, prima della fase finale con le dichiarazioni di voto. Se lo augurano tutti.

VESICICHE DI FERRO? Teodori è sudato, ha le caviglie stragone, ha appena terminato il suo intervento-record, adesso ha preso una

tazza di consommé bollente e si sta riposando su un divano del «transatlantico». Fa un po' di «decompressione» prima di uscire all'aria aperta.

Vicino a lui c'è il ministro per i rapporti col Parlamento, Gava, il quale gli fa i complimenti e si congratula con lui. Qualche giornalista pone il problema: «Ci vuole una vesicica di ferro...?». «Quello della resistenza della vesicica — dice Gava — è un falso problema. Quando si fanno dei discorsi (lo stesso ho tenuto senza pause dieci comizi in una sola giornata) si suda moltissimo. Così facendo si espellono tutte le tossine e non si pongono altri problemi». «E poi — fa eco un altro deputato — ormai ci sono i sistemi usati anche in astronautica che vanno benissimo per l'occasione» (uno speciale contenitore di plastica, fissato in maniera poco visibile all'interno dei pantaloni, n.d.r.).

Al momento di andare in macchina continua intanto a parlare l'on. Cicciomessere, che ha iniziato il suo intervento verso le 15.30.

Alberto Castagna



Teodori, il nuovo recordman di discorsi-fiume

INTERVENTO DI PIERO OTTONE A NOME DEL SETTORE

Chiedono «spazio legale» le televisioni private

MILANO — Tv private, ovvero la giungla dell'etere. Grazie a una sentenza della Corte costituzionale di alcuni anni fa che liberalizzava le trasmissioni, ma solo nell'ambito locale, le emittenti private sono proliferate a vista d'occhio. Ora — è un dato di fatto che nessuno può contestare — queste televisioni rappresentano una realtà ben solida, hanno alle spalle bilanci con molte cifre, danno lavoro a quasi 200 mila persone e sono state promosse in tutte le abitudini degli italiani.

«Ma ci sono dei sintomi che fanno presagire un atteggiamento ostile nei confronti delle emittenti private», spiega Piero Ottone, ex direttore del «Corriere della Sera» e oggi presidente del Cftp (Comitato frequenze televisive private). Pertanto è stata organizzata una campagna promozionale che verrà programmata su 130 televisioni allo scopo di tutelare i diritti delle emittenti. Si tratta di annunci di qualche minuto che illustrano alcuni aspetti e problemi del settore e che si concludono

tutte con il medesimo slogan: «E' molto facile spegnere la libertà».

Ormai da tempo il settore lamenta la mancanza di una legge che regoli la vita di queste emittenti, che stabilisca gli ambiti in cui operare (solo locale o in tutto il Paese?), e che assegni a ogni televisione una specifica frequenza su cui trasmettere il proprio segnale. Già Vittorio Colombo, quando era ministro delle Poste e telecomunicazioni, predispose due progetti di legge, che però si fermarono prima ancora di giungere in Parlamento. L'attuale ministro, Michele Di Gisi, si è impegnato a portare un nuovo progetto all'approvazione del Consiglio dei ministri entro la fine di marzo. Le intenzioni del ministro non si conoscono ufficialmente, ma le voci circolanti hanno destato un certo allarme tra gli industriali impegnati in questo settore.

«Ci sono tre modi — spiega Ottone — per rendere difficile la sopravvivenza delle tv: limitare la programmazione di film, potenziare la Terza rete Rai (che potrebbe diventare una formidabile concorrente per la raccolta di pubblicità locale), imporre per legge che le emittenti private siano sottoposte a un controllo più severo di quello che subisce la Rai».

Insomma, le tv private, secondo il Cftp, operano «in condizioni precarie, soggette a insidie e a situazioni tali da accentuare l'incertezza sul loro avvenire». «Noi — continua Ottone — non siamo contrari alla regolamentazione per legge del settore, anzi auspichiamo un provvedimento che metta un po' d'ordine. Siamo favorevoli a una legge di ispirazione liberistica, contraria ai monopoli, che permetta alle aziende migliori di sopravvivere e di espandersi».

P. O.

Scandalo petroli: rinvio a giudizio per 37 imputati

TORINO — Il rinvio a giudizio di 37 persone — tra le quali figurano anche il generale Raffaele Giudice, ex comandante della Guardia di finanza — è stato chiesto ieri mattina a Torino dal Pubblico ministero dott. Mario Corsi al termine dell'inchiesta sul contrabbando di benzina alla

«Isomar», la ditta di Sant'Ambrogio di Susa, di cui sono titolari Cesare e Pietro Chiabotti, padre e figlio, il primo latitante, l'altro arrestato.

L'azienda era già stata al centro di un'altra inchiesta (contrabbando di gasolio) conclusasi nel novembre dello scorso anno, con il rinvio a giudizio di 33 imputati.

Il dott. Corsi ha depositato la sua richiesta in cancelleria: il «fascicolo» passerà ora nelle mani del giudice istruttore dott. Mario Vaudano.

SCIOPERI A CATENA NEI SETTORI AEREO, OSPEDALIERO E PORTUALE

La vertenza dell'Itavia rischia di mettere in grave crisi i voli

ROMA — Nuove azioni di protesta per il caso Itavia. Gli assistenti di volo dell'Anpav e i lavoratori del trasporto aereo aderenti a Cgil, Cisl e Uil, facendo seguito ai piloti «autonomi», hanno deciso di scioperare. Mentre i piloti dell'Anpav hanno fatto presente che si asterranno dal lavoro per 168 ore, mettendo in crisi il traffico per una settimana, gli «steward» dell'Anpav sciopereranno per dodici ore, durante uno dei giorni di sciopero dei piloti.

La Fulat (il sindacato confederale della gente dell'aria) ha invece condizionato lo sciopero alla richiesta di un incontro con il governo entro la fine di questa settimana.

In una nota sulla vertenza Itavia, la Fulat ha precisato che «i recenti atti del governo (programma di riattivazione dei servizi ex-Itavia e decisione definitiva del ministero delle partecipazioni statali di costituire la nuova società a prevalente capitale pubblico) si muovono nella direzione giusta, ma vanno accelerati i tempi e garantiti gli spazi operativi (charter e linee) per avere un'azienda economicamente produttiva per mantenere le condizioni occupazionali e professionali dei lavoratori rispettando integralmente le intese intercorse il 22 gennaio scorso al ministero del lavoro».

PORTI — Prosegue lo sciopero bianco dei portuali aderenti a Cgil, Cisl e Uil che da sabato hanno sospeso l'effettuazione degli straordinari. Mercoledì hanno in programma uno sciopero nazionale che bloccherà praticamente l'intero traffico negli scali italiani. Alla base della protesta dei portuali c'è l'andamento della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro.

Tornata negli Usa la salma del bostista morto a Cortina
CORTINA D'AMPEZZO — La salma di Jimmy Morgan, il bostista statunitense morto domenica nella fase conclusiva delle gare valesvòl per il titolo mondiale di bob a quattro a Cortina, è stata trasferita negli Stati Uniti.

Sulla pista dove è accaduto l'incidente, che ha destato vivissima impressione anche nell'ambiente non sportivo, è giunto il procuratore della

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — La strada della distensione e del disarmo può oggi essere percorsa realisticamente dal nostro Paese solo disponendo di una adeguata capacità di dissuasione e di deterrenza, sia pure a livello minimo, e verso questo obiettivo che si intende sviluppare lo strumento militare, senza velleità e ambizioni, ma solo con traguardi responsabilmente limitati per la sicurezza. E questa la «filosofia» che è alla base del programma decennale della difesa, illustrato ieri alla stampa dal Capo di Stato Maggiore, l'ammiraglio Torrisi, nel quadro degli incontri promossi dall'Istituto di studi e ricerche della difesa.

Per prima cosa le cifre: il bilancio della difesa per il 1981 è previsto in 7400 miliardi (con un incremento del 5 per cento in termini reali per l'intero decennio), di cui 3900 per le spese correnti (stipendi al personale, viveri e così via) e 3500 (il 47 per cento) riservato agli investimenti. Indubbiamente una grossa fetta della disponibilità del nostro paese, ma che hanno una «ricaduta» sull'economia italiana: già quest'anno sono previsti 160 miliardi per progetti finalizzati e altri 2000 per gli investimenti in settori di tecnologia avanzata, che interessano 200 medie e grandi imprese, con un piano occupazionale di molte migliaia di addetti.

Sul piano strategico — ha detto l'ammiraglio Torrisi — l'Italia non può esimersi dal contribuire allo sforzo globale attraverso l'assunzione del ruolo che le compete nel contesto dell'Alleanza atlantica, e in particolare nel Mediterraneo. Proprio per questa ragione venne varato nel 1975 un piano decennale che puntava al rinnovamento qualitativo delle tre armi, garantito da un adeguato stanziamento di bilancio e da leggi speciali che si concretizzavano nella riduzione per l'esercito da 36 a 24 brigate, per la marina alla limitazione del naviglio combattente da 160 a 150 mila tonnellate, per l'aeronautica alla contrazione da 51 a 40 gruppi di volo e dei sistemi missilistici per la difesa aerea da 12 a 8 gruppi.

L'ipotesi finanziaria su cui si basava il primo piano quinquennale non ha retto all'impatto con l'inflazione e con il conseguente incremento dei costi dei prodotti militari (c'è stata una «perdita» valutata oggi a 800 miliardi). Per questa ragione, del programma varato nel 1975 è stato realizzato solo un 30 per cento: quello che è stato fatto, in ammodernamento, controlli esercitazioni, con i temi però confronti, ha detto l'ammiraglio Torrisi.

Di conseguenza, perduti

In Europa il comando della forza americana di intervento rapido?

WASHINGTON — Dopo un lungo dibattito tra le varie armi, gli esperti del comitato degli Stati maggiori Usa hanno deciso di raccomandare un profondo cambiamento nella struttura di comando, spostandone il centro in Europa, per la «forza di intervento rapido» creata dagli Stati Uniti per intervenire nei punti caldi del mondo (oggi il Golfo Persico). Lo rivela il «New York Times», precisando che la raccomandazione deve ancora essere discussa dai capi di Stato maggiore dei quattro armi.

Il progetto, che — giunto a questa fase — dovrebbe essere ormai approvato, consiglia in particolare di spostare il centro permanente di comando della forza di intervento rapido dalla sua attuale base di McDill, in Florida, al Comando europeo delle forze Usa a Bruxelles. «Invece di una missione su scala mondiale, originariamente delineata — scrive il giornale — questa forza americana di pronto impiego diventerebbe una forza di fiancheggiamento per la unità della Nato. Il nuovo allineamento di comando sposterebbe, in effetti, il fianco Sud della Nato dalla Turchia alla frontiera Iran-Afghanistan, la zona di operazioni intesa per la forza di intervento rapido».

questi cinque anni, è stato necessario predisporre un nuovo piano decennale, che arriva fino al 1990, ricordato a quello precedente.

Nel breve e medio termine, le carenze più gravi da superare nei settori chiave sono: per l'Esercito la difesa contro il carro, la mobilità tattica e la contromisura a bassa e bassissima quota; per la Marina la «linea» delle corvette, dei sommergibili e delle unità di trasporto; per l'Aeronautica la difesa aerea e il concorso aereo alle altre forze armate.

L'ammiraglio Torrisi ha poi parlato del problema della difesa civile, che fa parte integrante di questo piano decennale. Si è orientati a configurare tre tipi di intervento, per i quali, la forza di impiego imminente («forza mobile di pronto intervento») potrebbe essere composta da un migliaio di uomini, particolarmente addestrati. Dei tre interventi, il primo è quello di forze dislocate nelle vicinanze delle aree colpite da calamità; il secondo (entro 24 ore) da parte di unità selezionate delle tre armi; un terzo «di massa», che dovrà essere soddisfatto dalla struttura complessiva delle forze armate.

E. M. R.

ULTIMA ORA

È morto il cantante Bill Haley

HARLINGEN — Bill Haley, il cantante che legò il suo nome al grande successo ottenuto con «Rock around the clock» è deceduto nella sua abitazione ad appena 53 anni.

Dopo aver conosciuto momenti di grande popolarità negli anni Cinquanta, negli ultimi anni Haley era ritirato nella valle del Rio Grande, conducendo un'esistenza da eremita.

Repubblica di Belluno, dott. Saracini, per il sopraluogo. Il magistrato ha anche preso visione del film della Rai-Tv e ha ritirato una videocassetta.

Quindi i funzionari di polizia hanno proceduto all'interrogatorio dei tre compagni di bob di Morgan: Jeff Yost, Paul Wahite e Randy Bielecki. Il bob «Usa 1», che è stato sottoposto a sequestro unitamente a quello in dotazione alla seconda squadra americana, è stato controllato da un perito.

Il medico legale, dal canto suo, ha concesso il nulla-osta per la tumulazione della salma di Morgan, sulla scorta dei documenti rilasciati dal primario dell'istituto ortopedico «Codivilla», prof. Sergio Montina, corredato di numerosi materiali (fotografici e verbali); la morte del bostista americano è stata dovuta allo schiacciamento della vertebra cervicale e conseguente paralisi dei centri vitali.

Il tempo che farà
Situazione: il campo di alte pressioni sull'Italia è in fase di graduale attenuazione; per l'aprossimarsi di una perturbazione atlantica che da domani raggiungerà le nostre regioni.

Tempeste previste: al Nord, al centro e sulla Sardegna molto nuvoloso e coperto con piogge diffuse. Nevicate sui rilievi alpini e possibilità di temporali in serata sul versante tirrenico e sulla Sardegna. A Sud da nuvoloso a molto nuvoloso con isolate precipitazioni.

Temperatura: in aumento le minime, in diminuzione le massime al Nord e al Centro.

Venti: da Nord deboli variabili con rinforzi intorno a Sud.

Mari: da mossi a molto mossi i bacini centro-settentrionali del settore occidentale, da poco mossi a mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 7; Venezia -2, 9; Verona -1, 13; Bolzano -5, 13; Milano -1, 8; Torino -1, 8; Cuneo 1, 5; Genova 12, 13; Bologna 0, 10; Firenze 2, 10; Pisa 3, 12; Perugia 3, 11; Pescara 2, 10; Roma 5, 13; Campobasso 5, 13; Bari 4, 16; Napoli 6, 15; Potenza 3, 13; Reggio Calabria 11, 19; Messina 12, 17; Palermo 9, 13; Catania 1, 17; Cagliari 3, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 5, 9; Atene s. 8, 16; Belgrado n. 5, 12; Berlino n. 5, 7; Bruxelles n. 3, 8; Buenos Aires p. 17, 26; Il Cairo n. 7, 17; Caracas n. 17, 29; Chicago n. -15, -9; Copenhagen s. 2, 9; Dublino s. 4, 8; Francoforte n. 5, 10; Ginevra n. 3, 8; Helsinki n. -5, 0; Gerusalemme s. 3, 8; Johannesburg n. 12, 16; Lisbona n. 4, 17; Londra n. 8, 9; Madrid s. 0, 18; Miami n. 19, 28; Montreal n. -4, -2; Mosca n. -1, 1; New York s. 0, 8; Oslo s. -6, 5; Parigi n. 6, 11; Rio de Janeiro n. 20, 35; Stoccolma s. -2, 0; Tokio s. 2, 11; Toronto n. -2, 2; Vienna s. 7, 13.

La visita di Colombo

Dalla prima pagina

preoccupazione di ammortizzare l'azione comune in previsione dei primi importanti appuntamenti con Reagan o i suoi collaboratori. (Sono già previsti in primavera il consiglio ministeriale di Roma della Nato, e in luglio il vertice economico di Ottawa).

Il ministro degli Esteri italiano viene a Washington insieme ad alcuni mandati della Cee, ciò non di meno il suo finirà per essere un viaggio in avanscoperta su un terreno probabilmente ancora fertile per idee capaci di rafforzare la solidarietà tra Stati Uniti ed Europa su un piano di pari dignità. Senza che ne esca, cioè, mortificato il progetto di rilanciare il ruolo dell'Europa dei «Dieci» nel

Che il ministro degli Esteri italiano abbia le carte in regola per parlare dell'Europa e del resto riconosciuto dagli stessi americani. Fonti diplomatiche autorizzate degli Stati Uniti hanno tenuto a precisare che uno dei motivi dell'invito ad Emilio Colombo era la sua «statura internazionale che, unita alla sua vasta esperienza europea, fa di lui l'interlocutore più valido per dare a Reagan una visione globale della politica dell'Europa».

Le stesse fonti osservano che la visita di Emilio Colombo «è la prova che gli Stati Uniti riconoscono all'Italia il diritto di essere tra i grandi». E non risparmiano qualche frecciatella polemica e «coloro che in Italia criticano il fatto che il ministro degli Esteri Colombo sia il primo europeo a recarsi da Reagan, mentre poi sono i primi a protestare se il governo italiano non viene consultato». «È un modo flagellare i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Italia».

Quanto agli argomenti di conversazione, si anticipa da fonte statunitense che riguarderanno i rapporti Est-Ovest, con in primo piano i fatti della Polonia, la «situazione destabilizzata» del Medio Oriente a causa del conflitto Iran-Iraq e degli effetti della presenza sovietica in Afghanistan.

Altri temi saranno la proliferazione nucleare, la trattativa con l'Urss per una riduzione reciproca e bilanciata delle forze in Europa (la Mbrf), tutti gli altri punti caldi del mondo, compreso il più acuto di questi focolai di crisi dell'America centrale, il Salvador, e non ultima la questione monetaria, col dollaro sopra quota mille, che sarà verosimilmente trattata in un colloquio del ministro Colombo col segretario al tesoro Reagan.

P. M.

«Filo»

tente privata, ha affermato che «Mancini deve andarsene dal Parlamento».

Ad avviso del parlamentare dc, non nuovo a prese di posizione autonome rispetto alla linea del partito, Mancini sarebbe l'anello di collegamento tra l'area della sinistra parlamentare e l'area del terrorismo. Intorno a Mancini «gravitano persone, riviste, attività e iniziative politiche che si sovrappongono alla frangia estrema del terrorismo».

Mancini non è nuovo a queste accuse; si ricordi che, avendolo il Partito socialista candidato a membro della commissione parlamentare per l'assassinio Moro, la sua nomina fu contestata dai parlamentari missini, che lo accusarono di avere «visitato» separatamente in carcere Franco Piperno e che si dimise dalla commissione stessa.

La conseguenza di questa mossa fu un appoggio assai blando del Psi al suo esponente, e con le dimissioni del presidente della commissione, il repubblicano Biasini, la necessità di un totale «rimpianto» dell'organo parlamentare, con l'esclusione ovviamente di Mancini.

Per tornare alla querela sporta dal parlamentare socialista, egli stesso, nell'annunciata, ha collegato la pubblicazione dell'articolo sul «Corriere» con il tentativo di intimidire, per aver raccontato quanto è accaduto nel supercarcere di Trani dopo la recente vittoria. Secondo Mancini, si starebbe riproponendo a suo danno quanto già avvenuto nel '79: il tentativo cioè di dimostrare l'esistenza di un complotto tra il partito socialista e il terrorismo, tramite «Autonomia».

Landolfi ha parlato invece di campagna antisocialista del «Corriere della Sera», di presunte rivelazioni sui suoi collegamenti con «Metropoli», servendosi di «indiscrezioni» provenienti dalla commissione Moro, e ha smentito ogni sua partecipazione al Cerpi.

A loro volta due dei redattori di «Metropoli», Virno e Castellano, in una conferenza stampa svoltasi nei locali del Partito radicale, dopo avere definito «strumentali» e frutto di equivoco le recenti accuse rivolte all'ultimo numero della rivista dal segretario del Pri, Spadolini, hanno sostenuto che l'articolo «Metropoli» non è che un proseguito canaglioso della vicenda D'Urso, che ci mette in mezzo, contro quello che è stato chiamato il partito della trattativa».

Il vero obiettivo sarebbe,

per tanto, il partito socialista e quello radicale. Anche Virno e Castellano hanno smentito l'esistenza di collegamenti tra il Cerpi e il sen. Landolfi.

S. G.

Mosca

Alla «Cia» l'agenzia sovietica rinfaccia poi di aver appoggiato, nel '75, un tentativo di colpo di stato in Portogallo, di cui si era fatto promotore il generale Antonio Spínola.

Pesanti anche le contestazioni della «Tass» per la Grecia nel '73 i servizi segreti Usa «istigarono la giunta militare di Atene a massacrare gli studenti che avevano occupato il politecnico della capitale».

Sempre la «Cia» avrebbe provocato la caduta del capo della giunta militare greca Papadopoulos quando questi «proibì agli aerei Usa lo spazio aereo greco durante la guerra arabo-israeliana». «La Cia», afferma ancora la «Tass», esaurendo il suo «esempio greco» — aiutò un altro dittatore più obbediente a Washington, Ioannides, ad andare al potere al fine di usarlo per organizzare un colpo di stato a Cipro per tentare di assassinare il Presidente Makarios».

Piccoli

portamento degli elettori quando si troveranno di fronte a ben sei referendum sui quali esprimere il sì o il no nella stessa occasione.

Non sarà facile chiarire bene le idee agli elettori perché non sbagliano. Ed è questo uno dei motivi per cui il voto sul referendum dovrà svolgersi in un giorno diverso da quello delle elezioni comunali e regionali.

Anche altre formazioni politiche, oltre alla Dc, del parere che occorra evitare lo scontro sul referendum (in particolare su quello per l'aborto). I dirigenti del Psdi sono anche preoccupati che il governo venga in qualche modo coinvolto nella polemica. Il giornale socialdemocratico «L'Umanità» è del parere che il governo vada tenuto fuori «dalla tempesta dei referendum»: in ogni caso l'esito del voto non deve pesare sul quadro politico nel suo insieme.

Nella lista socialdemocratica dal titolo significativo «Ritorno della crociata» si sostiene fra l'altro che «sarebbe assai grave se le implicazioni politiche pre esistenti e inerenti al problema dell'aborto finissero per prevalere e alterassero i rapporti fra la Dc e i partiti di democrazia laica e socialista. L'atteggiamento della Dc fa sperare in un civile confronto».

Referendum sull'aborto a parte, sul quale le posizioni sono troppo differenziate per poter giungere ad una mediazione, per gli altri referendum c'è la tendenza ad arrivare ad una modifica delle leggi preesistenti per poter evitare la prova di forza referendaria.

R. R.

Kania

nia Gora hanno scioperato, e a Poznan gli studenti hanno occupato il Politecnico per appoggiare i diciannove colleghi di Lodz in agitazione già da quasi tre settimane: essi chiedono, tra l'altro, la riduzione delle ore di studio del marxismo.

Lo sciopero di Jelenia Gora sarà esteso oggi alle regioni limitrofe e potrebbe sfociare domani in uno sciopero generale in tutta la Polonia, se non sarà raggiunto prima un accordo tra la delegazione di «Solidarnosc» diretta da Walesa e quella governativa capeggiata dal vice primo ministro Mach e Odowski. La trattativa era ripresa la settimana mattina di ieri a Varsavia, dopo la rottura verificata la notte precedente a Jelenia Gora.

«Solidarnosc» vuole le dimissioni del ministro degli affari sindacali Ciosek e l'apertura a tutti della casa di riposo ora riservata agli alti dirigenti del partito e di un sanatorio in fase di costruzione. Un'altra trattativa sullo sfondo di una minaccia di sciopero è in corso a Katowice, dove i minatori chiedono l'estensione della settimana corta di 37 ore e mezzo anche agli impiegati occupati negli uffici delle miniere della Slesia. Se entro oggi non ci sarà un risultato positivo, scenderanno in sciopero anche i minatori del limitrofo distretto di Walbrzych.

Oltre alle conclusioni del «plenum» del comitato centrale, si dovrebbe conoscere oggi pure la sentenza dell'alta Corte di Varsavia circa il riconoscimento del movimento sindacale contadino. Ed è un'altra «incognita» della dell'altissima situazione polacca.

E. P.

Operato a Basilea Gianni Agnelli

BASILEA — Gianni Agnelli è stato finalmente operato alla gamba e l'operazione ha avuto successo. Lo ha dichiarato il presidente dell'ospedale cantonale di Basilea, dove il presidente della Fiat era stato trasferito la scorsa settimana dall'ospedale Samedan, vicino a St. Moritz.

Pordenone, storia di un handicappato

PORDENONE — «1981 — Anno internazionale dell'handicappato»: un anno nel quale i problemi delle persone affette da handicap verrà scovato in incontri, convegni, tavole rotonde. Eppure — afferma il presidente provinciale dell'Anfaas di Pordenone, De Palma — non se affrontano nel concreto certe situazioni, gli handicappati hanno chiuso con la società».

Ed ecco l'esempio proposto dall'Anfaas alla pubblica opinione e a tutte le autorità, dal Presidente della Repubblica alla Procura generale di Trieste, a sindaci, prefetti, presidenti di tribunali.

Mario Bottecchia, 40 anni, mongoloide, è nato e vissuto in un grande casolare insieme ai genitori, a due fratelli e ad un altro nucleo familiare con

il quale ha condiviso il diritto di mezzadria. Mario, affetto da handicap al 70 per cento, ha imparato autonomamente a eseguire lavori sui campi, rendendosi utile e produttivo. In tutte le sue faccende personali, però, ha bisogno di assistenza.

Morti nel '76 gli anziani genitori (decaduti a un'ora l'uno dall'altro), Mario è rimasto ad abitare nella sua metà di casolare assieme a due fratelli, i quali avevano avviato per proprio conto un'attività produttiva. Nell'altro metà dell'abitazione vive un cugino, l'unico del secondo nucleo familiare rimasto ad esercitare il mestiere dei campi e il quale — come denuncia l'Anfaas — sembra infastidito dal fatto di dover dividere con gli altri il diritto di mezzadria.

Di qui un primo ricorso al tribunale e una prima sentenza che — riconoscendo l'esercizio prevalente di altre attività dei fratelli di Mario — li ha privati della compartecipazione al diritto.

Nel frattempo, il cugino da tempo aveva anche cessato di versare per Mario (rimasto titolare del diritto) i contributi di legge. L'intervento dell'Anfaas è servito a far riconoscere dopo perizie legali favorevoli la piena capacità di Mario al lavoro e il suo buon diritto ad ottenere i versamenti di legge con effetto retroattivo.

È partito allora il secondo attacco. Il cugino — racconta De Palma — ha chiesto al pretore lo sfratto dei fratelli di Mario, non più titolari di diritti. Il giudice ha approva-

to il provvedimento e Mario dal 30 gennaio è nella situazione di non avere nessuno in casa che lo accudisca. Dato che il cugino nemmeno gli consente di esercitare il lavoro nei campi, Mario ha dovuto abbandonare la casa e vive ora assieme ai fratelli in un capannone fra trucioli di legno e banconi di lavoro, in attesa che a giugno si sblocchi un appartamento. E' stata perfino chiesta (ma non concessa) una proroga allo sfratto.

E' questa giustizia? Si chiede l'Anfaas. E' in questo modo che pensiamo di inserire gli handicappati nella società? Si può parlare di legittimo diritto dell'handicappato all'assistenza? Un caso umano, interrogativi che fanno pensare.

Bruno Cesca

Au revoir Trieste

A CASA, in una di quelle serate malinconiche quando non c'è nessuna scusa per uscire, mi metto a rovistare tra vecchi cataloghi di mostre d'arte per vedere di eliminare qualcosa: andando avanti così tra un po' non mi muoverò più bloccato dalla cartaccia. Vedo di salvare in una sorta di cassapanca, in realtà vecchio cassone degli utensili, quelli più belli e soprattutto quelli degli artisti che conosco di persona. Alla fine di questa revisione poi non ne faccio nulla: mi spiace privarmi anche di certi foglietti davvero insulsi, con il risibile motivo che «domani» — quando? — mi potranno servire. Mi capita tra le mani, ma quasi lo cercavo, un pieghevole paglierino, una facciata fitta fitta di una mia vecchia presentazione vergata nel consueto «critichese» dei nostri giorni: parla di «accenti smaltati e fusi, dolci-turbolenti, di una sensibilità che fa suoi, rischiando tutto nel gioco, gli umori e i pigmenti alcatari delle stagioni, ecc.».

Era dedicata all'amico «Julius» e a una sua persona in un circolo cittadino. Magia della parola? Di certo non mi rendevo esatto conto di quanto volesse dire realmente quel «rischiando tutto»: «Julius» effettivamente cercava la sua strada nel campo dell'arte rischiando tutto nel gioco alcatario non certo delle stagioni ma della vita. Vent'anni orsono, l'impavida di questo giovane pittore, non l'ambizione, lo fece lasciare Trieste per il mito di Parigi e della Scuola francese. Ed erano tempi diversi quando non esistevano in giro gallerie che non ti fanno esporre se non sei in qualche modo legato all'ambiente francese o non hai tanto di biografia su tutte le enciclopedie. Quando parti ero certo un giorno o l'altro avrebbe avuto successo: doveva essere perché sorretto da una intelligenza (disdicendo Saba che sosteneva i pittori fossero di solito sciocchi), applicazione costante ed eccezionale talento artistico. Elementi non del tutto rilevanti di fronte all'indifferenza dei filistei che fatalmente finiscono con il respingere e umiliare lo spirito di iniziativa e costringono anche i migliori a un anonimo logorante. Se mai il riconoscimento giunge servirà solo a saldare conti passati e chiusi e non per suscitare nuove scoperte.

Venti anni di attesa sono lunghi ed estenuanti, possono aver logorato un giovane e avergli tolto persino il gusto della vita. Oggi, «Julius», deve avere quasi cinquant'anni. C'è un po' di sopravvissuto a cui giunge un incarico troppo pesante quando l'ardore ormai s'è infiacchito nella lunga attesa. Non è da escludere l'interesse al successo si sia dissolto in tutti questi anni parigini ed egli si trovi come un attore smemorato a cui capita confondere una commedia con l'altra e comunque deve rimediare la situazione perché non può restare muto davanti a Ofelia che ripete: «Principe, ho qui questi vostri ricordi che da lungo tempo desideravo restituirvi...».

Ma «Julius» fuvi di Trieste ha realmente avuto successo? E' uno dei pochi italiani invitati ai «Salon» parigini o a Kassel? Si è convertito all'Arte povera oppure è divenuto un concettuale puro? Per quanto distratto lettore di riviste d'arte, in ogni modo ne ricevo anche dall'estero, mai mi è capitato di imbarbarmi nel suo nome. Pare sparito da quella sera dei primissimi giorni di gennaio, con la luna che brillava sui binari della stazione, quando parti per procurarsi un salvacondotto o lasciarsare per poter trovare un po' di spazio nella città dove è nato. Ogn. tanto mi torna alla mente quanto mi disse al bar della stazione proprio prima di partire: «Chi mi ha convinto a partire sei stato tu». Caddi dalle nuvole e fui pronto a negare: mai e poi mai mi sarei sognato di spingere qualcuno a lasciare Trieste. L'amico ribatté che erano state le mie chiacchiere serali, a ruota libera, a convincerlo che «doveva» partire. Usavo in quegli anni trattenimenti con «Julius» in una vecchia osteria che chiudeva proprio per ultima e gli avventori rimanevano dentro sino a ore piccine con la saracinesca abbassata e luci smorzate. Fatalmente il di-

scorso scivolava sulle vicende degli artisti triestini e sulla crudele indifferenza della città «che appare da lunge come una stratificazione biancastra» — la citazione è di Benito — verso quelli più umbratili o schivi a farsi largo a spintoni e peggio. Sare per sera andavo rievocando all'amico artista le vicende umane di artisti che nessuno più ricordava, e che andavo anch'io riscoprendo perché avevo in mente un profilo storico — rimasto al primo capitolo — dell'arte nella nostra città. Sare per sera finivamo con il commuoverci e sdegnarci rievocando i destini di Giuliano Briz, Giorgio Carmelich, Luciano Posar — ancora vivo ma non espone da decenni —, Nino Polighi, Arturo Natham, Vito Timmel, Vittorio Bolaffio, per arrivare ai «giovani» Gianni Russian e Giorgio Titz.

Prima di salire in treno «Julius» comporà all'edicola una copia di «Le Parisien». Poi facendosi largo tra una commista inverosimilmente piena di valigie, l'amico si sporse appena un attimo dal finestrino. Poi scomparve a sistemare i bagagli (una valigia di fibra e lo scatolone di legno, basso e larghissimo, dei colori e pennelli) senza aspettare il fischio del capostazione. Appena il treno cominciò a muoversi si riaffacciò salutandoci in francese non me ma la città con una balanza che nascondeva il nodo di commoimento: «Au revoir! Au revoir! Au revoir Trieste!».

Oggi non avrebbe che da tornare a casa con un giornale parigino sotto al braccio, un paio di valigie lussuose, anche se ha passato questi vent'anni in qualche scuolaccia di Parigi a insegnare proiezioni ortogonali, che la più esclusiva gallerie gli appirebbero braccia e libretto degli assegni. «Au revoir, au revoir «Julius».

Sergio Bossi

Cinema sovietico a Parigi

PARIGI — La decima settimana del cinema sovietico in Francia si svolgerà a Parigi dal 18 al 24 febbraio.

Nel corso della rassegna saranno programmati numerosi film, tra cui, in particolare, «L'Appello» del georgiano Gul' Magueladze, «Mosca non crede alle lacrime» di Vladimir Mendov, «L'equipaggio» di Aleksandr Mit'ka e «26 giorni della vita di Dostoevskij» di Aleksandr Zarkhi. E prevista inoltre la presentazione al pubblico parigino de «La caccia selvaggia del re Stakh» di Valeri Rubintskij (registra bielorusso) e di «Alta ricerca di fiammiferi» del cineasta lituano Leonida Gaidal. Nel corso della serata di apertura della rassegna sarà proiettato il film «Alcuni giorni nella vita di Oblomov», di Nikita Mikhalkov.

«TUTTO EBBE BUON EFFETTO E IL DIVERTIMENTO FU GRANDE»

Carlo Goldoni, diciannovenne fece il burattinaio a Gorizia

E' ancora studente e ha diciannove anni, Carlo Goldoni, quando viene a Gorizia ad accompagnare il padre, medico, chiamato al capezzale del conte Lantieri. E' il 1726. Nelle sue «Memorie» pubblicata a Venezia nel 1823 si legge: «Fui benissimo accolto da quell'amabile signore, che era la delizia del suo paese».

Il Lantieri, va notato, era allora luogotenente generale delle armate dell'imperatore Carlo VI e ispettore delle truppe austriache nella Carniola e nel Friuli tedesco. Egli aveva un feudo a Vipacco (l'attuale Vipava), ora in territorio jugoslavo) alla sorgente di quel fiume. E' la che il conte manteneva, dopo una breve permanenza in città, i due ospiti, padre e figlio, per interi quattro mesi. «Col maggiore diletto del m.ndo» — nota il giovane — «in quel paese — riacconterò poi — i signori si fanno visita in famiglia. I genitori, i figli, i maestri, le persone di servizio, i cavalli, tutto si mette in moto in una volta ed ognuno è ricevuto ed ha quartiere».

Covengono sino trenta «di que' signori» in un medesimo castello, ma il conte Lantieri, si è detto, era ammalato e non andava in visita, però riceveva tutti. «La sua tavola — ricorda il giovane Goldoni — non era delicata, ma copiosissima». Da una piramide

AUMENTA IL NUMERO DI COLORO CHE ABBANDONANO LE AULE GIUDIZIARIE

L'esodo dei magistrati

In primo luogo si sentono indifesi di fronte al dilagare della violenza terroristica. Ma non sono certo minori i mali burocratici che rallentano la macchina della giustizia

Alcuni scelgono la libera docenza. Altri tentano la carriera notarile o legale. Chi lavora alle procure della pubblica più calde cerca di staccarsi il minimo indispensabile, 2 anni, e chiede il trasferimento per posti più tranquilli. In molti protestano e accusano il potere centrale di temporismo. Chi non ne vuole più sapere fugge se ne va. Tra il febbraio 1979 e il dicembre 1980, 181 giudici su 7049 hanno lasciato la magistratura senza aver raggiunto il limite di età (70 anni) ma per dimissioni volontarie o prepensionamento che possono ottenere dopo 19 anni, 6 mesi e un giorno di servizio. Hanno scelto quindi un'altra professione. Al recente concorso per notai si sono presentati più di 200 magistrati, solo 5 hanno superato le prove, ma circa altrettante domande sono già state deposte per quello successivo.

Con l'ultimo concorso per professori ordinari all'Università se ne sono andati in 15, tutti magistrati molto preparati, informa Antonio Martone, magistrato. «Erano a metà della loro carriera ed è qui, tra i primi 10 anni di lavoro e i successivi 15, che si pescano i giudici cui affidare i casi più delicati».

Questi dati, anche se tuttora manca un'indagine comparativa con quelli degli anni passati, evidenziano che la magistratura, il terzo potere del Paese, dopo quello legislativo ed esecutivo. Perché i giudici preferiscono altre professioni ed abbandonano una carriera un tempo considerata tra le più prestigiose? Si tratta di un esodo? In che misura il terrorismo lo ha influenzato?

Sono domande di scottante attualità ma non nuove nel mondo giudiziario. Le proteste dei magistrati ormai non si contano e divengono di drammatica e scottante attualità dopo ogni azione terroristica che prende di mira un giudice. L'anno giudiziario, inoltre, s'è aperto in modo anomalo: senza il consueto augurio del Presidente della Repubblica, con il giudice Giovanni D'Urso ancora nelle mani dei terroristi e con l'abbandono della cerimonia d'inaugurazione. In più l'Associazione nazionale dei magistrati, alla fine del 1980, subito dopo il sequestro di Giovanni D'Urso, aveva lanciato un appello ai propri aderenti affinché disertassero, in segno di protesta, la cerimonia (appello con cui sicuramente hanno fatto i conti i vertici del Consiglio superiore della magistratura prima di decretare l'abolizione della cerimonia) ed aveva dichiarato alcune giornate di sciopero per sollecitare i provvedimenti, economici e legislativi, da tempo nei cassetti delle varie commissioni parlamentari.

Ma non è tutto. Con lo scopo di tutelare economicamente la categoria, lo scorso anno è nato il sindacato magistrati. I dirigenti dell'Associazione, che è attualmente governata dalle correnti Unità per la Costituzione (politicamente di

centro sinistra) e Magistratura democratica (di sinistra), guardano al fatto con preoccupazione nel timore che le proteste future cadano su aspetti solamente economici. Sicurezza, riforme, miglior trattamento economico, sono i tasti su cui da anni batte l'Associazione.

«Abbiamo avuto promesse in permanenza, quasi mai mantenute se non dopo numerose agitazioni. Poi ci sono stati incontri, trattative e accordi tradotti in disegni di legge con una chiara assunzione di impegni del governo», lamenta Salvatore Senese, segretario generale dell'Associazione. «Nonostante ciò ci siamo sempre trovati di fronte a un temporeggiamento del legislatore che ha gettato la categoria nello sconforto».

La violenza dell'attacco terroristico, le crescenti degradazioni delle condizioni ordinarie e di gestione di alcuni importanti uffici, la mortificazione dei livelli retributivi sono gli elementi fondamentali della crisi che esaspera la magistratura.

Con l'assassinio del giudice Mario Amato, ucciso da terroristi di estrema destra lo scorso giugno a Roma, le proteste dei magistrati aumentarono. Dopo numerosi incontri ai magistrati fu promesso un consistente aumento di 500 mila lire lorde e l'impegno di potenziare, in uomini e mezzi, la professione. Ma con il sequestro di Giovanni D'Urso, sei mesi più tardi, s'è scoperto che il provvedimento economico era ancora fermo alle commissioni della Camera dei deputati ed era nel frattempo stato ridimensionato attorno alle 400 mila lire.

Perché questo ritardo? «Ogni volta che la magistratura ordinaria presenta una richiesta vengono numerose perplessità tra le forze politiche e sindacali. Autonomamente dirigenti superiori dello Stato e magistratura amministrativa ne sollecitano altre», risponde Gian Carlo De Carolis, presidente della commissione Giustizia del Senato. «Trovare un punto di equilibrio in queste condizioni non è facile e tanto meno stabilire un meccanismo che rivaluti automaticamente le retribuzioni».

Un trattamento economico più adeguato è però da tutti giudicato indispensabile per reclutare i migliori laureati e trattenere i magistrati più preparati che altrimenti scelgono altre professioni.

Ma quanto guadagna un magistrato? «Al netto, tra le 600 mila lire del magistrato appena entrato in servizio e i due milioni del primo presidente della corte di Cassazione», spiega Martone. «Lo stipendio? Dopo 20 anni di servizio, e poco più di un milione. A parte la contingenza e gli assegni familiari, sulla busta paga non ci sono altre voci. Non abbiamo diritto al rimborso degli straordinari e le inchieste più delicate non abbiamo orario. Inoltre la diaria giornaliera per le inchieste in trasferta è risoriosa: 25 mila lire e i giudici che conducono le indagini più

delicate con frequenti spostamenti affrontano le spese di tasca propria».

Dopo 32 o 33 anni di servizio un magistrato può andare a casa con una pensione pari allo stipendio. Da quel momento se continua a lavorare o in perdita», aggiunge Michele Coiro, presidente della prima sezione penale del tribunale di Roma e membro del Consiglio superiore della magistratura.

Ma anche sul fronte della protezione ai giudici più esposti si registrano lamentele e accuse. «Per la salvaguardia della incolumità fisica dei magistrati, problema assolutamente prioritario, vi sono stati stanziamenti di mezzi e avvio di sicurezza puramente passiva (auto blindate) ma — parte l'insufficienza degli autisti — manca del tutto un piano organico», si legge nella lettera spedita al Presidente della Repubblica Sandro Pertini il 30 dicembre scorso.

Il ministero di Grazia e Giustizia s'è impegnato ad aumentare il parco delle vetture blindate che dovrebbe essere portato in breve tempo da 850 auto a 1300, a intensificare la sorveglianza degli uffici giudiziari e a distribuire giubbotti antiproiettile. Il tutto per una spesa complessiva di 60 miliardi.

All'inizio dello scorso anno, però, i magistrati oltre alle misure passive che riconoscono efficienti avevano chiesto la sorveglianza assidua ma sfalsata nei tempi dei giudici più esposti e delle loro abitazioni. Questa protezione preventiva non solo potrebbe evitare l'attentato ma eventualmente catturare anche i terroristi che lo stanno preparando. Però, per mancanza di personale sembra che non sempre si faccia. Inoltre mancano gli autisti per le vetture blindate. Sono in corso assunzioni ma per coprire l'obiettivo di 1300 macchine occorrerà una modifica delle norme di reclutamento che, secondo il presidente della commissione Giustizia del Senato, dovrebbero essere fatte su base distrettuale e non, come ora, nazionale.

Non si possono proteggere allo stesso modo tutti i magistrati. Ma occorre un piano centralizzato. Invece il sistema attuale è estremamente frammentato. Mancano ancora un organismo centrale che raccolga tutti i dati sui pericoli che corre ciascun magistrato e che, in conseguenza di questa classifica, disponga le misure di protezione che possono e debbono essere elastiche», afferma Senese. «Così non si può andare avanti».

Ma in che misura il terrorismo influenza le scelte dei magistrati verso altre professioni? «Al momento non ci sono segni di un maggior esodo dovuto al terrorismo e finora i posti più caldi sono sempre stati coperti», risponde Coiro. «Il fenomeno ha accentuato la mobilità interna, i magistrati lasciano le procure più esposte per quelle più tranquille».

Finora quindi il sistema giudiziario ha tenuto testa al terrorismo ma si avvertono sintomi gravi. All'appello per ricoprire l'ufficio terzo degli istituti di prevenzione e pena, presso il ministero di Grazia e Giustizia, uno dei più esposti ed affidato poi a Giovanni D'Urso, avevano risposto solo tre magistrati. Non sono certo minori i mali burocratici che rallentano la macchina della giustizia. Da anni i magistrati chiedono la depenalizzazione dei reati minori (disegno di legge fermo alla camera dei deputati), una maggior funzionalità della giustizia, il potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria e l'adeguamento delle norme processuali (che pongano ancora sul codice penale del 1939 e su quello civile del 1940) alle mutate condizioni sociali del Paese.

In base a valori stabiliti 15 anni fa, le competenze delle cause civili sono così divise: il danno fino a 50 mila lire è trattato dal conciliatore, fino a 750 mila dal pretore e oltre dal tribunale. Con l'inflazione degli ultimi anni il conciliatore è pressoché esaurito, il pretore avvitato e il tribunale intasato.

«Il giudice è sommerso da un sacco di cause di scarsa rilevanza», dice senza mezzi termini Coiro. «Siamo arrivati all'assurdo che per giudicare del furto di due litri di benzina occorre un tribunale. Circa un quarto dei magistrati è incaricato delle cause del parafango (danni automobilistici n.d.r.). Le aule giudiziarie sono insufficienti. Io ho una scrivania che debbo dividere con altri sette colleghi. In queste condizioni siamo costretti a lavorare a casa e, a ogni udienza, trasformarci in facchini per trasportare in tribunale una decina di fascicoli. Tutti gli affari giudiziari, continua Coiro, «sono ancora trascritti a mano sui registri, ma già 10 anni fa, un'indagine di una ditta specializzata stabilì che 3 registri su 5

erano inutili. Solo il casellario giudiziario, per il rilascio dei certificati penali, è computerizzato e solo recentemente il ministero ha avviato uno studio sulla possibilità di registrare elettronicamente i dati processuali».

In questo modo si accumulano ritardi notevoli. Sul tavolo dei giudici arrivano fascicoli relativi e reati commessi 5 anni prima. «Dei 30 mila detenuti nelle carceri italiane circa 20 mila sono in attesa di giudizio. Una giustizia più veloce con procedure più snelle risolverebbe anche il problema del sovraffollamento carcerario», dice Martone.

Si calcola poi che ci sia un buco di almeno 600 magistrati. Attualmente ne sono in servizio 7049, per legge dovrebbero essere 7202, più altri 150 (quindi 7352) col disegno di legge approvato alla camera l'8 gennaio scorso. Inoltre, da qualche anno i laureati più preparati non sono più attratti dalla carriera in magistratura e preferiscono altre professioni, più remunerative e tranquille. I recenti concorsi che avrebbero dovuto ricoprire in media 200 posti, non hanno raggiunto l'obiettivo arrivando al massimo a 180.

A tutte queste considerazioni i dirigenti dell'Associazione nazionale magistrati fanno riferimento per spiegare le cause dei mali della giustizia e l'abbandono dei magistrati. Alcuni però sono cautamente realisti. Dice infatti Michele Coiro: «Mancano ancora dati comparativi con gli anni pas-

sati, ma per il momento sembra che si tratti di un abbandono nei limiti della normalità. Potrebbe diventare preoccupante con la legge sul tetto delle pensioni (18 milioni n.d.r.) che prevede una sanatoria di 5 anni. Sarebbero allora pochi i giudici disposti a rimanere con la prospettiva di una pensione inferiore all'attuale o a quella che avrebbero col prepensionamento». Il futuro rimane quindi incerto.

Intanto al Senato sono arrivati i disegni di legge 948 e 949: il primo snellisce le norme che regolano l'ingresso in magistratura ed alza il limite di età da 30 a 35 anni, il secondo aumenta il numero degli uditori giudiziari che sono i giovani magistrati appena entrati in carriera. In più c'è un disegno di legge che prevede di trasformare il conciliatore in giudice di pace con competenze civili fino a un milione e a 2 per i danni derivati da incidenti automobilistici; la competenza del pretore sarà portata fino a 4 milioni — dalle 750 mila lire attuali — e fino a 4 anni di reclusione per reati penali — dai tre odierni.

Alla luce di questi ultimi provvedimenti si può essere ottimisti? «Non c'è ragione per esserlo», risponde seccato Salvatore Senese. «Stiamo aspettando con attenzione e stimolo ma solo una verifica concreta e attenta potrà stabilire se si presenteranno motivi di ottimismo. Staremo a vedere».

Lieto Sartori

Limelight



Monaco — Il famoso clown spagnolo Charlie River, 84 anni, ha annunciato il suo ritiro dalle luci della ribalta che avverrà alla fine della presente stagione (Ap)

PENSIERI FUTILI AL CAFFÈ SAN MARCO CON LO SCRITTORE HELMUT EISENDEL

Un austriaco a Trieste, ovvero il fascino del plurilinguismo



Helmut Eisendle, scrittore austriaco, nato a Graz nel 1939, è approdato a Trieste poco più di un anno fa. Ora se ne va: ritorna in Stiria dopo aver esplorato l'Europa per circa dodici anni. In questo periodo ha scritto molti libri, quasi tutti romanzi o pièces teatrali, pubblicati in Austria dalla Residenz Verlag di Salisburgo. «Mayerling», una satira sull'impegno asburgico, è uscito a Berlino, per la Rainer Verlag. L'ultimo, «Der Natter auf dem Hügel» (Il pazzo sulla collina), appena terminato, uscirà il prossimo autunno. E' stato composto in Italia e destinato, senza dirlo, proprio la nostra regione (nel capitolo «Contrade») e in particolare Trieste (nella «Città»).

Nella e mai stato tradotto in italiano, mentre, il 25 gennaio 1981, un suo racconto (Pensieri futili al caffè San Marco) è apparso sul supplemento domenicale di «Le Monde». Vi si parla del caffè San Marco di via Battisti a Trieste, dove appunto ci siamo incontrati qualche giorno fa per discorrere del suo soggiorno triestino.

«Trieste — dice Eisendle — mi è sempre piaciuta, perché è una città di mare, di confine, perché mi piace la gente che ci vive. Volevo andarmene da Monaco, dalla Germania, e così siamo scesi in Italia, prima in Friuli e poi a Trieste. Non avevamo un piano preciso. Abbiamo trovato una casa e ci siamo fermati. Adesso ne abbiamo affittata una in campagna, in Stiria. Ma non abbandoneremo Trieste: siamo giunti ad un compromesso, cioè manteniamo qui una stanza in affitto».

Nel suo racconto pubblicato su «Le Monde» lei descrive i pensieri di un «signore di una certa età».

«Certo, perché Trieste è a quanto ne so, una città di gente di una certa età, non solo nel caffè, ma anche in generale. E questo io non lo trovo un aspetto negativo».

«A lei piacerebbe un mondo di gente di una certa età? No, io vorrei un mondo che funzionasse, ma non lo trovo».

— E qui funziona meglio?

«Ci sono certe cose qui che mi piacciono, per esempio questo caffè è davvero una rarità, anche per l'Austria, con quel due miliardi dove si può giocare in pace. E non solo tra persone di una certa età, anche tra giovani. Ci trovo infatti delle forti somiglianze con il caffè che io stesso ho frequentato nella mia adolescenza e che adesso non esistono più. Qui mi ritorna in mente i templi in cui studiavo, vivevo nel caffè. Architettonicamente la città è rimasta uguale a quella dell'inizio del secolo. Via Garibaldi e corso Italia sono gli stessi di allora. E poi esiste un'altra cosa, che si è mantenuta, e che a me interessa trovare in una città: cioè il plurilinguismo. Trieste non è una città italiana, è una città mista così come l'Austria è un paese misto».

— Esistono altre città a cui Trieste somiglia?

«Certo, ci sono altre città in cui una mescolanza di lingue ha creato mentalità simili a quella triestina. Secondo me — è un'opinione piuttosto radicale — Trieste può essere in qualche modo paragonata a Barcellona, perché là ci sono i catalani e gli spagnoli, ed a Berlino, dove abitano 100.000 turchi, e poi tedeschi, italiani, insomma, è un miscuglio. In un certo senso Trieste è una grande città».

Si differenzia dalle altre città italiane?

«Sì, da un lato. Dall'altro lato però bisogna dire che viene coinvolta nel loro destino». — Perché neanche qui i treni arrivano puntuali?

«A me secca non arrivare puntuali, tuttavia amo l'Italia, l'amo perfino in questo caos, perché, secondo me, se da duecent'anni di situazione non ci riesce, ed io trovo tutto ciò estremamente lodevole».

— Questo però non è un buon sistema per far parte dell'Europa.

«Io non so bene che cosa sia l'Europa. So che l'imperatore Francesco Giuseppe voleva fare l'Europa, e non ha funzionato. E neanche la Germania ci riuscì. La Germania farà solo Germania».

— E Trieste?

«Io credo che Trieste stia in una brutta posizione geografica, troppo pericolosa, troppo interessante, dal punto di vista economico. Come l'Austria. Ciononostante è pur sempre Europa. Ma io non sono un economista, io credo che le città che non sono economicamente importanti hanno lo stesso una possibilità, cioè la possibilità di essere città importanti culturalmente. E Trieste lo è».

— O lo è stata?

«Lo è, perché Trieste sta in una zona in cui la cultura è necessaria. Qui esistono teatri, che con le loro rappresentazioni raccolgono il problema. C'è un teatro sloveno, E

questa è proprio cultura: la cultura non è un affare privato. A Graz, in una situazione analoga di confine queste cose non esistono. Io credo che la cultura, e cioè i letterati, gli uomini di teatro, abbiano tra l'altro anche il compito di tenere i conti con queste particolari situazioni. Non conosco una parola di sloveno e solo poche d'italiano, ma il problema m'interessa. Forse proprio perché sono austriaco: mia madre viene dalla Slovenia, mio padre dalla Stiria, ed il prodotto sono io, un austriaco, una mistura. A Trieste ho incontrato centinaia di persone che sono nelle mie stesse condizioni».

Elena Comelli

La rassegna dei libri

Giovanni Ansaldo: «Dizionario degli italiani illustri e meschini» (Longanesi, lire 15.000).

Che cosa è il «Dizionario degli italiani illustri e meschini» di Giovanni Ansaldo? E' una galleria di ritratti, documenti, essenza e insolita, una serie di profili acuti e maliziosi, dalle quali prende forma quell'Italia post-unitaria che è ancora per tutti, in misura più o meno immediata, un presente storico carico di ricordi e suggestioni.

Nomi illustri, come quelli di Giovanni Battista Pirrelli, Mattia Serao, Edoardo Scarpetta, nomi noti che evocano a ognuno realtà e momenti della propria vita passata, come Achille Beltrame — chi non ricorda i disegni che per anni hanno collaborato al successo della «Domenica del Corriere» —, Ercole Togni e il suo circo, Nicola Zingarelli e il dizionario di tanti studenti; nomi infine di minore rilievo, che pure godettero di una vasta notorietà nel loro ambito sociale: dalla rinomata manichetta di via Condotti all'appaludatore conquisito in tutto il mondo lirico italiano, dalla cameriera di D'Annunzio a chi per cinquant'anni è stato bidello nella stessa scuola di Ferrara.

E controllate, attraverso questi «personaggi», i loro ideali, il loro stile di vita, le notizie che vengono date di loro, emerge la cronaca di un'Italia, via via umbertina, giolittiana, interventista, socialista e fascista, che è per l'appunto «illustre e meschina». Un'Italia diversa da quella presente e da quella della storia ufficiale, un'Italia «in sordina», curiosa e inconsueta, tratteggiata in modo caustico e spregiudicato da Giovanni Ansaldo, una delle più grandi e anche controverse figure del giornalismo italiano.

Il volume edito da Longanesi non è dunque il solito dizionario, è piuttosto la riscoperta dell'Italia attraverso alcuni dei suoi più interessanti personaggi.

Il seguito di LOUISIANA Premio Bancarella 1980

MAURICE DENUZIERE

RITORNO A BAGATELLE

Continua la saga dei Damvilliers e di Virginie l'affascinante e seducente proprietaria di Bagatelle.

Uomini liberi e schiavi, donne e avventurieri, nobili e miserabili si contendono il vecchio Sud alla fine della Guerra Civile.

La Scala RIZZOLI EDITORE



GIORNALE DI TRIESTE

L'ASSEMBLEA DEI SOCI MUTERÀ LO STATUTO

Diventano una società le Cooperative operaie

Dopo le polemiche del passato si presenta alle elezioni una lista unitaria (Dc, Pci, Psi) - Importanti cambiamenti

Le Cooperative operaie stanno per cambiare volto, attraverso una modifica dello statuto in base alla quale esse si trasformeranno prossimamente da ente morale — figura giuridica che risale al lontano 1935 — in una vera e propria società cooperativa a responsabilità limitata. E ciò secondo l'orientamento di tutte le forze politiche triestine, quale si è espresso tre anni fa con l'approvazione di una mozione regionale unitaria che impegnava la giunta regionale ad adeguare lo statuto delle Coop alle norme del Codice civile per le società cooperative. I partiti hanno infatti riconosciuto l'opportunità che la gestione delle Coop venga trasferita dalle segreterie politiche locali — come accadeva in pratica dal 1945 ad oggi — alle centrali delle associazioni cooperative nazionali.

A tali modifiche statutarie procederà l'assemblea dei soci aventi diritto al voto e nell'occasione gli stessi soci provvederanno anche all'approvazione del bilancio, adempimento affidato fino all'anno scorso alla competenza della Regione. Quanto al nuovo consiglio d'amministrazione, esso sarà espresso per 7 undicesimi dai soci stessi e per i rimanenti 4 undicesimi dagli enti che pure figurano soci, con la seguente modifica rispetto all'attuale statuto: sarà un rappresentante della Regione a sostituire il rappresentante dei consumatori di nomina prefettizia (gli altri tre enti sono la Provincia, il Comune e la Banca nazionale del lavoro).

Il presidente — anziché venire nominato dalla Regione o come avveniva in precedenza, dal ministero del lavoro e della previdenza sociale — sarà espresso dallo stesso consiglio d'amministrazione fra i suoi componenti. Nel frattempo la giunta regionale ha adottato, lo scorso dicembre, un disegno di legge che stabilisce un contributo per il ripiano delle pregresse passività. Le Cooperative operaie sono così pronte a risorgere a nuova vita.

Una volta che i partiti hanno deciso — anche per troncare vecchie polemiche che spesso avevano dilaniato il vertice delle Coop — che la gestione passi alle centrali cooperative, le associazioni nazionali, ecco che le Coop hanno chiesto di aderire alla Confederazione delle cooperative italiane (Dc) sia alla Lega nazionale delle cooperative e mutue (Pci-Psi), nonché all'Associazione generale delle cooperative italiane (Pri-Psdi), ma finora la richiesta ha avuto riscontro solo da parte delle prime due organizzazioni.

A questo punto, le rappresentanze locali delle organizzazioni cooperative hanno deciso di dare vita a una lista unitaria di candidati al nuovo consiglio d'amministrazione, lista in cui i due schieramenti sono

equamente rappresentati. E in questo rasserenato clima — che segue a decennali polemiche — le rappresentanze locali delle due centrali stanno ora raccogliendo le firme di sottoscrizione per la presentazione, entro il 13 febbraio, della lista unitaria. Le elezioni si svolgeranno per corrispondenza: dal 1.º marzo verranno trasmesse le schede ai soci, e gli scrutini seguiranno il 10 aprile.

Comitato porti Alpe-Adria

I porti di Venezia, Trieste, Fiume e Capodistria organizzeranno entro l'anno, in una città del centro Europa, un'iniziativa promozionale di vasto respiro per far meglio conoscere agli operatori commerciali transalpini le possi-

bilità e la convenienza della portualità dell'Alto Adriatico. La decisione è stata presa ieri a Venezia nel corso di un incontro promosso dalla presidenza della comunità di «Alpe-Adria», al quale hanno preso parte i presidenti dei quattro enti portuali.

Visita con il Wwf all'oasi di Marano

La sezione di Trieste del Wwf organizza per domenica 22 febbraio una visita guidata all'oasi di Marano Lagunare. La quota di iscrizione è di 10 mila lire (comprendente anche il pranzo); per i bambini con meno di dieci anni la quota è di 5 mila lire. Il numero massimo di partecipanti è fissato in 60 persone. Le iscrizioni sono aperte fino a venerdì 20 nella sede di via Trento 1 (tel. 631454).

LE ELEZIONI UNIVERSITARIE

Studenti alle urne da oggi all'Ateneo

Sono quasi 12 mila gli studenti che da oggi a giovedì sono chiamati alle urne nella nostra università per il rinnovo dei propri rappresentanti in tutti gli organismi collegiali dell'ateneo. È la quarta volta che a Trieste, come in tutte le università italiane, si dà corso a questo tipo di elezioni con scadenza biennale.

La partecipazione al voto è stata però sempre bassa e due anni fa votò nel nostro ateneo meno del 10 per cento della popolazione studentesca. La scarsa affluenza alle urne penalizza una più larga rappresentanza studentesca in seno agli organi di governo universitario (consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera, comitato per lo sport, consigli di facoltà).

La legge del novembre 1973 che ha introdotto questo tipo di elezioni stabilisce infatti che il numero dei rappresentanti eletti diminuisca progressivamente qualora la percentuale dei votanti scenda al di sotto del 20 per cento. Così è avvenuto che nell'ultimo

biennio c'erano, ad esempio, solo tre studenti alle riunioni del consiglio di amministrazione dell'università, in luogo dei sei previsti.

Ieri c'è stato l'insediamento delle commissioni elettorali nei nove seggi costituiti al piano terra dell'edificio centrale dell'università nuova. Fanno parte di ciascuna commissione due docenti, due studenti e un funzionario.

I seggi resteranno aperti oggi e domani dalle 9 alle 20 e giovedì dalle 9 alle 14. Per i tre organismi più importanti (consigli di amministrazione e dell'Opera e comitato per lo sport) funzionano quattro seggi, cui i votanti faranno capo in base alla lettera del proprio cognome.

Due sole le liste presenti, una cattolica e una delle sinistre.

La manifestazione per l'Alto Adriatico

Con la manifestazione che si svolgerà davanti al palazzo della giunta regionale, in via Carducci, si apre stamattina una serie di importanti scadenze per le sorti del cantiere Alto Adriatico di Muggia. Le maestranze del cantiere scoperanno per due ore (dalle 10 alle 12), per sollecitare l'esecutivo regionale a intervenire con maggior sollecitudine nei confronti del cantiere. Alla manifestazione, che prevede solo il simbolico presidio del palazzo, senza cortei o comizi, prenderanno parte anche delegazioni dei consigli di fabbrica di tutte le maggiori aziende triestine e di altre categorie di lavoratori.

Domani, invece, si svolgerà la riunione a quattro, cui prenderanno parte i sindacati, l'associazione degli industriali, l'amministratore giudiziario Tomasin e membri della giunta regionale, per cercare di concordare una linea unitaria d'intervento che scongiuri la dichiarazione di fallimento. Il dottor Tomasin avrebbe già preparato un suo progetto in tal senso e ora i sindacati attendono di conoscerne i contenuti, sperando che anche l'Assindustriali sia d'accordo — e come già ha annunciato — si adoperi per evitare la procedura fallimentare.

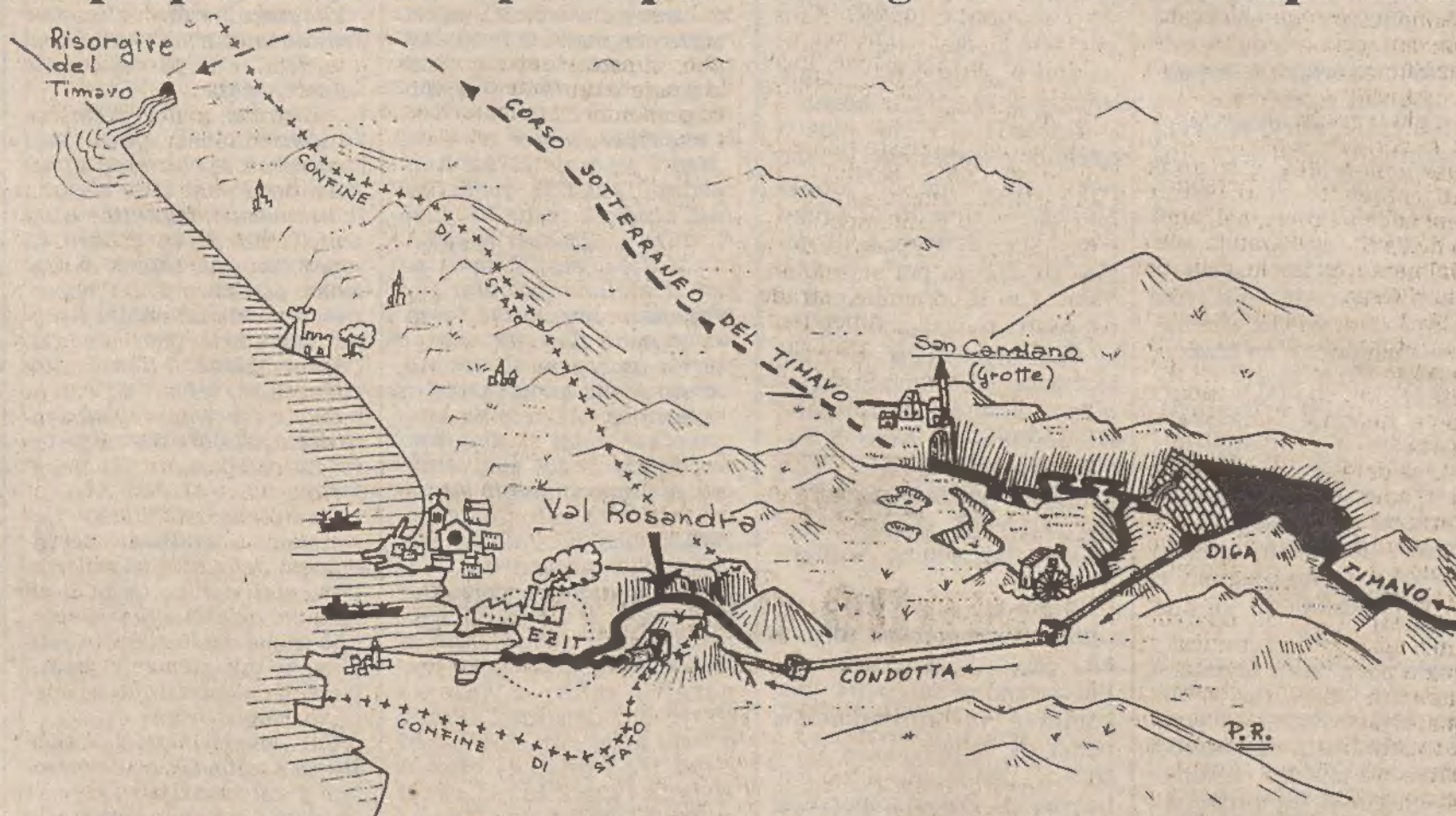
Testimoni di Geova

«Rallegratevi lodando Geova ogni giorno» è il tema della conferenza biblica che i testimoni di Geova terranno questa sera, alle 19.30, al Circolo della cultura e delle arti.

OPINIONI SUL RIFORNIMENTO IDRICO DELLA CITTA

Esiste una soluzione alternativa al nuovo acquedotto dell'Isonzo?

La proposta di un esperto per una diga sul Timavo superiore



Mentre proseguono i lavori per la costruzione dell'acquedotto di Pieris, qualcuno si è impegnato a ipotizzare per la nostra città soluzioni totalmente diverse. In una pubblicazione della facoltà di ingegneria, si afferma che una piccola diga sull'alto Timavo potrebbe risolvere i problemi idrici di Trieste, tanto più in vista di una possibile ubicazione della Zona industriale mista nel comprensorio dell'Ezi.

La proposta provocatoria — che renderebbe automaticamente superato il progetto di allacciamento idrico alle falde

acquifere dell'Isonzo — non rientra nel campo della fantascienza, ma viene da uno dei massimi esperti triestini nel campo dell'ingegneria idraulica. Secondo la pubblicazione, firmata dall'ing. Di Baria, un uomo che vanta un'esperienza pluridecennale nella costruzione di dighe in tutte le parti del mondo, la soluzione indicata sarebbe solo relativamente costosa e potrebbe avere numerosi effetti benefici.

Si tratterebbe in pratica di separare — come già avviene in alcune grandi città soprattutto all'estero — il rifornimento idrico per uso industriale e quello per uso domestico, sfruttando per il primo le acque del Timavo superiore (che scorre in territorio jugoslavo) e per il secondo le risorgive di Randaccio-Sardos e Moschenizza, a cui si differenzia di quelle del Timavo inferiore — sono di qualità e potabilità sempre ottime.

La proposta si fonda su due considerazioni. La prima è che — secondo Di Baria — la presa delle acque di falda di Pieris presenterebbe diversi inconvenienti: possibile diffusione di batteri e virus, inquinamento dei terreni agricoli circostanti, infiltrazioni di acque sotterranee (come già avvenuto in una situazione analoga a Milano e nel Modenese). La seconda è che il fabbisogno di acqua industriale già abbastanza notevole e condizionale lo sviluppo di nuove iniziative: inoltre, l'acqua, per il fatto di essere sollevata e potabilizzata, è piuttosto costosa.

Ed ecco in sintesi il progetto. La diga in questione andrebbe costruita sul Timavo subito a monte della confluenza del Rio Padeg; dovrebbe avere un'altezza di 40 metri circa e una larghezza di tre-quattrocento. Il bacino andrebbe collegato tramite un acquedotto di circa 20 km direttamente con la zona industriale attraverso l'area Monte Carso-Val Rosandra.

I vantaggi collaterali dell'opera — che come opera accessoria richiederebbe — si afferma — solo la parziale ricostruzione della strada di fondo valle sul Timavo) sarebbero essenzialmente tre: 1) il bacino consentirebbe un'efficace opera di pre-trattamento delle acque inquinate del Timavo (come noto a monte vi sono gli scarichi della zona industriale

di Villa del Nevoso), grazie alla sedimentazione delle sostanze più pesanti e alla facilità di rimozione di quelle più leggere e quindi galleggianti. 2) a serbatoio potrebbe alimentare un impianto idroelettrico per il fabbisogno energetico della zona circostante in territorio jugoslavo; 3) l'ab-

bondante immissione di acqua nell'acquedotto dell'Ezi, con scarico finale in mare attraverso la foce del torrente Rosandra, favorirebbe il ricambio delle acque del golfo di Muggia, attualmente «morte» per gli scarichi industriali e quelli fognari di Trieste.

Il parere dell'Acega

Secondo l'Acega, non vi sono motivi per pensare a una soluzione diversa da quella di Pieris: da noi interpellati, i tecnici dell'azienda municipale hanno infatti sottolineato che l'acqua delle falde sottomarine presenta garanzie di potabilità ottima per almeno cent'anni. E dagli anni Cinquanta che si fanno studi sull'argomento — è stato obiettato — e fior di studiosi ne sono stati consultati numerosi in tutta Italia) hanno contribuito sulle grandi potenzialità della falda isontina; per non parlare delle perforazioni di studio e delle analisi (almeno settanta) già effettuate.

Per tutte, basti una considerazione: la portata della falda è di almeno 30 mila metri cubi al secondo di acqua purissima. A fronte di questa enorme potenzialità, l'acquedotto di Pieris attingerebbe quantità d'acqua irrilevante: appena 3500 litri al secondo (questa cifra programmata per l'anno 2015 e comprensiva del fabbisogno di Trieste e dell'intera Bassa isontina). Il prelievo di appena un decimo della portata della falda non turberebbe certo l'equilibrio idrogeologico e non potrebbe dar luogo assolutamente a pericoli di inquinamento, infiltrazioni o inacidimento dei terreni circostanti.

Ma vi è, per l'Acega, una seconda considerazione. A Trieste il fabbisogno industriale è modesto, al punto da rendere antieconomico uno adempimento del rifornimento idrico. Finora, constata l'azienda, non vi è utente industriale al quale non siamo stati in grado di fornire l'acqua necessaria: che senso avrebbe dunque costruire un acquedotto nuovo per i soli usi dell'Ezi? Per non parlare del fatto che i bassi costi di potabilizzazione conosciuti col progetto Di Baria andrebbero

più che annullati dell'alto costo della diga e delle tubazioni.

L'ultima considerazione dell'Acega riguarda il mantenimento dell'acquedotto di Randaccio-Sardos e Moschenizza per soli usi domestici. Tale soluzione non può essere proposta come definitiva per la città, dato l'inquinamento salinario esistente (peraltro di rado) nelle acque del Sardos. La stessa Acega, infatti, attinge alla risorgiva in questione solo in casi di estremo fabbisogno e comunque dietro l'effettuazione di accurate analisi.

Quanto al possibile inquinamento delle acque del vallone di Muggia, l'Acega si chiede come sia possibile ottenere tale proposito, visto che il Timavo superiore è già saturo di sostanze nocive. L'immissione nel Rosandra delle acque del Timavo causerebbe semmai un peggioramento della situazione. Più che mai Pieris — alla luce di questi progetti alternativi — resta per l'azienda municipale la soluzione definitiva per Trieste.

Paolo Rumiz

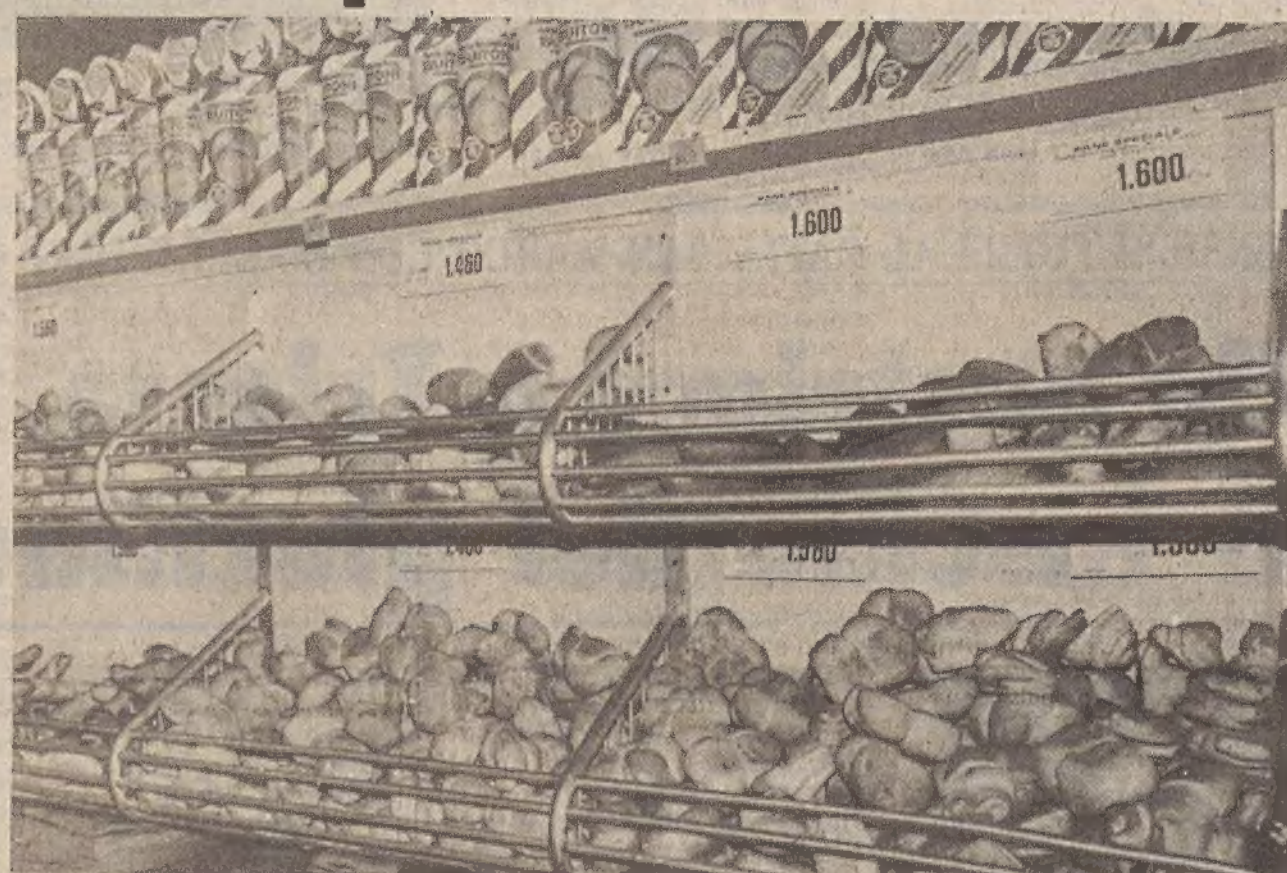
SORDITÀ

Per sentire bene, per esempio nel rumore o alla TV, i nuovi apparecchi acustici personalizzati. Originali, tedeschi e delle migliori marche. Prove gratis in TRIESTE: Hotel Corso, Via S. Spiridione 2, giovedì 12 febbraio. Assistenza e esami con marca garantita dalla LETRICO di Milano, Via Rovello 19.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla **PK** publikompass

IN VIGORE DA IERI I NUOVI PREZZI DEL PANE

«S'ciopete» a 18 carati



E' scattato da ieri l'aumento del pane. La decisione del comitato provinciale prezzi di concedere alla categoria rincarare i due tipi a prezzi amministrati («comune» e «speciale» allo strutto), rispettivamente di 120 e 130 lire, è stata occasione per un aumento generalizzato di tutti gli altri tipi.

Nonostante l'associazione di categoria avesse consigliato i propri

iscritti a contenere tale aumento in 100 lire il chilo, molti panettieri hanno fatto «levitare» ieri mattina anche i prezzi del pane oltre questa soglia.

Per i tipi più pregiati, per metodo di lavorazione e pezzatura piccola, i listini registrano facilmente le 200 lire in più al chilo. Un buon pane costa, da ieri, dalle 1.600 alle 2.000 lire al chilo.

Ed ecco che per questo alimento sempre presente su ogni tavola, una famiglia media viene a spendere sulle 30 mila lire al mese. I rincari del pane sono stati contestati dai sindacati, ma occorre precisare che la gran parte del pane in vendita è a prezzo libero. E già la categoria pensa a nuovi aumenti nel prossimo luglio. E' il caso di dire: «s'ciopete» a prezzi d'oro.

OPERAZIONE ANTIDROGA PORTATA A SEGNO AL VALICO DI FERNETTI

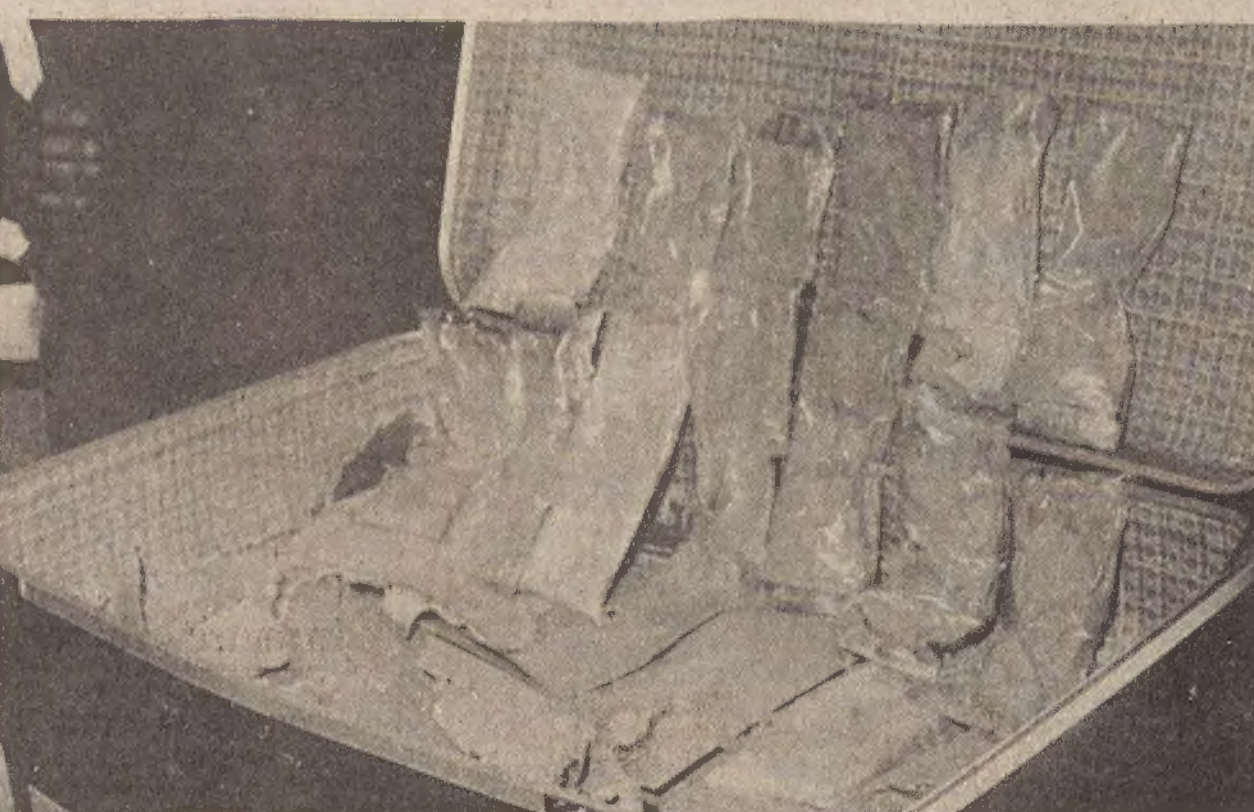
Eroina pura per un valore di due miliardi nella valigia truccata del «corriere» turco

Scoperto e quindi momentaneamente in disuso l'espediente delle donne «incinte», i corrieri della morte, con i loro carichi di droga pesante, stanno continuando a percorrere i mille rami attraverso cui si dipanano i traffici provenienti dal Medio Oriente. E per ora sembrano esserci tornati ai tradizionali criteri del contrabbando.

Un uomo di cinquant'anni, presumibilmente di nazionalità turca (era in possesso di un passaporto falsificato) è stato sorpreso la scorsa mattina al valico di Ferneti con quasi due chili di eroina pura nella valigia. Nessun trucco

sensazionale. Semplicemente un doppio fondo, accuratamente predisposto all'interno di una voluminosa valigia in fibra sintetica, dentro al quale erano state sistemate tredici buste in nylon colme di eroina pura, per un valore di due miliardi di lire.

L'operazione che ha portato all'arresto del corriere e al sequestro degli stupefacenti rientrava in un normale intervento di controllo al confine di stato. Erano le undici di mattina quando un pullman della linea turca «Bosfor Turizm», che collega Istanbul a Parigi con una ventina di passeggeri a bordo, s'è presentato al valico di Ferneti. Militari della Guardia di finanza, in collaborazione con funzionari doganali, stavano esaminando i bagagli dei passeggeri quando sono rimasti insospettiti dalla voluminosa valigia. E così



La valigia con i sacchetti dell'eroina nascosti nel doppio fondo e, sotto, l'autopullman turco sul quale viaggiava il corriere della droga arrestato dalla guardia di finanza.

Intervenuto pure il personale del nucleo regionale di polizia tributaria e della Criminologia, che sta tuttora indagando per cercare di individuare mittente e destinatario del traffico illegale.

Il corriere turco è stato arrestato e interrogato dal

magistrato inquirente dott. Grohmann. Per ora, sulla destinazione dei due chilogrammi di eroina pura (un chilo e nove otti per l'esattezza) si fanno soltanto delle ipotesi, ma non si esclude che essi fossero attesi in una località della Lombardia.

STATO CIVILE

NATI: Marolla Matteo, Predonzani Pamela.
MORTI: Pecorari ved. Grattoni, 89; Perjandic ved. Iaconelli, 89; Inchiostri Ugo, 73; Marc Giovanni, 73; Wagner Bruno, 73; Scheriani ved. Valle Ada, 83; Lantieri Romano, 72; Skrk ved. Antoni Maria, 88; Eller ved. Ellera Anna, 88; Fabbro ved. Medvedev Carla, 80; Perenti Francesco, 61; Sogno ved. Doris Natalia, 82; Irvin ved. Virgini Angela, 88; Cranz ved. Amadio Carolina, 83; Murat ved. Aras Maria, 88; Hrdlicka ved. Rivoldini Amelia, 70.

ONORIFICENZA AL PRESIDENTE DELLA STOCK

Cogoi Grande Ufficiale



Con decreto del Presidente della Repubblica è stata conferita al dott. Dario Cogoi, presidente della Stock s.p.a., l'onorificenza di grande ufficiale al merito della Repubblica.

Il riconoscimento, che ha suscitato vivo compiacimento negli ambienti economici e industriali cittadini e nazionali e particolarmente nel settore liquoristico, nel quale il dott. Dario Cogoi svolge la sua apprezzata attività,

rimarca il ruolo preminente della Stock nell'industria italiana, già sottolineato dalle alte attestazioni attribuite in passato, con la nomina a cavaliere del lavoro, al non dimenticato presidente della Stock Alberto Casali e Carlo Wagner.

Nella foto, il dott. Dario Cogoi riceve le insegne di grande ufficiale dalle mani del sig. Mario Morpurgo, presidente della società consorella «Distillerie Stock».

CALENDARIETTO

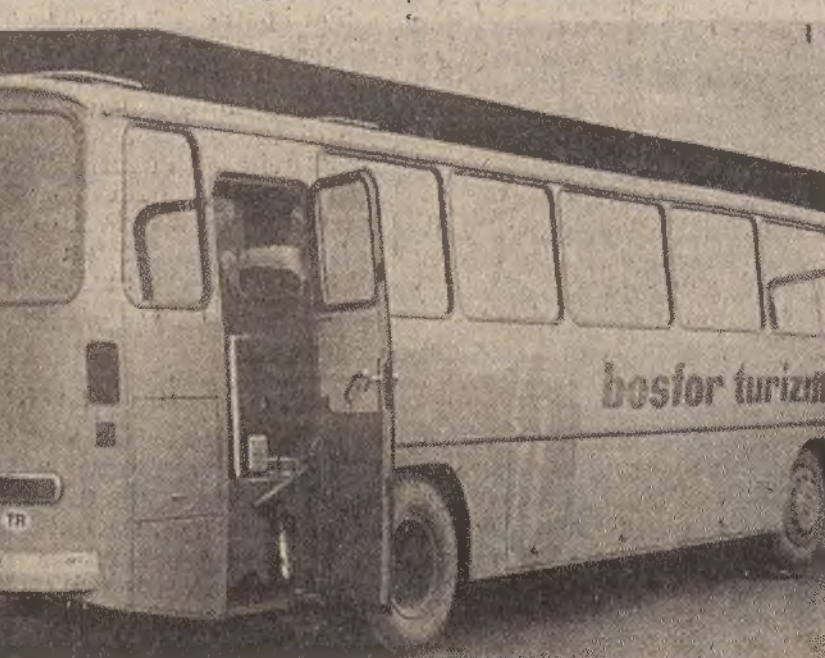
Oggi: 8. Guglielmo - Il sole sorge alle 7.15 e tramonta alle 17.24; la luna nasce alle 10.25 e cala domani alle 0.08.

Ieri: temperatura massima gradi 6,7, minima gradi 2,6; pressione millibar 1021,2 in diminuzione; umidità 75 per cento; clima di vento: mare calmo con temperatura di gradi 6,2. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri).

Mare: oggi alta alle 6.59 con cm 40 e alle 12.57 con cm 13 sopra il livello medio; bassa alle 7.28 con cm 22 e alle 18.53 con cm 28 sotto il livello medio. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7; via dell'Istria 7; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cillo 36. Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 7, tel. 795914; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cillo 36, tel. 64393; via Giannasca 6, tel. 795132; via Cavana 11, tel. 734222.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): via Giannasca 6; via Cavana 11. Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8), tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20), tel. 69441.



Resti romani stanno affiorando dietro il teatro

Elementi dello stilobate di un edificio di epoca romana, che doveva avere notevole importanza dato il particolare modo di lavorazione della pietra e la notevole dimensione dei blocchi impiegati, stanno affiorando nel centro storico, dove sono in corso lavori per il riassetto di alcune case.

In particolare l'indagine, che viene condotta dalla Soprintendenza ai monumenti, ha messo in luce anche due tombe presumibilmente tardoromane. Ulteriori scavi potranno chiarire la qualità e l'importanza dell'edificio che — particolare rilevante — si trova ubicato a monte dei ruderi del teatro romano.

Telefono amico: numeri 766566 - 766667.

NUOVI ARRIVI
NUOVE OFFERTE

FINO AL 14 FEBBRAIO

LA 150^a

FIERA DEL BIANCO

monti

VIA S. SPIRIDIONE, 5

Comunicato in data 22/1 dal 6/1 al 14/2

GIORNALE DI TRIESTE

PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Zfic: oltre al dove si precisi il come

Le ipotesi del presidente Carbone appaiono improntate a concretezza

Sono state riprese le discussioni sul tema dell'alternativa alla Zfic carsica, con una serie di proposte e di «supposizioni», più teoriche che pratiche. Si è parlato, soprattutto, di questioni di area: quattro ettari, cinquanta ettari, da ottenere nelle Noghère, nell'ambito dell'Ente, utilizzando eventualmente anche la valle del Rio d'Ospo.

Ma l'area, reperibile a costi discretamente onerosi, a nulla serve se non vengono definite le principali questioni di come riempire «una scatola vuota».

L'ha detto il presidente della Giunta provinciale, dott. Carbone, rilevando che ci sono alcuni problemi, di non facile soluzione, da affrontare preliminarmente.

Questi: 1) come dovrebbe funzionare la zona franca? 2) quale potrebbe essere la sua capacità di attrazione? 3) quali vantaggi arrecherebbe (ovviamente all'economia triestina)? E più avanti, il responsabile della Provincia ha precisato in termini inequivocabili i principi di attuazione della zona alternativa: 1) fissare gli strumenti incentivanti; 2) definire le norme valutative, doganali, creditizie e i rapporti di lavoro.

A questi interrogativi se ne aggiunge uno di carattere giuridico: che cosa s'intende per «zona mista», non essendo questa entità configurata dalla nostra legislazione?

Le osservazioni del dott. Carbone sono quanto mai pertinenti: prima bisogna individuare i principi sui quali si deve reggere una «zona mista» e poi costruirla. Tempo addietro abbiamo condotto un'inchiesta su una ventina di medie aziende italiane a elevata produzione tecnologica non inquinante e riferito su queste colonne quanto gli imprenditori ritenevano indispensabile per creare nella nostra provincia industrie a forte produttività, il cui impianto richiede grossi capitali di investimento per ogni addetto.

Ecco le esigenze che ci sono state fatte presenti:

1) una nuova impresa a carattere tecnologico avanzato richiede due elementi basilari: il concetto di «capital intensive» (cioè di forti investimenti per ogni posto di lavoro); 2) il concetto di «human capital» (cioè del personale adatto a coprire i posti di lavoro) implicante la disponibilità di personale altamente specializzato da reperire in sede o da far venire da fuori provincia (è ovvio che l'imprenditore italiano, in carenza di addetti triestini, preferirà ricorrere a dipendenti della propria casa madre). A questi due punti essenziali (capitali da investire e personale adatto) occorre aggiungere altri di non poco rilievo.

Imprenditori veneti e romagnoli ci hanno dichiarato che collocare industrie a forte capitale di investimento a qualche decina di metri da confine implica un «rischio» politico, e meno che lo Stato, con speciali provvedimenti, non stia disposto a coprire i rischi stessi con garanzie prestite (ad esempio un'assicurazione presso l'Ina per eventuali requisizioni, simile a quella che il governo di Bonn ha adottato per gli industriali disposti ad investire a Berlino Ovest o nel territorio di frontiera con la Cecoslovacchia o la Ddr). In più ci si domanda quali misure di incentivazione e di incoraggiamento lo Stato sarebbe disposto a prendere (defiscalizzazione, esenzioni fiscali, interessi agevolati sui prestiti contrattati con le banche sia per gli investimenti primari sia per i costi di gestione; costruzioni di abitazioni per gli addetti che l'im-

presa nazionale dovrebbe portare a Trieste, come tecnici, direttori di produzione, ingegneri, addetti alla contabilità di produzione ecc.).

I motivi di queste richieste sono evidenti: là dove gli industriali veneto-romagnoli hanno i loro stabilimenti centrali, il tasso d'urbanizzazione è altissimo: fiumi, canali, autostrade, ferrovie, strade statali, pianure, dipendenti che dispongono di abitazioni proprie, vicinanza ai mercati di sbocco, nonché ai porti di imbarco-sbarco. D.L.

La legge della vita

Sonno del giusto

Sacrosanta indignazione. Uscito dal Coroneo di prima sera (vi aveva scontato sei mesi di reclusione per furto), un operaio ventiduenne fece una capatina in un'osteria del centro, trovò gli amici di sempre e alzò ripetutamente il gomito sino alla mezzanotte.

Si trovò solo sulla strada fredda e deserta e, per non rincarare a piedi, forzò le portiere di un'utilitaria, posteggiata in una via del centro. Si era appena accinto a collegare i fili d'accensione quando passò da quelle parti una pattuglia autonotturna della Squadra mobile. Alla vista degli agenti, l'operaio si distese sui sedili posteriori, fingendo di dormire. E' inutile aggiungere che venne bruscamente strappato dal finto sonno, e arrestato.

Non si rassegnò tanto facilmente alle manette e, nella speranza di divincolarsi dalle guardie, incominciò ad agitarsi scompostamente ma inutilmente. Interrogato ad indomani da un magistrato, sostenne che la vettura aveva le portiere aperte ed egli vi era entrato soltanto per schiacciare un pisolino.

Nego di avere reagito agli agenti e concluse la deposizione manifestando tutto il suo sdegno per essere stato arrestato a poche ore dalla scarcerazione. Era proprio un'ingiustizia. Imputato di tentato furto aggravato e di resistenza a pubblico ufficiale, l'operaio, che è assistito dall'avv. Giovanni Ghezzi, viene processato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Brenzi e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Nicotri, p.m. il dott. Coassin, cancelliere Marinella Bertossi, e si busca nove mesi di reclusione e 100 mila lire di multa. Invasca il colpo al silenzio. La seconda «ingiustizia» gli ha mozzato le parole in bocca.

mir

Riduzioni d'orario all'Ortofrutticolo

In risposta alla segnalazione «Orario ridotto all'Ortofrutticolo», comparsa il 10 gennaio, l'amministrazione comunale fa presente che nessuna riduzione di orario è in atto per quanto riguarda i consumatori i quali possono accedere al mercato all'ingrosso dalle 9.30 alle 11. Una riduzione di mezz'ora del tempo riservato ai consumatori, limitata peraltro alle giornate da lunedì a venerdì, è stata adottata nei soli mesi di luglio, agosto e settembre, per la grave situazione di carenza di personale, particolarmente avvertita nella stagione

In tale periodo, tuttavia, l'assenza di molti cittadini per ferie consente comunque a quanti restano in città di rifornirsi senza eccessivo disagio, nell'ora concessa. Nella stessa stagione estiva, infine, il sabato, giornata di punta, la durata dell'orario di apertura ritorna ad essere, come di regola, di un'ora e mezza.

INTERVENTI DEL COMUNE E DELLA PROVINCIA ATTESI IN UN DELICATO SETTORE

Le crudeli barriere che vanno eliminate

A seguito dell'articolo «Barriere architettoniche un censimento giusto impone modalità o formule, che, tra l'altro, potrebbero non essere efficaci».

Suggerimenti? Un'assemblea pubblica per esaminare questi problemi. L'affissione di un manifesto che inviti la popolazione a segnalare gli ostacoli. Questionari o manifesti da distribuire ai frequentatori del centro civico.

Ma queste sono le iniziative più banali che possono venire in mente. Sono certa che i componenti dei consigli circoscrizionali ci sarà più d'uno che saprà trovare le soluzioni più idonee. Prof. Pia Frausin.

far capo, mentre non è altrettanto giusto imporre modalità o formule, che, tra l'altro, potrebbero non essere efficaci.

Suggerimenti? Un'assemblea pubblica per esaminare questi problemi. L'affissione di un manifesto che inviti la popolazione a segnalare gli ostacoli. Questionari o manifesti da distribuire ai frequentatori del centro civico.

Ma queste sono le iniziative più banali che possono venire in mente. Sono certa che i componenti dei consigli circoscrizionali ci sarà più d'uno che saprà trovare le soluzioni più idonee. Prof. Pia Frausin.

Gli aiuti europei agli handicappati

Con riferimento a quanto è stato pubblicato il 2 febbraio in merito alla richiesta di finanziamenti del Fondo sociale europeo per interventi a favore degli handicappati e a lamentati ritardi e inerzia degli enti locali, la presidenza della Provincia cortesemente ci scrive:

E' ancora in corso di realizzazione a cura della Provincia il progetto d'inserimento socio-lavorativo degli handicappati per il triennio 1.0 gennaio 1979-31 dicembre 1981, con il quale sono state effettuate e sono tuttora in corso numerose attività già a conoscenza della cittadinanza.

Nuove iniziative da avviare, evidentemente a partire dal 1.0 gennaio 1982, sia a favore degli handicappati, sia di altre categorie svantaggiate, in particolare minori e anziani, sono state oggetto di studio preliminare congiuntamente al Comune di Trieste, riguardanti settori comuni di intervento dei due enti locali, al fine di predisporre un programma articolato da sottoporre agli organi della Comunità economica europea per ottenere i finanziamenti previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie.

Tali iniziative, riguardando materie che richiedono adeguati approfondimenti e diverse valutazioni di ordine politico ed amministrativo — senza tener conto della necessità di garantire in ogni modo sul bilancio degli enti locali interessati lo stanziamento del 50% della spesa globale delle iniziative stesse — dovranno essere approvate dal Consiglio provinciale e comunale in base a intese da formalizzare con apposita convenzione, il cui testo emendato è già stato favorevolmente vagliato nei giorni scorsi dalla Giunta provinciale in vista della sua discussione e definitiva approvazione consiliare.

Circa la scadenza per la presentazione della richiesta di contributo alla Cee, si deve infine rilevare che, trattandosi di programmi da avviare a partire dal 1.0 gennaio 1982, il termine prossimo è il 15 settembre prossimo e non il 10 febbraio.

E' indubbiamente positivo che la Provincia d'intesa con il Comune stia preparando un programma articolato da sottoporre alla Cee per gli interventi da avviare a favore degli handicappati — a partire dal 1.0 gennaio del 1982. Ma non si tratta di una novità. Significativo è invece il fatto che entrambi gli enti non abbiano tenuto conto dell'odierna scadenza del 10 febbraio, entro la quale Provincia e Comune avrebbero potuto presentare progetti specifici da attuare nel secondo semestre del 1981, accedendo ai finanziamenti speciali previsti dalla Cee.

La sua casa è la stazione

Vorrei che la gente provasse che cosa vuol dire essere soli e al freddo. Sono orfano dalla nascita, di Benevento, ho 21 anni e giro l'Italia in cerca di lavoro. Trieste è l'ultima tappa di questa mia peregrinazione in cui non ho trovato che porte chiuse. Eppure chiedo solo di lavorare per non essere costretto a rubare, cosa che del resto non sarei capace di fare. Ho una certa esperienza come cameriere, cuoco e inserviente nei locali di villeggiatura e certamente potrei rendermi utile.

In questi giorni la mia residenza è la stazione. E' lì che dormo e chiedo un aiuto alla gente. Ma il freddo e la solitudine sono egualmente duri da sopportare. Ho vissuto in un orfanotrofio fino a 18 anni; poi, finiti i contributi, sono rimasto sulla strada e mi sono dovuto arrangiare. Da allora la mia vita è diventata senza meta. La gente è così dura con quelli come me. Spero tanto che Trieste, in questo, sia — come sembra — una città più umana e mi offra la possibilità di vivere e magari di sistemarmi. Grazie dell'ospitalità e ai quanti vorranno rivolgersi al «Piccolo» per aiutarmi. Giovanni Vella.

Scolaresche grate

I docenti e gli alunni del 2.0 Circolo didattico desiderano esprimere il loro più vivo apprezzamento per la conversazione tenuta, nell'ambito delle attività promozionali della biblioteca «E. Loezer», da Sergio degli Ivanisevich sulla Storia del rione San Vito.

Piccolo albo

Nella zona di via Locchi si è smarrito un gatto soriano grigio, striato, con gli occhi gialli. Chi ne sapesse qualcosa voglia telefonare al 748875.

Occhiali da vista sono stati smarriti in via Tor San Piero da una nostra lettrice che prega il rinventore di voler cortesemente telefonare al numero 828737.

Le signore che hanno lasciato cose di loro proprietà alla ricamatrice di via del Toro 7 sono pregate di ritirarle in via Udine 3.

I testimoni dell'incidente nel quale sono state coinvolte la notte del 24 gennaio in via Timmel una moto e una 127 rossa ferma sono pregati di telefonare al 75318 dopo le 19.

Chi avesse notizie d'un gatto bianco e rossiccio che si è smarrito in via Fabio Severo o in via Coroneo voglia telefonare al 574287.

ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste nord

I soci del Rotary club Trieste nord si ritroveranno alle 13 per una colazione di lavoro nella sede di via Beccaria 5 della segreteria. Per le 20.30 di giovedì prossimo è in programma all'albergo Excelsior una riunione conviviale interclub con la Round Table.

Associazione medica

Per l'Associazione medica triestina, venerdì prossimo (10 febbraio) alle 18.30, nella sala dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich, 1) una conferenza su: «La flora dietetica: meccanismi di azione e impiego terapeutico» sarà tenuta dal dott. Ennio Cennazzo (Servizio di gastroenterologia - Ente Ospedaliero Regionale di Trieste).

Assemblea del Cca

L'assemblea generale ordinaria dei soci del Circolo della cultura e delle arti si terrà martedì 17 febbraio nella sede di via San Carlo 2 alle 18.15 in prima convocazione e alle 18.45 in seconda. All'ordine del giorno figura la relazione sull'attività svolta dal 1.0 gennaio al 31 dicembre del 1980 e l'approvazione del relativo bilancio.

Revisione roulotte

Alla revisione annuale per il 1981, non sono soggette le roulotte per le quali l'operazione è già stata effettuata nel 1980. La comunica la Federazione, la cui segreteria di Riva Grumola 6 è a disposizione degli interessati il lunedì e il giovedì dalle 16 alle 18.

Al «Petra»

Questa mattina con inizio alle 9 nella sede del «Petra», la prof. Sponza riferirà sulle innovazioni in atto in quel liceo. Seguirà un dibattito coordinato dalla prof. Andreani e dal prof. Desinan.

Incontri biblici

Domani (11 febbraio), nella sala del «Servizi dell'Eterna Sapienza» di via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin, comincerà il XIX capitolo del Viaggio di San Matteo (L'eccezione mattinata).

Rivista didattica

Giovedì 12 con inizio alle 17.30 al Circolo della Stampa di corso Italia 12 sarà presentata la nuova rivista culturale didattica-pedagogica «Fruili-Venezia Giulia - Scuola e Cultura». Relatori lo scrittore Stello Mattioli ed il direttore e editore della pubblicazione Antonio Napolitano.

Campeggio club

La sezione ricreativa del Campeggio club Trieste informa che i campionati sociali di sci per il 1981 si svolgeranno a Sauris il 22 prossimo. Le iscrizioni si accettano al Campeggio Obelisco (tel. 211855).

Attività di Minerva

Sabato 14 con inizio alle 17.45, nella sala «Silvio Benico» della Biblioteca civica di piazza Hortis 4, l'ing. Adriano Corneretto parlerà per la società di Minerva sul tema: «I corsi storici nella popolazione navale: dalla vela, di nuovo alla vela?». La conferenza sarà illustrata da diapositive.

Consultorio pediatrico

Il consultorio sanitario provinciale comunica che il consultorio pediatrico di viale Raffaello Sanzio ha cambiato orario ed è aperto il lunedì dalle 18.30 alle 18.30 e il martedì dalle 15 alle 17.

Capelli bianchi?

Nessun problema, con la nuova colorazione non nociva senza ossigeno e senza ammoniaci, in vendita da Cosulich Cosmetics Service, via Cispini 7.

Trucco per il Carnevale

da Cosulich, via Carducci 24.

Carnevale

Qual è il modo migliore per festeggiarlo? Acquistando i costumi da Nodi d'amore che vi offrono una vasta scelta di modelli. Nodi d'amore, viale XX Settembre 21.

Sconti al bagaglio

Piazza della Borsa 15, dal 10 al 50% sui capi delle collezioni invernali di: Armani - Missoni - Complice - Callaghan - Krizia - Valentino - C. Dior - E. Coveri e sulle calzature di Fauchet, T. Korin, Valentino, Maud Fréze, Ungaro, Ferragamo - Nicoletti. Comunicazione fatta al Comune di Trieste in data 31.1.81 legge 19.380 n. 80 art. 8 dal 6.2.81 al 6.3.81.

Orvisi per Carnevale

Vi offre una vastissima scelta di vestiti paracoste e costumi per i vostri balli di Carnevale.

Brovada e musetti

La vera brovada friulana, maturata nelle vinacce e i buoni musetti friulani sono in vendita nelle «Formaglierie lombarde» via Carducci 26.

Incontri culturali

Fenomeni carsici
Per iniziativa del Museo civico di Storia Naturale e di Pro Natura Carsica, questa sera con inizio alle 19, nella sala delle conferenze del Museo, in via Ciampeian 2, Fabio Forti, cultore di carsismo nella nostra Università parlerà sul tema: «Fenomeni carsici di tutto il mondo». La conferenza sarà corredata da diapositive. L'ingresso è libero.

«Rose del deserto»

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle sgrazie e organizzati da Fulvia Costantines, domani mercoledì 11, con inizio alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Rinaldo Derossi presenterà una serie di diapositive a colori sul tema «Le rose del deserto» (immagini di Sergio Derossi e Angelo Scarpa).

Laboratorio teatrale

Stasera nella Casa dello Studente prenderà l'avvio alle 20.30 il laboratorio teatrale sulla comunicazione e la recitazione nella vita e nel teatro. Promotore dell'iniziativa è il «Teatro studio».

Livio Missio

UN'ORDINANZA CON RIGOROSE LIMITAZIONI SOLLECITATA DALLA GIUNTA MUNICIPALE

Sono troppe nelle acque di Muggia le barche in posteggio irregolare

Fra non molto il consiglio comunale di Muggia sarà chiamato a pronunciarsi su una proposta di ordinanza elaborata dalla giunta. Il provvedimento, se approvato, sarà sottoposto alla Capitanea di porto perché, con la competenza che le spetta in materia, provveda a farlo proprio.

L'argomento è spinoso. Infatti si tratta di regolamentare con criteri del tutto nuovi e rigorosi la concessione di posti d'attracco nei porti di Muggia e di San Bartolomeo che, attualmente, sono intasati da barche senza una giustificazione logica. Una vera e propria crisi dei posteggi in mare: basti pensare che nel centralissimo mandracchio sono ormeggiate anche scialuppe destinate a non prendere mai più il largo.

Come spesso accade, il problema è reso ancor più difficile dalla burocrazia. In materia c'è un conflitto di competenze, perché oltre alla Capitanea, anche l'Ente porto, in base al proprio statuto, dovrebbe regolamentare il settore (ma ciò a complicare ancor più le cose — vale solo per Muggia e non per San Bartolomeo, dove è «dettar legge» solo la Capitanea).

In sostanza, la giunta, anche se la questione esula dalle sue competenze, ha cercato di mettere ordine in questa ingarbugliata matassa affinché i posti di attracco diventino un diritto anziché un privilegio (con relativi patteggiamenti, a volte, di stampo mafioso).

Il Comune, dice il vicesindaco Rossini, che si è occupato in prima persona della faccenda, intende far sì che l'attesa ordinanza venga emanata dalla Capitanea; all'Ente porto spetterà poi il regolamento delle concessioni.

Se adottata, l'ordinanza conterà alcune novità di notevole portata. Vediamo in sintesi quali sono le principali.

Dopo aver delimitato le aree destinate rispettivamente ai diportisti, ai pescatori e alle forze di polizia, settore in cui non si prevedono grandi cambiamenti, la proposta di ordinanza dispone che il diritto di ormeggio fisso delle imbarcazioni venga stabilito esclusivamente dalla delegazione di spiaggia di Muggia, tenendo presenti solo le esigenze di spazio ma anche la



quantità delle domande presentate e la dimensione dei natanti.

Se conquistare l'ormeggio sarà difficile, vista la crisi che investe tutti i porticcioli italiani, perderlo sarà invece più facile. Ecco l'ampia casistica prevista: il diritto al posteggio sarà revocato anzitutto a chi venderà il natante e a chi, su richiesta dell'autorità, non potrà dimostrare d'essere proprietario della barca.

Verranno sfrattate anche le barche — sia da pesca sia da diporto — delle quali sarà stata accertata per due volte l'uscita in mare con a bordo persone diverse dal proprietario, inoltre perderanno il posto i natanti di due o più imbarcazioni che non siano abilitate alla pesca, ormeggiate nei porti del compartimento marittimo di Trieste.

Ancora: saranno private del diritto all'ormeggio le barche che non diano garanzie di sicurezza in base alla normativa vigente in materia e quelle comunque ferme all'ormeggio per più di un anno (o che siano abbandonate). Attenzione alle crociere lunghe: per conservare il posto non si potrà assentarsi da Muggia per più di cinque giorni (se non sarà provveduto in precedenza ad avvertire per iscritto la delegazione) e in nessun caso per più di due mesi.

Bande saranno poi le barche che in disarmo da oltre sei mesi e quelle con annotazioni relative alla sicurezza scadute da più di sessanta giorni.



Infine, e questa è la novità più grossa, i proprietari di barche ormeggiate a Muggia che risiedono in altri comuni potranno conservare il posto attuale ma non avranno la possibilità di subentrare ad altri qualora vendano la propria barca.

Questa norma, se la Capitanea la approverà, sarà di rilevante portata in quanto il 70 per cento delle barche ormeggiate a Muggia (tranne che nel mandracchio) appartengono a triestini, i quali rischiano di non poter più cambiare barca pena lo sfratto inappellabile.

Livio Missio

TELEPICCOLO

CANALE 41

CANALE 55

Questa sera vi proponiamo:

ORE 23

La battaglia del deserto

con Robert Hossein

Inoltre vi segnaliamo:

ORE 20

Tex Willer

ORE 20.30

Baretta

Telefilm



AUTORADIO

MONTAGGIO GRATIS

UNIVERSALTECNICA

Piazza Goldoni 1

FULVIO BACCHELLI RACING

Via Machiavelli 3

all'APE boutique REGINA

Le taglie 40, 42, 44 di abiti e completi delle più prestigiose firme scontati del 50%

VIA GENOVA 21

AUTO DIAGNOSI

GRATIS

Ancora per 9 giorni

CAMOZZI e BEVILINI

Via Tacco 32 - Tel. 773688

VIENNA

17-20/4 e 30/4-4/5

In pullman da Trieste, albergo di seconda categoria

Quota da L. 238.000 + tassa

CENTRALVIAGGI

Ufficio Centrale Viaggi - Cor. F.T.T.

Piazza Unità d'Italia 6, tel. 62621 TRIESTE

IL NUOVO IL GIUSTO PREZZO

Inglese, tedesco, francese, spagnolo italiano per stranieri

con l'esclusivo metodo WALL STREET

- iscrizioni sempre aperte
- solo insegnanti di madrelingua
- laboratorio linguistico individuale
- autorivista del proprio apprendimento con microcomputer
- possibilità di variare liberamente ore e giorni di frequenza
- corsi su misura per aziende, managers, professionisti



WALL STREET INSTITUTE

42 sedi in Italia

TRIESTE - VIA UDINE, 11 - TEL. 414733

HORIZON. COMBATTIVA NELLE PRESTAZIONI, NEI CONSUMI, NEL PREZZO.

Agile nel traffico, instancabile in autostrada, ricca di innovati tecnologia per la guida e la sicurezza di marcia la Horizon è tutto questo.

Cinque modelli, tre motorizzazioni, una percentuale chilometrica sorprendentemente contenuta.

Talbot Horizon - Da L. 5.890.000 (escl. variazioni della Casa IVA e trasporto compresi).



Occhiali da vista sono stati smarriti in via Tor San Piero da una nostra lettrice che prega il rinventore di voler cortesemente telefonare al numero 828737.

Le signore che hanno lasciato cose di loro proprietà alla ricamatrice di via del Toro 7 sono pregate di ritirarle in via Udine 3.

I testimoni dell'incidente nel quale sono state coinvolte la notte del 24 gennaio in via Timmel una moto e una 127 rossa ferma sono pregati di telefonare al 75318 dopo le 19.

Chi avesse notizie d'un gatto bianco e rossiccio che si è smarrito in via Fabio Severo o in via Coroneo voglia telefonare al 574287.

Chi avesse notizie d'un gatto bianco e rossiccio che si è smarrito in via Fabio Severo o in via Coroneo voglia telefonare al 574287.

Mostre d'arte

Omaggio a Strindberg alla Torbandena

Alle 18 di questa sera nella galleria Torbandena sarà inaugurata una mostra di studi e disegni di Carlo Simoni intitolata «Omaggio a Strindberg» e allestita con la collaborazione del Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Trofeo «Solaris»

Si inaugurerà stasera alle 19, nella sede del circolo culturale «Il Carso» di via Mazzini 12, la mostra fotografica del 3° Trofeo Solaris. La rassegna potrà essere visitata fino al 17 delle 17 alle 20. Domani e venerdì con inizio alle 19.30, saranno proiettate le diapositive partecipanti al concorso.

Galleria Cartesius

GIOVANNI BARBIAN

Incisioni

Galleria Rossoni

Espone

FURIO BOMBEN

Dalle ceneri dell'attentato è rinato il circolo «Julia»



GIORNALE DI TRIESTE

PROSPETTIVE E INCOGNITE DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE

La Regione a un bivio

Le recenti norme sui piani di spesa rifondano l'apparato decisionale. Ancora da chiarire quali funzioni sono delegabili agli Enti locali

La Regione Friuli-Venezia Giulia non ha ancora vent'anni. È quindi comprensibile che le sue istituzioni non siano state ancora analizzate in una prospettiva storica. Benché manchino accurati approfondimenti al riguardo, si ha tuttavia l'impressione che la nostra Regione si sia tenuta sostanzialmente defilata dai dibattiti di ingegneria costituzionale che hanno accompagnato il decollo delle Regioni ad autonomia ordinaria.

Partita con sei anni di anticipo rispetto a queste ultime, essa ha preso l'avvio rifacendosi al modello organizzativo dello Stato. Nei primi anni di vita si è venuta caratterizzando per una netta accettazione del principio di separazione dei poteri fra Parlamento e Consiglio e quindi per il ripudio di formule ad orientamento assemblearista. Alla concentrazione del potere amministrativo in capo all'esecutivo regionale corrispondeva però la sua ripartizione fra assessorato regionali dotati, ciascuno, di una notevole libertà di movimento. Questo modello istituzionale non rifiutava la programmazione, anzi le autorità politiche della Regione dichiaravano di volere appropriare, facendone il metodo normale dell'attività di governo.

Ma la programmazione, fin dove trovava realizzazione, restava un fatto interno all'apparato regionale. Non si traduceva, dunque, in un fatto di coinvolgimento della società regionale e, anzitutto, dei minori enti locali.

Non è il momento né il luogo per dire se questa scelta è stata giusta o sbagliata. Insistendo per percorrere automaticamente una sua strada, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha certamente resistito a troppi facili e corvine importazioni di idee e progetti altrui maturati. Ha potuto pervenire con i propri strumenti all'ideazione di un progetto dalle forze politiche ritenuto adeguato alle necessità della società regionale.

Ovviamente l'accennata prudenza progettuale ha anche una diversa spiegazione di ordine politico. Se la specialità della Regione Friuli-Venezia Giulia deriva dalla necessità di legare in un unico comparto amministrativo realtà territoriali fra loro diverse ma chiamate a convivere da ben note ragioni storiche, la scelta del centralismo regionale era la più facile e spontanea per realizzare l'obiettivo proposto.

L'idea di far passare il disegno di una reale unità regionale doveva evitare, o quanto meno sembrava attenta ad evitare, lo scatenamento dei campanilismi e la contrapposizione fra le province regionali. Purtroppo la realizzazione di quell'idea, se ha consentito una certa efficienza amministrativa, non ha impedito il manifestarsi di fenomeni centrifughi. Questi ultimi sono le più evidenti e più dannose conseguenze di una legislazione che favoriva da un lato il piano regionale e l'autorità dei Tribunali di Trieste, Gorizia, Udine, Tolmezzo e Pordenone, e, ai fini della rappresentanza politica, emarginava Trieste e fa confluire il Friuli con il Bellunese.

L'emergere delle contrapposizioni fra le parti costituenti la società regionale ha toccato livelli non indifferenti di drammaticità. Talora è sfociato addirittura in disseminati progetti di smembramento della formale unità amministrativa regionale. Comunque è stato accompagnato dai manifestarsi anche nella nostra regione di crescenti istanze di partecipazione sociale e da una più pressante richiesta di corresponsabilizzazione nel governo del territorio degli enti locali.

In tale contesto andava rivisto il modello della programmazione regionale. Bisognava aprire varchi alle nuove domande, assicurando nel contempo non solo l'unità del quadro regionale, ma il ruolo unificante degli organi regionali di governo e con questi propositi che il Consiglio regionale ha varato nel mese di dicembre la nuova legge n. 7 del 1981 (Bul. n. 818) con norme sulle procedure della programmazione regionale. La Regione è proclamata così soggetto della programmazione regionale, e cioè indicata come il titolare effettivo dei poteri regionali di governo che essa è chiamata a esercitare attraverso i suoi organi. Ma, accanto alla Regione, gli enti locali minori (Comuni e loro consorzi, comunità montane e comunità collinari) sono chiamati a partecipare alla programmazione. Ed al compromesso di prevista istituzione, ovvero alle Province nelle more dell'attesa, la legge demanda funzioni di coordinamento in materia di programmazione economica e sociale e di pianificazione territoriale.

Per vero, lo snodo del disegno complessivo della legge ha nel rapporto con gli enti locali un profilo di incertezza che le deriva dal rinvio (all'emenda legge nazionale di riforma delle autonomie locali) della definizione della natura e funzioni del comprensorio quale ente intermedio. Contrapposizioni e ripercussioni della futura nuova disciplina statale della materia sembrano, dunque, inevitabili. E comunque evidenti sin d'ora — e sin d'ora realizzabili — il disegno di costruire un articolato sistema di programmazione.

Il punto di partenza è dato dall'elaborazione a opera della Giunta della relazione programmatica generale. Da un lato questa viene presentata e illustrata alla prima commissione permanente del Consiglio regionale. Dall'altro, è fatta oggetto di una larga consultazione che, tramite i comprensori, investe tutti gli enti locali minori. Su tale base i comprensori elaborano propri organici programmi, mentre la Giunta regionale provvede all'adempimento finale della stesura della relazione programmatica finanziaria.

I due documenti, unitamente al disegno di legge relativo al piano finanziario pluriennale e al bilancio di previsione, debbono essere presentati al Consiglio regionale entro il 31 ottobre. Il procedimento si ripete ogni anno, giacché è previsto un aggiornamento scorrevole del piano da ricostruire, anno per anno, l'iniziale estensione triennale. Una relazione generale è prevista solo a scadenze quinquennali.

È palese che l'anticipazione dell'elaborazione della relazione programmatica generale rispetto alla consultazione dovrebbe garantire l'organicità e la coerenza del quadro programmatico generale. I programmi comprensoriali e la relazione programmatica complessiva rappresentando la disponibilità finanziaria. Molto opportunamente il documento di unificazione e coordinamento è destinato a protrarsi nella fase di attuazione. Infatti l'elaborazione dei programmi di utilizzo dei fondi stanziati nel piano è affidata ai comitati di assessori.

Siffatta soluzione può, se rettemente utilizzata, compensare i rischi della frammentazione dell'amministrazione regionale. I comprensori, comitati non avvenga ciò che spesso avviene alla Giunta, di essere cioè chiamata a ratificare decisioni separatamente adottate dai singoli assessori. Del resto, i comitati interassessoriali sembrano costituire un'anticipazione al vertice di quella più ampia riunione di amministrazione regionale che, preannunciata da una recente legge, dovrebbe essere portata a compimento a scadenze ravvicinate.

Ma la Regione è destinata anzitutto a configurarsi — come dice l'art. 15 della legge — quale «soggetto» e livello di programmazione e sviluppo complessivo dello sviluppo della comunità regionale e, valorizzazione e potenziamento del ruolo degli enti locali. A tal fine è espressamente previsto che entro il 30 giugno 1981 sia attribuito agli enti locali l'esercizio di funzioni regionali, mediante trasferimenti diretti ovvero con delega per settori organici ed omogenei di attribuzioni.

Questa previsione solo apparentemente chiude una lunga «querelle» che si protraggia negli anni dell'avvio delle nostre Regioni. L'attribuzione agli enti locali delle funzioni regionali è stata richiesta da più parti, e in diverse occasioni. Le preoccupazioni di cui si è fatto cenno dianzi hanno concorso a frenare l'accoglimento di tale richiesta. Oggi sembra un'inversione di tendenza, ma resta ancora tutto da risolvere il problema di quali funzioni siano in concreto delegabili.

Nel corso della discussione in Consiglio sono stati genericamente e con molta ampiezza indicati i settori che potrebbero essere interessati dalla innovazione, attività di campo economico. Ma non è solo questione di materie, è anche necessario individuare le attribuzioni trasferibili in relazione alle dimensioni e alle caratteristiche degli enti interessati. Funzioni attribuite ai servizi possono avere per destinatari i Comuni, attribuzioni in campo economico esteso di norma una più vasta area di esercizio che solo l'aggregazione di più Comuni è in grado di assicurare.

L'attuazione dell'impegno preso dalla Regione richiede, dunque, un attivo approfondimento del tema. In questa prospettiva è utile che si sia

anche attribuito alla Giunta il compito di predisporre ipotesi di ripartizione della regione per aree vaste e integrate, ai fini della delimitazione territoriale dei comprensori. In effetti la provvisoria sostituzione di questi con le Province rischia di perpetrare le difficoltà di equilibrio interno regionale che oggi si riscontrano.

Vi è il pericolo che la legge, nella sua transitoria attuazione, sclerotizzi ancor più il sistema di interessi che si aggrega attorno a enti sempre più bisognosi di riforma. Se questa non può prescindere dalla legge dello Stato, la Regione può favorire una rielaborazione della mappa regionale prospettando, in via di ipotesi, un nuovo disegno di

equilibri territoriali. E quell'ipotesi può servire per guidare l'imminente distribuzione delle funzioni aggregando i Comuni in associazioni diverse da quelle di area provinciale. Né è detto che a risentire di tale revisione debba essere soltanto la ancor troppo grande provincia di Udine.

Molto vi sarebbe ancora da aggiungere, specie con riguardo ai due nuovi strumenti dell'osservatorio del mercato regionale del lavoro e del comitato consultivo per l'impiego delle risorse finanziarie. Ma di essi converrà fare cenno in separata sede, quando l'esperienza avrà consentito di misurare la reale incidenza.

Prof. Sergio Bartole
Ordinario di Diritto costituzionale
nell'Università di Pavia

IN APPELLO LA TRAGEDIA DI 9 ANNI FA ALL'ITALCANTIERI

Morirono due saldatori nell'esplosione a bordo

I rossi bagliori di un incendio che quasi esattamente nove anni fa causò la morte sul lavoro di due operai dell'Italcantieri di Monfalcone si sono quasi rivisti in Corte d'Appello nella rievocazione della Corte. L'11 febbraio 1972 alle 16.16 una grande fiammata divampò dalla parte poppiera di una nave in costruzione: all'interno del guscio del timone (la cosiddetta «spada») la fiamma del canello di saldatura maneggiato da due operai aveva fatto esplodere una forte quantità di ossigeno sfuggita al manico difettoso collegato all'erogatore di ossiacetilene.

In quell'incendio atroce i due carpentieri Dario Boffaro di 32 anni e Ivano Stefanutti di 25 trovarono la morte e gli inquirenti compresero subito che in quell'incidente non vi era soltanto la componente della fatalità, il lavoro di saldatura, infatti, era stato eseguito senza alcuna precauzione e soprattutto senza che nell'ambiente ci fosse la necessaria ventilazione. La procura generale della Repubblica aprì un'inchiesta e aprì una procedura penale contro ben sette persone: cinque addetti al servizio di sicurezza, la caposquadra e un guardafuoco.

Solo per tre di questi il tribunale di Gorizia — nel processo effettuato il 3 novembre del '77 — considerò l'imputazione di omicidio colposo e la Pubblica accusa sostenne in quell'occasione che i tre non avevano accertato che le condizioni di lavoro all'interno del guscio erano gravemente irregolari. Dei tre, uno fu assolto con formula piena e altri due con la formula dubitativa.

Questi ultimi — Iginio Del Piccoli di 65 anni, abitante a Ronchi in via Campi 9, e Sergio Mazzolin, 44 anni, abitante in via San Michele 246 a Gorizia — ricorsero contro la sentenza. La Corte d'Appello presieduta dal dott. Mancino ha così riesaminato il caso, confermando alla fine il verdetto del tribunale penale di Gorizia.

Fu mortale la sbandata sul ghiaccio

All'alba del 18 gennaio 1976 il signor Giuseppe Burato (nato e residente a Eraclea), viaggiava con altre tre persone lungo la strada provinciale che da Jesolo porta a Conegliano Veneto. Purtroppo non si avvide in una curva che c'era del ghiaccio sul fondo stradale e uscì di strada senza poter controllare il mezzo, finendo in fondo a un'argine di circa venti metri. Dei passeggeri uno — Vittorio Verga — morì e un altro — Benito Pedol — riportò serie lesioni.

Imputato di omicidio e lesioni colpose, il Burato fu giudicato colpevole dal tribunale di Udine e condannato a sei mesi di reclusione con la condizionale e alla sospensione della patente per sei mesi. In seconda istanza il ricorrente, difeso dall'avv. Terpin, è stato però assolto dal reato di omicidio colposo per insufficienza di prove e da quello di lesioni colpose essendo quest'ultimo reato estinto per amnistia.

giano Veneto. Purtroppo non si avvide in una curva che c'era del ghiaccio sul fondo stradale e uscì di strada senza poter controllare il mezzo, finendo in fondo a un'argine di circa venti metri. Dei passeggeri uno — Vittorio Verga — morì e un altro — Benito Pedol — riportò serie lesioni.

Imputato di omicidio e lesioni colpose, il Burato fu giudicato colpevole dal tribunale di Udine e condannato a sei mesi di reclusione con la condizionale e alla sospensione della patente per sei mesi. In seconda istanza il ricorrente, difeso dall'avv. Terpin, è stato però assolto dal reato di omicidio colposo per insufficienza di prove e da quello di lesioni colpose essendo quest'ultimo reato estinto per amnistia.

Interrogazioni al Comune

La cassa integrazione alla Filatura triestina

In risposta al consigliere Maccan (Msi), che aveva sollecitato l'interessamento del Comune per il riassetto della Filatura triestina, l'assessore Gambassini si è limitato a riferire quali siano i piani della Sna Viscosa. Ha ricordato che la Sna Viscosa ha in atto una generale riorganizzazione delle società del gruppo, per un loro riassetto. La Sna Vi-

Oggi il rapporto della Giunta sulla ricostruzione

Oggi seduta del Consiglio regionale con all'ordine del giorno le comunicazioni della Giunta sulla ricostruzione nel Friuli. Dopo il consueto svolgimento di interrogazioni ed interpellanze, prenderanno la parola l'assessore alle Finanze Zanfagnini, Varisco delegato a sovrintendere la Segreteria straordinaria e il Presidente della Giunta avv. Comelli.

Si aprirà poi il dibattito al quale parteciperanno tutti i gruppi politici presenti in Consiglio. I lavori saranno trasmessi in diretta dalla terza rete della Rai-Tv.

CORSO DI CATECHESI DA STASERA IN VIA MANNA

Testimonianze a confronto alla «riscoperta» di Cristo

Nella saletta della parrocchia dell'Immacolato Cuore di Maria (via Ruggero Manna 6) inizierà questa sera alle 20.30 una catechesi per giovani e adulti, condotta da un sacerdote e da laici che porteranno la loro testimonianza: è un appuntamento singolare — per riscoprire — si sottolinea — in un mondo che sembra disamorizzato e cristianizzato i valori più autentici della fede nel Cristo risorto.

Nel filone del risveglio religioso, in molti ridotti a ricordi dell'infanzia, la catechesi proposta avrà due appuntamenti settimanali, sempre alle 20.30, ogni martedì e venerdì. Al centro la problematica esistenziale che angoscia gli uomini d'oggi alla ricerca di quelle sicurezze che denaro, benessere e divertimenti non danno o che si rivelano illusorie. La catechesi si propone di mettere in luce la disumanizzazione dell'uomo, che — di fronte al dolore, all'angoscia e alla morte — prova dilaniante il senso della solitudine.

Ponendo al centro Cristo risorto, costituito Signore anche delle angosce umane, si riscopre — questo il messaggio proposto dalle catechesi — una nuova dimensione del Padre. La scoperta è quella di un Dio di misericordia che ci accetta così come siamo, con le nostre insufficienze e le nostre miserie e ci propone un cammino di fede, di certezza, sul disegno che ha per tutti e, singolarmente, per ciascuno di noi.

La catechesi si innesta in questo contesto di attualità, propone momenti di riflessione e di ascolto, un'esperienza che sembra promettere, in chi è disponibile, una nuova prospettiva per affrontare forse con più serenità le vicissitudini quotidiane.

15 MILIARDI RIPARTITI DALLA REGIONE

Fondi assegnati agli Enti locali

La Giunta regionale ha approvato il riparto di 15 miliardi a favore dei Comuni e delle Province, in attuazione dell'articolo n. 54 dello Statuto e come previsto dalla legge n. 32 del 1980. Il provvedimento, adottato su proposta dell'assessore agli enti locali, Tripani, assegna rispettivamente due miliardi e mezzo alle Province e dodici miliardi e mezzo di lire ai Comuni, secondo i criteri parametrici stabiliti dalla normativa in vigore dal 1° agosto 1980.

Alle Amministrazioni comunali sono attribuiti cinque sestimi dello stanziamento annuale del bilancio regionale, e la quota che ne risulta viene ripartita per il 75 per cento in base alla popolazione e per il rimanente 25 per cento tenendo conto dell'estensione territoriale. Per quanto riguarda invece le amministrazioni

provinciali, la ripartizione è stata effettuata per due terzi in ragione del numero degli abitanti e per un terzo sulla base del rispettivo ambito territoriale.

L'importo assegnato ai singoli Enti locali sarà, pertanto, analogo a quello dello scorso esercizio finanziario e gli enti stessi già fin d'ora possono farvi assegnamento per l'iscrizione nei loro bilanci.

Questa settimana gran lavoro delle commissioni

Settimana intensa per tutte le commissioni consiliari alla Regione. Oggi pomeriggio si riuniscono la commissione Lavori pubblici con all'ordine del giorno la relazione dell'assessore Biasutti sull'attività consuntiva e sulle linee di programmazione per l'81 e la commissione Agricoltura e foreste che, oltre all'esame dell'articolo del disegno di legge per la tutela della flora spontanea e la disciplina nella raccolta dei funghi, prenderà in esame un disegno di legge riguardante le Comunità montane.

Per domani mattina riunione della commissione speciale per Osmo con all'ordine del giorno la relazione dell'assessore alla Pianificazione e bilancio Coloni sulla Zona Franca Industriale e una visita alla provincia di Gorizia. Sempre per domani è convocata la commissione Trasporti e traffico che prenderà in esame le osservazioni del governo sul provvedimento che disciplina gli impianti a fune; nel pomeriggio udienze consuntive per la commissione Pubblica Istruzione con alcune organizzazioni interessate nel settore per discutere in merito a interventi regionali per la difesa e la valorizzazione delle lingue e della cultura locali.

Giovedì è all'ordine del giorno della prima commissione l'esame dei progetti di legge per l'istituzione del difensore civico nella Regione. Sono sei proposte di legge presentate da quasi tutte le forze politiche.

RELAZIONE DELL'ARCIVESCOVO DI UDINE SUL DRAMMA DEL SUD

L'esperienza del terremoto



L'arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti ha parlato ieri sera a palazzo Vivante sul tema «L'esperienza di un vescovo e di una Chiesa nel dramma del terremoto». Si è trattato del secondo degli incontri previsti nel programma dei «lunedì culturali».

IL PUNTO DELLA REGIONE SUI LAVORI

Continua senza soste l'azione di soccorso ai Comuni disastrati

A due mesi dal sisma del 23 novembre scorso in Basilicata e Campania continua, alacremente e senza soste, l'opera del personale mobilitato nella Regione Friuli-Venezia Giulia per il disastroso evento. Come ha riferito l'arch. Spagna, direttore regionale dei lavori pubblici — appena giunto a Trieste dopo una visita ricognitiva di tre giorni nell'area sinistrata — le avverse condizioni atmosferiche e l'accidentata topografia della zona rendono talvolta proibitive le condizioni di attività dei «regionali» ivi distaccati.

Attualmente la Regione Friuli-Venezia Giulia estrinseca i suoi interventi su tre importanti fronti, concentrando tutte le sue risorse di uomini e di mezzi nei comuni di Balvano, Vietri, Savio di Lucania, Sant'Angelo e Frattocaro, Satriano, Tito e Laviaro, affidando con un simbolico gemellaggio, dal Commissario straordinario del Governo per le zone terremotate, on. Zamberletti.

E presente una colonna del Corpo forestale regionale composta da 26 unità, che hanno già portato a ultimazione un centinaio di piccoli prefabbricati — su un totale di 250 previsti — collocandoli, soprattutto, in zone montuose, decentrate rispetto alle maggiori correnti di traffico: la vastità dell'area e il suo carattere particolarmente povero hanno spessissimo rallentato la sistemazione di questi primi «tetti».

A Scalo di Tito si è invece, insediata la colonna sanitaria formata da personale medico e paramedico degli Ospedali regionali e da un gruppo di dipendenti degli uffici di igiene e profilassi, per un totale di 18 elementi.

Il terzo gruppo è quello che dipende direttamente dalla direzione regionale dei lavori pubblici: composta da dieci tecnici, con campo-base a Scalo di Tito, si sta muovendo su tre precise direttive: anzitutto stretta collaborazione con l'on. Zamberletti.

In relazione allo stato di abbandono della galleria di San Vito per gli attraversamenti pedonali da via Broletto a piazza Sansovino e viceversa, il consigliere Maccan del Msi ha rivolto al sindaco un'interrogazione «per sapere se sia in programma da parte dell'amministrazione comunale la pulizia della galleria di San Vito almeno nella parte inferiore che, sotto la spessa crosta di smog, risulta essere piastrellata».

«Autori triestini»: quinta semifinale

«Trieste grande, piccola e bella», un'originale composizione adattata con soluzioni strumentali moderne, è stata prescelta dal numeroso pubblico intervenuto per la quinta semifinale della rassegna «Autori triestini alla ribalta» che si sta svolgendo in una taverna cittadina. Alla serata hanno partecipato l'autrice Erminia Blason (sono state presentate diverse composizioni di sua creazione) e i cantanti cittadini Benito Stranieri, Ezio Muscati, Maurizio Gileno, Franco Bussani, Luciano Rizzi, Raffaella e Paolo Del Rivo, con l'accompagnamento dei gruppi triestini «Gli altri baroni» e «I baroni del folk».

La serata, coordinata da Fulvio Marion, ha visto la partecipazione — fuori programma — del coro «Alabarda» diretto dal maestro Lucio Verzier, ed ha raccolto complessivamente un simpatico successo. Inoltre tra gli intervenuti sono state offerte alcune opere eseguite dal pittore Giorgio Blason. «Trieste grande, piccola e bella» è stata interpretata da Raffaella Del Rivo ed ha raccolto ben 112 voti espressi da altrettanti spettatori. Questo brano parteciperà alla finale della rassegna fissata per il 19 giugno. Poi nell'ordine si sono classificati «L'occiada», «Una maciada de fradeli», «Oci blu», «La xe 'ndada» e «Bela signora» (questi due ex-aequo).

La manifestazione — che intende creare una continuità musicale tra la tradizione delle belle melodie giuliane e il nuovo repertorio — continua ad essere simpaticamente seguita, ed è uscita anche una «musicassetta».



Questa sera alle ore 20.40 in TRIBUNA POLITICA conferenza stampa del

senatore SPADOLINI
Segretario del PRI

IL CENTRO LOMBARDO PELLICCE PREGIATE s.r.l.

UDINE - VIALE SAN DANIELE 45 (vicino piazzale Osoppo)



continua la GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE

Il centro pratica nella filiale di Udine i prezzi sottoindicati perché i grandi quantitativi di pellicce selezionate, acquistati all'origine, gli fanno acquisire amplissimi sconti di cui fa omaggio alla gentile Clientela

ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI

Visone selvaggio	L. 3.490.000	Castorino Spitz	L. 895.000	Rit Volpe giacca	L. 795.000
Visone Black Giam	L. 3.290.000	Imperm. interno pelo L.	595.000	Castorino	L. 595.000
Visone Saga p.i.	L. 2.590.000	Castorito	L. 495.000	Agnello L.P.	L. 395.000
Visone pelle intera	L. 1.990.000	Persiano zampe	L. 425.000	Montone doré	L. 235.000
Visone tweed	L. 1.090.000	Marmotta giacca	L. 1.490.000	Lapin	L. 195.000
Persiano Swakara	L. 1.090.000	Volpe Patag.	L. 990.000	Coperta lapin	L. 90.000
Murmell visonato	L. 990.000	Rat Musqué	L. 990.000	Colli assortiti	L. 38.000
Castoro selvaggio	L. 990.000	Opossum	L. 795.000	Cappelli assortiti	

Inoltre PELLICCE DA BAMBINO E UOMO

Tutte le pellicce sono di nuova creazione e della collezione 1981 munite di regolare CERTIFICATO DI GARANZIA

VERONA
Via Dietro Listone, 1 (angolo Piazza Brà) - Tel. 045/38494

BRESCIA
Via Aurelio Saffi, 10 (vic. cavalcavia Kennedy) - Tel. 030/59348

UDINE
Viale S. Daniele, 45 (vic. piazzale Osoppo) - Tel. 0432/207474
CREMONA Corso Campi, 42 - Tel. 0372/38350
BREGONA Via Indipendenza, 25 - Tel. 051/273821

A tutti gli acquirenti verranno rimborsate le spese di viaggio

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

AGLI «INCONTRI MUSICALI» DI GORIZIA

Con Junko Matsuno memorie e fantasmi di Mussorgskij



Si può racchiudere intera la spiritualità di Modest Mussorgskij nel breve giro d'orizzonte delle sue liriche per canto e pianoforte? La risposta affermativa è venuta l'altra sera dagli «Incontri musicali» di Gorizia, dove all'Auditorium la rassegna organizzata dal Comune e dall'Associazione Musicisti Giuliani ha ospitato una delle più intelligenti produzioni della «Gioventù Musicale d'Italia»: la breve ma intensa commemorazione mussorgskiana (a un secolo dalla morte del compositore) affidata a due giovani interpreti, il soprano sudcoreano Junko Matsuno e la pianista Emanuela Piemonti. Iniziativa coraggiosa — l'unica celebrazione di Mussorgskij, fra l'altro, nella nostra regione — per le difficoltà d'introiezione che le liriche di Mussorgskij impongono al cantante e al pianista. La prosodia delle liriche infantili sembra infatti affiorare da quella straordinaria facoltà immaginativa — come diceva Debussy che tanto le ammirava — solo consentita ai bambini.

Ma in questo soccare di moti ingenui e di infantili evocazioni, circola una memoria del tempo passato e di rabbidiventi inquietudini che appartengono alle radici russe di Mussorgskij ed al suo mondo. Inquietanti sono per esempio le chiese evanescenti, sospese come flebili interrogativi, della «camera dei bambini», e se in questo primo ciclo la sensibilità di Mussorgskij sembra trasferirsi dagli interni domestici del «Boris» (Xenia, Fjodor, la nutrice) alla sua vita, in questo primo ciclo la sensibilità di Mussorgskij sembra trasferirsi dagli interni domestici del «Boris» (Xenia, Fjodor, la nutrice) alla sua vita, in questo primo ciclo la sensibilità di Mussorgskij sembra trasferirsi dagli interni domestici del «Boris» (Xenia, Fjodor, la nutrice) alla sua vita.

Piccolina, ma con una densità di calda risonanza, Junko Matsuno canta senza forzature espressive, ma non per questo senza fantasia. Ha voce profondamente timbrata che sa modulare con ammirevole sensibilità soprattutto l'accento lirico-elegiaco. Sicché alla delicata interpretazione dei canti infantili, ha fatto seguire — ancor più approfonditi e ricchi di vibrante chiarezza — lo spessore drammatico dei canti della morte (cantati ovviamente, come i precedenti, in russo) con una temperatura particolarmente

Attrice sovietica lascia l'Urss

PARIGI — L'attrice sovietica Ene Rammeld ha ottenuto il permesso di lasciare l'Unione Sovietica per sposare il marito, il regista estone Vladimir Karashev, che vive e lavora a Parigi: ne ha dato notizia l'organo del partito comunista francese «L'Humanité».

La signora Rammeld ha anche ottenuto l'autorizzazione a condurre con sé la figlia Tarah, dopo quattro anni di infruttuosi tentativi di lasciare l'Unione Sovietica.

RISTORANTI E RITROVI

HOTEL EUROPA PIANO BAR
Marina di Aurisina (Le Ginestre). Seralmente dalle 21.30 piano bar LIVIO CECCHIELLI e VOCALIST FIORELLA AGLIATA. Servizio alla lampada. Chiusura lunedì e martedì.

TRATTORIA AL PORTO
Riapertura mercoledì 11 febbraio. Prenotazioni pranzi, cene. Tel. 411185.

TORNEO REGIONALE DI ROCK'N ROLL
Discoteca Bowling di Duino. Giovedì 12 febbraio: finalissima.

IL RISTORANTE «DANEU»
Avverte la spettabile clientela che il ristorante sarà chiuso per ferie dal 10/2 al 27/2.

elevata nella «ninna-nanna» e nella «serenata». Non meno vivida, però, la prospettiva di «ballata» del «Trepak» e dell'ultima lirica evocante la trionfante cavalcata della morte.

La collaborazione pianistica di Emanuela Piemonti si manifesta nella consapevolezza di un autentico «duo» per l'aderenza e l'equilibrio del fraseggio. Neppure la giovanissima pianista lombarda forza la dialettica mussorgskiana, ma la bella chiarezza del discorso sgorga da una visione di nitida musicalità, rivelando uno dei più promettenti talenti usciti dalla scuola di Alberto Mozzati. Il pubblico goriziano ha riservato alla manifestazione accoglienze di grande ardore, anche se la cantante non ha voluto ritoccare l'incanto del concerto con esecuzioni fuori-programma.

La serata ha avuto però una simpatica appendice: Junko Matsuno ed Emanuela Piemonti sono state infatti ospitate, dopo il concerto, dei giovani del «Rotaract» di Gorizia, che le hanno festeggiato nel corso della riunione conviviale.

G. Go.

Prime visioni

Vestito per uccidere



Angie Dickinson nella scena di «Vestito per uccidere» di Brian De Palma, ispirata a «Psycho» di Alfred Hitchcock

Regia e sceneggiatura: Brian De Palma. Fotografia: Ralf Bode. Musica: Pino Donaggio. Interpreti: Nancy Allen (Liz), Michael Caine (Elia), Angie Dickinson (Kate), Keith Gordon (Peter), Stati Uniti 1980.

Il concetto fondamentale del film, al di là della vicenda thriller, è soprattutto una mutata, soprattutto nella prima parte, da Hitchcock (non solo la scena della doccia, ma anche tutta la lunga sequenza muta al museo d'arte), pare essere che la donna (quanto meno americana, e di qui le vibranti proteste di varie organizzazioni femministe made in Usa) è ben felice, in fondo, di fungere da oggetto sessuale per l'uomo e, in particolare, aspira sotterraneamente alla violenza, ovvero a essere posseduta con quel minimo di maschia brutalità che fa di un uomo «un vero uomo».

Tesi sicuramente discutibile e ancor più sicuramente demolita al giorno d'oggi, che tuttavia De Palma (che se ben ricordo aveva lasciato un paio d'anni fa impigliato nell'horror parapsicologico intitolato, povero Lang, «Fury») velettamente sostiene lungo tutto l'arco del suo nuovo film (del tutto estraneo alla sua origine italiana a questo assunto).

Un film estremamente elaborato, sul piano dell'immagine, estremamente accurato e levigato nelle inquadrature, nei movimenti di macchina, nel «flou» delle sbirciate peccaminose, tutto proteso a narrare una storia di sesso più o meno perverso con toni allo stesso tempo voyeuristici e

tenti talenti usciti dalla scuola di Alberto Mozzati. Il pubblico goriziano ha riservato alla manifestazione accoglienze di grande ardore, anche se la cantante non ha voluto ritoccare l'incanto del concerto con esecuzioni fuori-programma.

La serata ha avuto però una simpatica appendice: Junko Matsuno ed Emanuela Piemonti sono state infatti ospitate, dopo il concerto, dei giovani del «Rotaract» di Gorizia, che le hanno festeggiato nel corso della riunione conviviale.

G. Go.

Nino Besozzi, nato a Milano il 6 febbraio 1981, debuttò in teatro a 18 anni: fu in compagnia con Vergani, Cimara, Almirante, Pagnani, De Sica, Rissotto, Meloni. Ebbe successo, subito, sia che interpretasse ruoli drammatici sia in ruoli brillanti. Fu con questi ultimi che si impose, nel 1982, tenendo per alcuni anni il monopolio delle simpatie popolari. Il cinema lo legò a sé negandolo al teatro per molto tempo: il pubblico che non aveva potuto ammirarlo su palcoscenico, ne fece il suo beniamino.

Nino Besozzi impose un suo tipo, garbato, elegante, la sua comicità bonaria e sorniona. Al suo primo film «La

DIECI ANNI FA MORIVA L'ATTORE NINO BESOZZI

Dai «telefoni bianchi» alla miseria più nera

ROMA — Mori in una camera a tre letti di un ospedale milanese, dove era stato ricoverato in seguito ad una trombosi cerebrale, classificata tra i «non solventi». La sua retta veniva pagata dall'Enpals, l'ente di previdenza per i lavoratori dello spettacolo.

Nino Besozzi, dopo cinquanta anni di successi ininterrotti, nel 1971 si trovava solo e con scarsi mezzi finanziari. Poco prima di morire, il 2 febbraio di quell'anno, aveva espresso il desiderio di tornare a lavorare per poter arrotondare la magra pensione. Aveva vissuto periodi di grande splendore, come quello degli anni dal 1931 al '35 che lo vide protagonista di film appartenenti al genere «comico-brillante» dove tutto filava liscio, nei quali i protagonisti della piccola e media borghesia non vivevano grandi drammi ma subivano piccoli patemi d'animo.

Nino Besozzi, nato a Milano il 6 febbraio 1981, debuttò in teatro a 18 anni: fu in compagnia con Vergani, Cimara, Almirante, Pagnani, De Sica, Rissotto, Meloni. Ebbe successo, subito, sia che interpretasse ruoli drammatici sia in ruoli brillanti. Fu con questi ultimi che si impose, nel 1982, tenendo per alcuni anni il monopolio delle simpatie popolari. Il cinema lo legò a sé negandolo al teatro per molto tempo: il pubblico che non aveva potuto ammirarlo su palcoscenico, ne fece il suo beniamino.

Nino Besozzi impose un suo tipo, garbato, elegante, la sua comicità bonaria e sorniona. Al suo primo film «La

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

Il successo cinematografico non lo allontanò dal tutto dal teatro. Besozzi creò un proprio «gruppo artistico» e continuò ad avere il nome in «ditta». L'attore, per un certo periodo abbandonò sia il cinema sia il suo repertorio «superficiale», dedicandosi al quello drammatico e ottenendo un discreto successo con «Una donna senza importanza» di

segretaria privata» di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini, ne seguirono altri, quasi tutti del genere «rosa» o «telefoni bianchi», legati oltre che al suo nome anche a quelli di Enrico Viarico, Armando Falconi, Sergio Tofano, Maria Denis, Caterina Boratto, Assia Noris, Antonio Gandusio, Paola Barbara.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO STABILE del Friuli-Venezia Giulia
proseguono al
Politeama Rossetti
le recite de «IL PELLICANO»
domani sera ore 20.30
domani ore 18 e 21
da oggi alla
Galleria Torbandena
studi e disegni di Carlo Simoni
«OMAGGIO A STRINDBERG»

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI
Stagione lirica 1980/81.
Domani alle ore 20.30: «L'ultimo dei Mohicani» di G. Manon Lescaut.
Giovedì alle ore 20.30: «L'ultimo dei Mohicani» di G. Manon Lescaut.
Domenica alle ore 10.30: «L'ultimo dei Mohicani» di G. Manon Lescaut.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI
Oggi riposa. Domani ore 20.30: «Il pellicano» di Strindberg. Edizione Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Regia di Gabriele Lavia. Frenetico. Bi. glieria Centrale. In abbonamento: tagl. 5. Turno «martedì».

TEATRO CRISTALLO
Oggi dalle 18 in poi spettacoli di cinema. Varietà con striptease. La nuova compagnia di riviste con i super comici Dario Ferraro e Sergio Costa con la vedette Vivienne Sultan in «Fantastico striptease». Sullo schermo: «Quel movimento che mi piace tanto» con Renzo Montagnani e Martine Brochard. V.m. 18.

LA CAPPELLA UNDERGROUND
via Francia 17, tel. 764327, per soci. Domani: «Nazario» di Luis Buñuel, inaugurazione della mostra fotografica su Buñuel.

MODERNO
Adiacente nuovo Hotel S. Giusto. 15.30 ult. 22. Continua la saga di guerre stellari, la seconda parte, in «L'impero colpisce ancora» un capolavoro di grande successo per tutti. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO
16.15, 18.10, 20.05, 22. Un film scritto e diretto da Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Jacques Dutronc, Jacques Villeret. «A noi due». Musica di Francis Lai. V.m. 14.

CRISTALLO
15.30 ult. 22. Continua la saga di guerre stellari, la seconda parte, in «L'impero colpisce ancora» un capolavoro di grande successo per tutti. Ultimo giorno.

MODERNO
Adiacente nuovo Hotel S. Giusto. 15.30 ult. 22. Continua la saga di guerre stellari, la seconda parte, in «L'impero colpisce ancora» un capolavoro di grande successo per tutti. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO
16.15, 18.10, 20.05, 22. Un film scritto e diretto da Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Jacques Dutronc, Jacques Villeret. «A noi due». Musica di Francis Lai. V.m. 14.

CRISTALLO
15.30 ult. 22. Continua la saga di guerre stellari, la seconda parte, in «L'impero colpisce ancora» un capolavoro di grande successo per tutti. Ultimo giorno.

MODERNO
Adiacente nuovo Hotel S. Giusto. 15.30 ult. 22. Continua la saga di guerre stellari, la seconda parte, in «L'impero colpisce ancora» un capolavoro di grande successo per tutti. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO
16.15, 18.10, 20.05, 22. Un film scritto e diretto da Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Jacques Dutronc, Jacques Villeret. «A noi due». Musica di Francis Lai. V.m. 14.

CRISTALLO
15.30 ult. 22. Continua la saga di guerre stellari, la seconda parte, in «L'impero colpisce ancora» un capolavoro di grande successo per tutti. Ultimo giorno.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

TV RETE 1

TELEPICCOLO

Trasmissioni di avvio



Si conclude questa sera alle 19.20, lo sceneggiato «Per tutto l'oro del Transvaal». Nella foto: Yves Renier e Ursula Monn

12.30 Schede - Urbanistica.
13.00 Giorno per giorno. Rubrica del Tg 1.
13.25 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale.
14.00 Anna, giorno dopo giorno.
14.30 Oggi al Parlamento.
14.40 Specchio sul mondo.
15.00 Vino e pane. Dal romanzo di Ignazio Silone (terza puntata).
16.05 Benvenuti Platters.
16.10 Remi. Le sue avventure (30.a puntata).
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 3, 2, 1... contatutto!
18.00 Quale energia. Ricerche e opinioni sull'energia nel futuro.
18.30 Primitiva. Attualità culturali del Tg 1.
19.05 Spazio libero: I programmi dell'accesso.
19.20 Per tutto l'oro del Transvaal (13.0 ed ultimo episodio).
19.45 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Che tempo fa.
20.10 Telegiornale.
20.15 Tribuna politica. Conferenza stampa del Pri. Francis Scott Fitzgerald: «L'ultima delle belle».
20.30 Telegiornale.
21.00 Oggi al Parlamento.
21.10 Specchio sul mondo.

TV RETE 2

9.25 Eurovisione. Spiti invernali: Coppa del mondo di sci. Slalom gigante femminile.
12.30 Il ridio di Robin. «Il colpo da sette sterline». telefilm.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.30 Il mestiere di piovra (6.a puntata).
14.00 Il pomeriggio. Rotocalco quotidiano.
14.10 «E le stelle stanno a guardare».
15.25 Sport invernali: Coppa del mondo di sci. Gironi d'Europa.
16.00 Tg 2 - Flash.
17.00 Il pomeriggio.
17.05 Tg 2 RAGAZZI.
17.30 L'Apemata. Disegno animato.
18.00 10 storie di bambini.
18.30 Dal Parlamento.
18.50 Tg 2 - Sport.
19.00 Buonsera con... Enrico Maria Salerno.
19.15 Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.40 Tg 2 - Spazio sette. Fatti e gente della settimana.
21.30 Quien sabe? Film.
23.20 Tg 2 - Stanotte.
Genova: Atletica leggera. Campionati italiani assoluti indoor.

TV RETE 3 (regionale)



Katrina Ranieri è la protagonista di un programma musicale della terza rete intitolato «Midnight concert».

19.30 Tg 3 regione.
20.00 Favole popolari ungheresi. Cartoni animati.
20.05 Il quotidiano a scuola.
20.35 Favole popolari ungheresi.
20.40 Midnight concert.
21.20 Comunicare oggi.
22.15 Tg 3.

Radio Capodistria

7-8.30: Apertura - buongiorno in musica; 7.30: L'oroscopo; 7.30-7.45: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.35: Muratti music; 9.15: Un libro alla radio: Tartarino di Tarascona sulle Alpi, di A. Daudet; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E Balardi; 10.30: Notiziario; 10.32: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.32: L'oroscopo; 11.35: Carrellata di motivi; 12: In prima pagina; 12.05-14: Musica per voi; 12.30-14.45: Giornale radio; 12.50-13: Brindiamo con...; 13.30: 13.33: Notiziario; 14: Pomeriggio sereno; 14.30: Notiziario; 14.33: Miniatore orchestrale: Chopin, Debussy, Lehar e Albeniz; 15: Giochi al microfono; 15.15: Cadei del Sonoro; 15.30: Giornale radio; 15.45: Cadei del Sonoro; 16: Cadei del Sonoro; 16.15: Edg Galletti; 16.30: Notiziario; 16.32: Cadei del Sonoro; 16.35: Cadei del Sonoro; 17: Fantasia musicale; 17.30: Notiziario; 17.32: Cadei del Sonoro; 17.35: Cadei del Sonoro; 17.38: Cadei del Sonoro; 17.40: Cadei del Sonoro; 17.42: Cadei del Sonoro; 17.44: Cadei del Sonoro; 17.46: Cadei del Sonoro; 17.48: Cadei del Sonoro; 17.50: Cadei del Sonoro; 17.52: Cadei del Sonoro; 17.54: Cadei del Sonoro; 17.56: Cadei del Sonoro; 17.58: Cadei del Sonoro; 18: Cadei del Sonoro; 18.02: Cadei del Sonoro; 18.04: Cadei del Sonoro; 18.06: Cadei del Sonoro; 18.08: Cadei del Sonoro; 18.10: Cadei del Sonoro; 18.12: Cadei del Sonoro; 18.14: Cadei del Sonoro; 18.16: Cadei del Sonoro; 18.18: Cadei del Sonoro; 18.20: Cadei del Sonoro; 18.22: Cadei del Sonoro; 18.24: Cadei del Sonoro; 18.26: Cadei del Sonoro; 18.28: Cadei del Sonoro; 18.30: Cadei del Sonoro; 18.32: Cadei del Sonoro; 18.34: Cadei del Sonoro; 18.36: Cadei del Sonoro; 18.38: Cadei del Sonoro; 18.40: Cadei del Sonoro; 18.42: Cadei del Sonoro; 18.44: Cadei del Sonoro; 18.46: Cadei del Sonoro; 18.48: Cadei del Sonoro; 18.50: Cadei del Sonoro; 18.52: Cadei del Sonoro; 18.54: Cadei del Sonoro; 18.56: Cadei del Sonoro; 18.58: Cadei del Sonoro; 19: Cadei del Sonoro; 19.02: Cadei del Sonoro; 19.04: Cadei del Sonoro; 19.06: Cadei del Sonoro; 19.08: Cadei del Sonoro; 19.10: Cadei del Sonoro; 19.12: Cadei del Sonoro; 19.14: Cadei del Sonoro; 19.16: Cadei del Sonoro; 19.18: Cadei del Sonoro; 19.20: Cadei del Sonoro; 19.22: Cadei del Sonoro; 19.24: Cadei del Sonoro; 19.26: Cadei del Sonoro; 19.28: Cadei del Sonoro; 19.30: Cadei del Sonoro; 19.32: Cadei del Sonoro; 19.34: Cadei del Sonoro; 19.36: Cadei del Sonoro; 19.38: Cadei del Sonoro; 19.40: Cadei del Sonoro; 19.42: Cadei del Sonoro; 19.44: Cadei del Sonoro; 19.46: Cadei del Sonoro; 19.48: Cadei del Sonoro; 19.50: Cadei del Sonoro; 19.52: Cadei del Sonoro; 19.54: Cadei del Sonoro; 19.56: Cadei del Sonoro; 19.58: Cadei del Sonoro; 20: Cadei del Sonoro; 20.02: Cadei del Sonoro; 20.04: Cadei del Sonoro; 20.06: Cadei del Sonoro; 20.08: Cadei del Sonoro; 20.10: Cadei del Sonoro; 20.12: Cadei del Sonoro; 20.14: Cadei del Sonoro; 20.16: Cadei del Sonoro; 20.18: Cadei del Sonoro; 20.20: Cadei del Sonoro; 20.22: Cadei del Sonoro; 20.24: Cadei del Sonoro; 20.26: Cadei del Sonoro; 20.28: Cadei del Sonoro; 20.30: Cadei del Sonoro; 20.32: Cadei del Sonoro; 20.34: Cadei del Sonoro; 20.36: Cadei del Sonoro; 20.38: Cadei del Sonoro; 20.40: Cadei del Sonoro; 20.42: Cadei del Sonoro; 20.44: Cadei del Sonoro; 20.46: Cadei del Sonoro; 20.48: Cadei del Sonoro; 20.50: Cadei del Sonoro; 20.52: Cadei del Sonoro; 20.54: Cadei del Sonoro; 20.56: Cadei del Sonoro; 20.58: Cadei del Sonoro; 21: Cadei del Sonoro; 21.02: Cadei del Sonoro; 21.04: Cadei del Sonoro; 21.06: Cadei del Sonoro; 21.08: Cadei del Sonoro; 21.10: Cadei del Sonoro; 21.12: Cadei del Sonoro; 21.14: Cadei del Sonoro; 21.16: Cadei del Sonoro; 21.18: Cadei del Sonoro; 21.20: Cadei del Sonoro; 21.22: Cadei del Sonoro; 21.24: Cadei del Sonoro; 21.26: Cadei del Sonoro; 21.28: Cadei del Sonoro; 21.30: Cadei del Sonoro; 21.32: Cadei del Sonoro; 21.34: Cadei del Sonoro; 21.36: Cadei del Sonoro; 21.38: Cadei del Sonoro; 21.40: Cadei del Sonoro; 21.42: Cadei del Sonoro; 21.44: Cadei del Sonoro; 21.46: Cadei del Sonoro; 21.48: Cadei del Sonoro; 21.50: Cadei del Sonoro; 21.52: Cadei del Sonoro; 21.54: Cadei del Sonoro; 21.56: Cadei del Sonoro; 21.58: Cadei del Sonoro; 22: Cadei del Sonoro; 22.02: Cadei del Sonoro; 22.04: Cadei del Sonoro; 22.06: Cadei del Sonoro; 22.08: Cadei del Sonoro; 22.10: Cadei del Sonoro; 22.12: Cadei del Sonoro; 22.14: Cadei del Sonoro; 22.16: Cadei del Sonoro; 22.18: Cadei del Sonoro; 22.20: Cadei del Sonoro; 22.22: Cadei del Sonoro; 22.24: Cadei del Sonoro; 22.26: Cadei del Sonoro; 22.28: Cadei del Sonoro; 22.30: Cadei del Sonoro; 22.32: Cadei del Sonoro; 22.34: Cadei del Sonoro; 22.36: Cadei del Sonoro; 22.38: Cadei del Sonoro; 22.40: Cadei del Sonoro; 22.42: Cadei del Sonoro; 22.44: Cadei del Sonoro; 22.46: Cadei del Sonoro; 22.48: Cadei del Sonoro; 22.50: Cadei del Sonoro; 22.52: Cadei del Sonoro; 22.54: Cadei del Sonoro; 22.56: Cadei del Sonoro; 22.58: Cadei del Sonoro; 23: Cadei del Sonoro; 23.02: Cadei del Sonoro; 23.04: Cadei del Sonoro; 23.06: Cadei del Sonoro; 23.08: Cadei del Sonoro; 23.10: Cadei del Sonoro; 23.12: Cadei del Sonoro; 23.14: Cadei del Sonoro; 23.16: Cadei del Sonoro; 23.18: Cadei del Sonoro; 23.20: Cadei del Sonoro; 23.22: Cadei del Sonoro; 23.24: Cadei del Sonoro; 23.26: Cadei del Sonoro; 23.28: Cadei del Sonoro; 23.30: Cadei del Sonoro; 23.32: Cadei del Sonoro; 23.34: Cadei del Sonoro; 23.36: Cadei del Sonoro; 23.38: Cadei del Sonoro; 23.40: Cadei del Sonoro; 23.42: Cadei del Sonoro; 23.44: Cadei del Sonoro; 23.46: Cadei del Sonoro; 23.48: Cadei del Sonoro; 23.50: Cadei del Sonoro; 23.52: Cadei del Sonoro; 23.54: Cadei del Sonoro; 23.56: Cadei del Sonoro; 23.58: Cadei del Sonoro; 24: Cadei del Sonoro; 24.02: Cadei del Sonoro; 24.04: Cadei del Sonoro; 24.06: Cadei del Sonoro; 24.08: Cadei del Sonoro; 24.10: Cadei del Sonoro; 24.12: Cadei del Sonoro; 24.14: Cadei del Sonoro; 24.16: Cadei del Sonoro; 24.18: Cadei del Sonoro; 24.20: Cadei del Sonoro; 24.22: Cadei del Sonoro; 24.24: Cadei del Sonoro; 24.26: Cadei del Sonoro; 24.28: Cadei del Sonoro; 24.30: Cadei del Sonoro; 24.32: Cadei del Sonoro; 24.34: Cadei del Sonoro; 24.36: Cadei del Sonoro; 24.38: Cadei del Sonoro; 24.40: Cadei del Sonoro; 24.42: Cadei del Sonoro; 24.44: Cadei del Sonoro; 24.46: Cadei del Sonoro; 24.48: Cadei del Sonoro; 24.50: Cadei del Sonoro; 24.52: Cadei del Sonoro; 24.54: Cadei del Sonoro; 24.56: Cadei del Sonoro; 24.58: Cadei del Sonoro; 25: Cadei del Sonoro; 25.02: Cadei del Sonoro; 25.04: Cadei del Sonoro; 25.06: Cadei del Sonoro; 25.08: Cadei del Sonoro; 25.10: Cadei del Sonoro; 25.12: Cadei del Sonoro; 25.14: Cadei del Sonoro; 25.16: Cadei del Sonoro; 25.18: Cadei del Sonoro; 25.20: Cadei del Sonoro; 25.22: Cadei del Sonoro; 25.24: Cadei del Sonoro; 25.26: Cadei del Sonoro; 25.28: Cadei del Sonoro; 25.30: Cadei del Sonoro; 25.32: Cadei del Sonoro; 25.34: Cadei del Sonoro; 25.36: Cadei del Sonoro; 25.38: Cadei del Sonoro; 25.40: Cadei del Sonoro; 25.42: Cadei del Sonoro; 25.44: Cadei del Sonoro; 25.46: Cadei del Sonoro; 25.48: Cadei del Sonoro; 25.50: Cadei del Sonoro; 25.52: Cadei del Sonoro; 25.54: Cadei del Sonoro; 25.56: Cadei del Sonoro; 25.58: Cadei del Sonoro; 26: Cadei del Sonoro; 26.02: Cadei del Sonoro; 26.04: Cadei del Sonoro; 26.06: Cadei del Sonoro; 26.08: Cadei del Sonoro; 26.10: Cadei del Sonoro; 26.12: Cadei del Sonoro; 26.14: Cadei del Sonoro; 26.16: Cadei del Sonoro; 26.18: Cadei del Sonoro; 26.20: Cadei del Sonoro; 26.22: Cadei del Sonoro; 26.24: Cadei del Sonoro; 26.26: Cadei del Sonoro; 26.28: Cadei del Sonoro; 26.30: Cadei del Sonoro; 26.32: Cadei del Sonoro; 26.34: Cadei del Sonoro; 26.36: Cadei del Sonoro; 26.38: Cadei del Sonoro; 26.40: Cadei del Sonoro; 26.42: Cadei del Sonoro; 26.44: Cadei del Sonoro; 26.46: Cadei del Sonoro; 26.48: Cadei del Sonoro; 26.50: Cadei del Sonoro; 26.52: Cadei del Sonoro; 26.54: Cadei del Sonoro; 26.56: Cadei del Sonoro; 26.58: Cadei del Sonoro; 27: Cadei del Sonoro; 27.02: Cadei del Sonoro; 27.04: Cadei del Sonoro; 27.06: Cadei del Sonoro; 27.08: Cadei del Sonoro; 27.10: Cadei del Sonoro; 27.12: Cadei del Sonoro; 27.14: Cadei del Sonoro; 27.16: Cadei del Sonoro; 27.18: Cadei del Sonoro; 27.20: Cadei del Sonoro; 27.22: Cadei del Sonoro; 27.24: Cadei del Sonoro; 27.26: Cadei del Sonoro; 27.28: Cadei del Sonoro; 27.30: Cadei del Sonoro; 27.32: Cadei del Sonoro; 27.34: Cadei del Sonoro; 27.36: Cadei del Sonoro; 27.38: Cadei del Sonoro; 27.40: Cadei del Sonoro; 27.42: Cadei del Sonoro; 27.44: Cadei del Sonoro; 27.46: Cadei del Sonoro; 27.48: Cadei del Sonoro; 27.50: Cadei del Sonoro; 27.52: Cadei del Sonoro; 27.54: Cadei del Sonoro; 27.56: Cadei del Sonoro; 27.58: Cadei del Sonoro; 28: Cadei del Sonoro; 28.02: Cadei del Sonoro; 28.04: Cadei del Sonoro; 28.06: Cadei del Sonoro; 28.08: Cadei del Sonoro; 28.10: Cadei del Sonoro; 28.12: Cadei del Sonoro; 28.14: Cadei del Sonoro; 28.16: Cadei del Sonoro; 28.18: Cadei del Sonoro; 28.20: Cadei del Sonoro; 28.22: Cadei del Sonoro; 28.24: Cadei del Sonoro; 28.26: Cadei del Sonoro; 28.28: Cadei del Sonoro; 28.30: Cadei del Sonoro; 28.32: Cadei del Sonoro; 28.34: Cadei del Sonoro; 28.36: Cadei del Sonoro; 28.38: Cadei del Sonoro; 28.40: Cadei del Sonoro; 28.42: Cadei del Sonoro; 28.44: Cadei del Sonoro; 28.46: Cadei del Sonoro; 28.48: Cadei del Sonoro; 28.50: Cadei del Sonoro; 28.52: Cadei del Sonoro; 28.54: Cadei del Sonoro; 28.56: Cadei del Sonoro; 28.58: Cadei del Sonoro; 29: Cadei del Sonoro; 29.02: Cadei del Sonoro; 29.04: Cadei del Sonoro; 29.06: Cadei del Sonoro; 29.08: Cadei del Sonoro; 29.10: Cadei del Sonoro; 29.12: Cadei del Sonoro; 29.14: Cadei del Sonoro; 29.16: Cadei del Sonoro; 29.18: Cadei del Sonoro; 29.20: Cadei del Sonoro; 29.22: Cadei del Sonoro; 29.24: Cadei del Sonoro; 29.26: Cadei del Sonoro; 29.28: Cadei del Sonoro; 29.30: Cadei del Sonoro; 29.32: Cadei del Sonoro; 29.34: Cadei del Sonoro; 29.36: Cadei del Sonoro; 29.38: Cadei del Sonoro; 29.40: Cadei del Sonoro; 29.42: Cadei del Sonoro; 29.44: Cadei del Sonoro; 29.46: Cadei del Sonoro; 29.48: Cadei del Sonoro; 29.50: Cadei del Sonoro; 29.52: Cadei del Sonoro; 29.54: Cadei del Sonoro; 29.56: Cadei del Sonoro; 29.58: Cadei del Sonoro; 30: Cadei del Sonoro; 30.02: Cadei del Sonoro; 30.04: Cadei del Sonoro; 30.06: Cadei del Sonoro; 30.08: Cadei del Sonoro; 30.10: Cadei del Sonoro; 30.12: Cadei del Sonoro; 30.14: Cadei del Sonoro; 30.16: Cadei del Sonoro; 30.18: Cadei del Sonoro; 30.20: Cadei del Sonoro; 30.22: Cadei del Sonoro; 30.24: Cadei del Sonoro; 30.26: Cadei del Sonoro; 30.28: Cadei del Sonoro; 30.30: Cadei del Sonoro; 30.32: Cadei del Sonoro; 30.34: Cadei del Sonoro; 30.36: Cadei del Sonoro; 30.38: Cadei del Sonoro; 30.40: Cadei del Sonoro; 30.42: Cadei del Sonoro; 30.44: Cadei del Sonoro; 30.46: Cadei del Sonoro; 30.48: Cadei del Sonoro; 30.50: Cadei del Sonoro; 30.52: Cadei del Sonoro; 30.54: Cadei del Sonoro; 30.56: Cadei del Sonoro; 30.58: Cadei del Sonoro; 31: Cadei del Sonoro; 31.02: Cadei del Sonoro; 31.04: Cadei del Sonoro; 31.06: Cadei del Sonoro; 31.08: Cadei del Sonoro; 31.10: Cadei del Sonoro; 31.12: Cadei del Sonoro; 31.14: Cadei del Sonoro; 31.16: Cadei del Sonoro; 31.18: Cadei del Sonoro; 31.20: Cadei del Sonoro; 31.22: Cadei del Sonoro; 31.24: Cadei del Sonoro; 31.26: Cadei del Sonoro; 31.28: Cadei del Sonoro; 31.30: Cadei del Sonoro; 31.32: Cadei del Sonoro; 31.34: Cadei del Sonoro; 31.36: Cadei del Sonoro; 31.38: Cadei del Sonoro; 31.40: Cadei del Sonoro; 31.42: Cadei del Sonoro; 31.44: Cadei del Sonoro; 31.46: Cadei del Sonoro; 31.48: Cadei del Sonoro; 31.50: Cadei del Sonoro; 31.52: Cadei del Sonoro; 31.54: Cadei del Sonoro; 31.56: Cadei del Sonoro; 31.58: Cadei del Sonoro; 32: Cadei del Sonoro; 32.02: Cadei del Sonoro; 32.04: Cadei del Sonoro; 32.06: Cadei del Sonoro; 32.08: Cadei del Sonoro; 32.10: Cadei del Sonoro; 32.12: Cadei del Sonoro; 32.14: Cadei del Sonoro; 32.16: Cadei del Sonoro; 32.18: Cadei del Sonoro; 32.20: Cadei del Sonoro; 32.22: Cadei del Sonoro; 32.24: Cadei del Sonoro; 32.26: Cadei del Sonoro; 32.28: Cadei del Sonoro; 32.30: Cadei del Sonoro; 32.32: Cadei del Sonoro; 32.34: Cadei del Sonoro; 32.36: Cadei del Sonoro; 32.38: Cadei del Sonoro; 32.40: Cadei del Sonoro; 32.42: Cadei del Sonoro; 32.44: Cadei del Sonoro; 32.46: Cadei del Sonoro; 32.48: Cadei del Sonoro; 32.50: Cadei del Sonoro; 32.52: Cadei del Sonoro; 32.54: Cadei del Sonoro; 32.56: Cadei del Sonoro; 32.58: Cadei del Sonoro; 33: Cadei del Sonoro; 33.02: Cadei del Sonoro; 33.04: Cadei del Sonoro; 33.06: Cadei del Sonoro; 33.08: Cadei del Sonoro; 33.10: Cadei del Sonoro; 33.12: Cadei del Sonoro; 33.14: Cadei del Sonoro; 33.16: Cadei del Sonoro; 33.18: Cadei del Sonoro; 33.20: Cadei del Sonoro; 33.22: Cadei del Sonoro; 33.24: Cadei del Sonoro; 33.26: Cadei del Sonoro; 33.28: Cadei del Sonoro; 33.30: Cadei del Sonoro; 33.32: Cadei del Sonoro; 33.34: Cadei del Sonoro; 33.36: Cadei del Sonoro; 33.38: Cadei del Sonoro; 33.40: Cadei del Sonoro; 33.42: Cadei del Sonoro; 33.44: Cadei del Sonoro; 33.46: Cadei del Sonoro; 33.48: Cadei del Sonoro; 33.50: Cadei del Sonoro; 33.52: Cadei del Sonoro; 33.54: Cadei del Sonoro; 33.56: Cadei del Sonoro; 33.58: Cadei del Sonoro; 34: Cadei del Sonoro; 34.02: Cadei del Sonoro; 34.04: Cadei del Sonoro; 34.06: Cadei del Sonoro; 34.08: Cadei del Sonoro; 34.10: Cadei del Sonoro; 34.12: Cadei del Sonoro; 34.14: Cadei del Sonoro; 34.16: Cadei del Sonoro; 34.18: Cadei del Sonoro; 34.20: Cadei del Sonoro; 34.22: Cadei del Sonoro; 34.24: Cadei del Sonoro; 34.26: Cadei del Sonoro; 34.28: Cadei del Sonoro; 34.30: Cadei del Sonoro; 34.32: Cadei del Sonoro; 34.34: Cadei del Sonoro; 34.36: Cadei del Sonoro; 34.38: Cadei del Sonoro; 34.40: Cadei del Sonoro; 34.42: Cadei del Sonoro; 34.44: Cadei del Sonoro; 34.46: Cadei del Sonoro; 34.48: Cadei del Sonoro; 34.50: Cadei del Sonoro; 34.52: Cadei del Sonoro; 34.54: Cadei del Sonoro; 34.56: Cadei del Sonoro; 34.58: Cadei del Sonoro; 35: Cadei del Sonoro; 35.02: Cadei del Sonoro; 35.04: Cadei del Sonoro; 35.06: Cadei del Sonoro; 35.08: Cadei del Sonoro; 35.10: Cadei del Sonoro; 35.12: Cadei del Sonoro; 35.14: Cadei del Sonoro; 35.16: Cadei del Sonoro; 35.18: Cadei del Sonoro; 35.20: Cadei del Sonoro; 35.22: Cadei del Sonoro; 35.24: Cadei del Sonoro; 35.26: Cadei del Sonoro; 35.28: Cadei del Sonoro; 35.30: Cadei del Sonoro; 35.32: Cadei del Sonoro; 35.34: Cadei del Sonoro; 35.36: Cadei del Sonoro; 35.38: Cadei del Sonoro; 35.40: Cadei del Sonoro; 35.42: Cadei del Sonoro; 35.44: Cadei del Sonoro; 35.46: Cadei del Sonoro; 35.48: Cadei del Sonoro; 35.50: Cadei del Sonoro; 35.52: Cadei del Sonoro; 35.54: Cadei del Sonoro; 35.56: Cadei del Sonoro; 35.58: Cadei del Sonoro; 36: Cadei del Sonoro; 36.02: Cadei del Sonoro; 36.04: Cadei del Sonoro; 36.06: Cadei del Sonoro; 36.08: Cadei del Sonoro; 36.10: Cadei del Sonoro; 36.12: Cadei del Sonoro; 36.14: Cadei del Sonoro; 36.16: Cadei del Sonoro; 36.18: Cadei del Sonoro; 36.20: Cadei del Sonoro; 36.22: Cadei del Sonoro; 36.24: Cadei del Sonoro; 36.26: Cadei del Sonoro; 36.28: Cadei del Sonoro; 36.30: Cadei del Sonoro; 36.32: Cadei del Sonoro; 36.34: Cadei del Sonoro; 36.36: Cadei del Sonoro; 36.38: Cadei del Sonoro; 36.40: Cadei del Sonoro; 36.42: Cadei del Sonoro; 36.44: Cadei del Sonoro; 36.46: Cadei del Sonoro; 36.48: Cadei del Sonoro; 36.50: Cadei del Sonoro; 36.52: Cadei del Sonoro; 36.54: Cadei del Sonoro; 36.56: Cadei del Sonoro; 36.58: Cadei del Sonoro; 37: Cadei del Sonoro; 37.02: Cadei del Sonoro; 37.04: Cadei del Sonoro; 37.06: Cadei del Sonoro; 37.08: Cadei del Sonoro; 37.10: Cadei del Sonoro; 37.12: Cadei del Sonoro; 37.14: Cadei del Sonoro; 37.16: Cadei del Sonoro; 37.18: Cadei del Sonoro; 37.20: Cadei del Sonoro; 37.22: Cadei del Sonoro; 37.24: Cadei del Sonoro; 37.26: Cadei del Sonoro; 37.28: Cadei del Sonoro; 37.30: Cadei del Sonoro; 37.32: Cadei del Sonoro; 37.34: Cadei del Sonoro; 37.36: Cadei del Sonoro; 37.38: Cadei del Sonoro; 37.40: Cadei del Sonoro; 37.42: Cadei del Sonoro; 37.44: Cadei del Sonoro; 37.46: Cadei del Sonoro; 37.48: Cadei del Sonoro; 37.50: Cadei del Sonoro; 37.52: Cadei del Sonoro; 37.54: Cadei del Sonoro; 37.56: Cadei del Sonoro; 37.58: Cadei del Sonoro; 38: Cadei del Sonoro; 38.02: Cadei del Sonoro; 38.04: Cadei del Sonoro; 38.06: Cadei del Sonoro; 38.08: Cadei del Sonoro; 38.10: Cadei del Sonoro; 38.12: Cadei del Sonoro; 38.14: Cadei del Sonoro; 38.16: Cadei del Sonoro; 38.18: Cadei del Sonoro; 38.20: Cadei del Sonoro; 38.22: Cadei del Sonoro; 38.24: Cadei del Sonoro; 38.26: Cadei del Sonoro; 38.28: Cadei del Sonoro; 38.30: Cadei del Sonoro; 38.32: Cadei del Sonoro; 38.34: Cadei del Sonoro; 38.36: Cadei del Sonoro; 38.38: Cadei del Sonoro; 38.40: Cadei del Sonoro; 38.42: Cadei del Sonoro; 38.44: Cadei del Sonoro; 38.46: Cadei del Sonoro; 38.48: Cadei del Sonoro; 38.50: Cadei del Sonoro; 38.52: Cadei del Sonoro; 38.54: Cadei del Sonoro; 38.56: Cadei del Sonoro; 38.58: Cadei del Sonoro; 39: Cadei del Sonoro; 39.02: Cadei del Sonoro; 39.04: Cadei del Sonoro; 39.06: Cadei del Sonoro; 39.08: Cadei del Sonoro; 39.10: Cadei del Sonoro; 39.12: Cadei del Sonoro; 39.14: Cadei del Sonoro; 39.16: Cadei del Sonoro; 39.18: Cadei del Sonoro; 39.20: Cadei del Sonoro; 39.22: Cadei del Sonoro; 39.24: Cadei del Sonoro; 39.26: Cadei del Sonoro; 39.28: Cadei del Sonoro; 39.30: Cadei del Sonoro; 39.32: Cadei del Sonoro; 39.34: Cadei del Sonoro; 39.36: Cadei del Sonoro; 39.38: Cadei del Sonoro; 39.40: Cadei del Sonoro; 39.42: Cadei del Sonoro; 39.44: Cadei del Sonoro; 39.46: Cadei del Sonoro; 39.48: Cadei del Sonoro; 39.50: Cadei del Sonoro; 39.52: Cadei del Sonoro; 39.54: Cadei del Sonoro; 39.56: Cadei del Sonoro; 39.58: Cadei del Sonoro; 40: Cadei del Sonoro; 40.02: Cadei del Sonoro; 40.04: Cadei del Sonoro; 40.06: Cadei del Sonoro; 40.08: Cadei del Sonoro; 40.10: Cadei del Sonoro; 40.12: Cadei del Sonoro; 40.14: Cadei del Sonoro; 40.16: Cadei del Sonoro; 40.18: Cadei del Sonoro; 40.20: Cadei del Sonoro; 40.22: Cadei del Sonoro; 40.24: Cadei del Sonoro; 40.26: Cadei del Sonoro; 40.28: Cadei del Sonoro; 40.30: Cadei del Sonoro; 40.32: Cadei del Sonoro; 40.34: Cadei del Sonoro; 40.36: Cadei del Sonoro; 40.38: Cadei del Sonoro; 40.40: Cadei del Sonoro; 40.42: Cadei del Sonoro; 40.44: Cadei del Sonoro; 40.46: Cadei del Sonoro; 40.48: Cadei del Sonoro; 40.50: Cadei del Sonoro; 40.52: Cadei del Sonoro; 40.54: Cadei del Sonoro; 40.56: Cadei del Sonoro; 40.58: Cadei del Sonoro; 41: Cadei del Sonoro; 41.02: Cadei del Sonoro; 41.04: Cadei del Sonoro; 41.06: Cadei del Sonoro; 41.08: Cadei del Sonoro; 41.10: Cadei del Sonoro; 41.12: Cadei del Sonoro; 41.14: Cadei del Sonoro; 41.16: Cadei del Sonoro; 41.18: Cadei del Sonoro; 41.20: Cadei del Sonoro; 41.22: Cadei del Sonoro; 41.24: Cadei del Sonoro; 41.26: Cadei del Sonoro; 41.28: Cadei del Sonoro; 41.30: Cadei del Sonoro; 41.32: Cadei del Sonoro; 41.34: Cadei del Sonoro; 41.36: Cadei del Sonoro; 41.38: Cadei del Sonoro; 41.40: Cadei del Sonoro; 41.42: Cadei del Sonoro; 41.44: Cadei del Sonoro; 41.46: Cadei del Sonoro; 41.48: Cadei del Sonoro; 41.50: Cadei del Sonoro; 41.52: Cadei del Sonoro; 41.54: Cadei del Sonoro; 41.56: Cadei del Sonoro; 41.58: Cadei del Sonoro; 42: Cadei del Sonoro; 42.02: Cadei del Sonoro; 42.04: Cadei del Sonoro; 42.06: Cadei del Sonoro; 42.08: Cadei del Sonoro; 42.10: Cadei del Sonoro; 42.12: Cadei del Sonoro; 42.14: Cadei del Sonoro; 42.16: Cadei del Sonoro; 42.18: Cadei del Sonoro; 42.20: Cadei del Sonoro; 42.22: Cadei del Sonoro; 42.24:

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

UN INCONTRO DI TRENT'ANNI FA CON IL CELEBRE SCRITTORE

I lunghi racconti del dottor Cronin

La professione del medico ritenuta ideale per poi fare il romanziere. Nei suoi libri una figura reale: il ritratto fedelissimo della moglie

ROMA — Avevamo saputo per caso della venuta di Cronin a Roma. Gli telefonammo e ci dettò un appuntamento in un albergo di via Vittorio Veneto. Era presente anche la moglie. Nel corso del colloquio — eravamo due giornalisti, il compianto Alberto Ceretto del «Corriere della Sera» e io — Cronin accennò spesso alla compagna della sua vita, piccola, minuta, sempre sorridente ed evidentemente innamorata del marito. Ci disse che se nei suoi romanzi la parte autobiografica era sempre arricchita dall'immaginazione, la figura dell'affettuosa, solerte, tenera e giovane moglie del protagonista della «Cittadella» era il ritratto fedelissimo di lei che lo stava e ci stava ad ascoltare.



ancora, sebbene avesse lasciato aperto il rubinetto del gas. Tutti e due si misero a praticare una vigorosa respirazione artificiale che salvò il povero ragazzo.

Aggiunse che questa sua affermazione sarebbe stata convalidata e ampliata nelle memorie della sua vita, che stava scrivendo, e per le quali stava cercando un titolo adatto. Due episodi volle rievocare, ai quali evidentemente teneva. Uno riguardava proprio sua moglie.

«Una notte di tempesta — raccontò — io e mia moglie stavamo in un vecchio maniero nella campagna. Frizzavo New, proprietà del suocero di uno dei miei tre figli. All'improvviso essa fu presa da violenti dolori. Non c'era alcun dubbio: minaccia di peritonite, e non c'era nessuno nel castello. La presi allora fra le braccia, discesi precipitosamente e fra mille difficoltà la lunga scala a chiocciola, uscii fra la pioggia, raggiunsi un modesto ambulatorio tenuto dalle suore e lì, mentre fuori infuriava il temporale, tentai l'intervento come potevo e come sapevo». Cronin era dunque anche chirurgo. Ma egli sorride: «Grazie a Dio mia moglie è ancora viva».

Poi ricordo che qualche anno prima, sul transatlantico «Mauritania» che lo portava a New York, si accorse di essere guardato con insistenza da un signore che non ricordava di avere mai incontrato. Per tutta la durata del

mo romanzo — aggiunse, — probabilmente le cose non cambieranno mai».

Ecco: il suo primo romanzo, Cronin non aveva mai detto perché un bel momento egli avesse deciso di lasciare la professione di medico, che pure non doveva essergli del tutto sgradita, per diventare scrittore. «Ma io ho sempre avuto — dichiarò — l'intenzione di scrivere romanzi. Solo che non avevo i mezzi per farlo. Sono nato in un villaggio della Scozia da genitori poverissimi. Con fatica ho potuto intraprendere gli studi per poter esercitare una professione redditizia. E così ho fatto il medico fra i minatori inglesi per undici anni...».

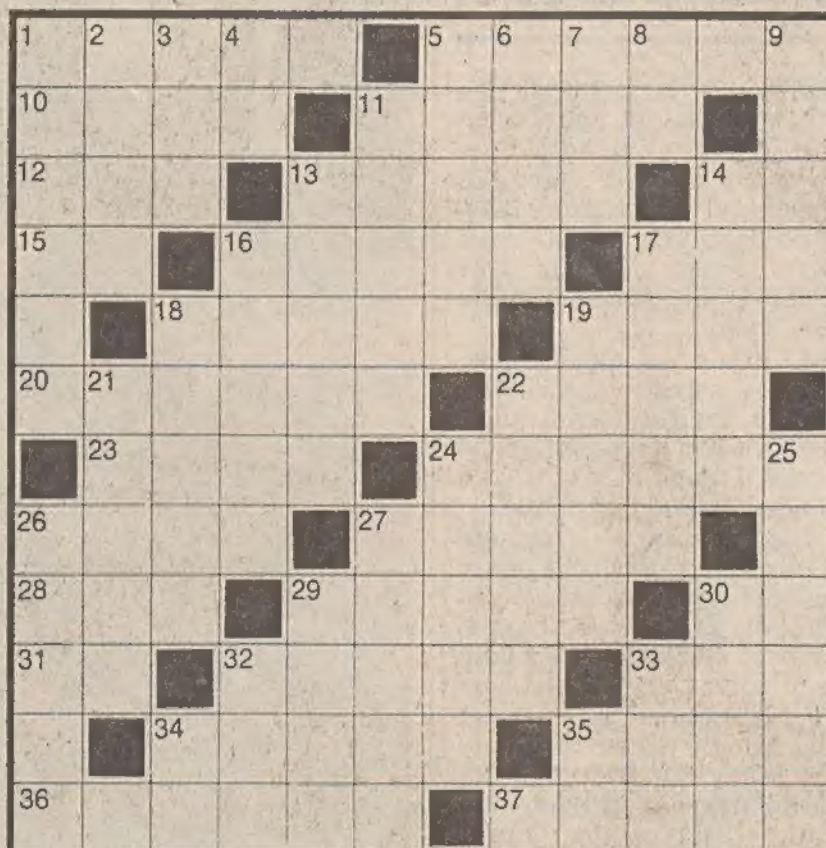
Cronin riteneva che quella del medico fosse una buona professione introduttiva a chi voleva diventare scrittore. «Non bisogna dimenticare che la gente va dal medico senza maschera e fornisce al futuro romanziere un materiale preziosissimo».

Ed ecco il «Castello del cappellaio», pubblicato nel 1931, giusto cinquant'anni or sono. Poi ne vennero molti altri. Ma non lessi mai quello per il quale era venuto a Roma. Doveva essere ambientato nella capitale italiana tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, e doveva essere la storia di un giovane pittore che non riusciva a farsi strada. Forse mi è sfuggito: forse Cronin non lo ha più scritto. Ma non per questo avrà dimenticato — ne sono certo — le due settimane trascorse a Roma nello splendido maggio del 1951.

Antonino Fugardi

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 La provincia con Amatrice - 5 Località balneare della Liguria - 10 Il nome di una Gramatica - 11 L'Arma con i pontieri - 12 Possessivo maschile - 13 Si ricorda con Leda - 14 Iniziali di Aalto - 15 Silea di Ischia - 16 Una capitale europea - 17 Segnale di arresto - 18 L'Antipapa che processò Gesù - 19 Miniera all'aperto - 20 Il dito... per segnare a dito - 22 Invenzione di Volta - 23 La grande di Milano - 24 Il nome di Mascagni - 26 Superficie - 27 Il nome di Cassola - 28 Frutto che si vendemmiava - 29 Scuola media superiore - 30 Iniziali di Cellini - 31 Avverbo di luogo - 32 Il nome di Vicario - 33 Precede «chi si vede» - tavolo di officina - 35 Alberi da frutto - 36 Il nome di Boito - 37 Il re dei pollai.

VERTICALI: 1 Centro balneare della Romagna - 2 Il nome della Murdoch - 3 Angelo che fu un famoso ammiraglio - 4 Una sillaba in tasca - 5 La viola il malfattore - 6 Provincia della

ANDRE' ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI
Via S. CATERINA 5 - Angolo via Mazzini
Continua con successo la vendita promozionale con
SCONTI DAL 20% AL 30%
COM. IL 101 DAL 151 AL 152

REBUS (Frase: 7, 6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
O pera; ZIO nido; Lo rose = operazioni dolorose

MARINAZ SEMENTI
VENDITA:
Strada Vecchia dell'Istria 64
TRIESTE Tel. 040-810211
— Semi da orto, da fiore, standard e ibridi.
— 50 varietà di innestate 1.a scelta.
— Piante da seme originali olandesi
— Piante da frutto, rose e bulbi.
— Conci, prodotti per il giardinaggio e l'orticoltura.
La ns. esperienza trentennale vi assicura il miglior risultato

TACCUINO DI FAMIGLIA

Quel difficile approccio con l'asilo...

Asilo, dolce parentesi infantile ricca di stimoli e di imprevedibili sollecitazioni, ma schiusa anche a preoccupazioni e a problemi di carattere psicologico, ambientale, di socializzazione.

In genere, il fatto che il bambino di appena tre anni debba rimanere per diverse ore fuori casa affrontando l'insediamento nella comunità scolastica e anche il pasto collettivo, mette non poca pena nel cuore di ogni mamma.

Molto spesso poi, succede che il piccolo non mangi volentieri o addirittura rifiuti il cibo, diventando nervoso e creando un vero e proprio drammatico «problema» asilo.

A questo punto occorrono alcuni consigli con i quali poter evitare altrettanti errori di cui molte mamme, ovviamente distaccate e in buona fede, sovente sono vittime.

Primo errore è quello di svegliare il bambino all'ultimo momento, vestendolo di conseguenza in fretta e facendolo giungere all'asilo praticamente digiuno. Ciò gli provoca verso metà mattina, sonnolenza, sregolatezza e insofferenza verso insegnanti e compagni, senza dire dell'inappetenza e della stanchezza che lo coglierà all'ora del pasto.

Altra cattiva abitudine è quella di dare al bambino caramelle e gomme da masticare affinché la mattina lasci, buono buono, la mano della mamma per entrare in classe — dimenticando come i dolcetti oltre a rovinare la dentatura, fanno anche passare l'appetito.

Le costrizioni sono sempre mal sopportate, e costringere i bambini delle scuole materne a mangiare per forza questo o quel piatto, usando magari metodi punitivi, è senza dubbio un errore grave cui



sfugge come un bambino che non mangia, denuncia sempre una situazione di disagio fisico o psichico.

E non va dimenticato il fatto che i bambini sono anche molto influenzabili, per cui se un insegnante dimostra di non gradire questo o quel cibo, è cosa normale che anch'essi lo rifiutino. Ma importante durante la refezione, è pure non riempire il piatto dei bambini con autorevolezza, mettendoci invece d'accordo con il piccolo su quanto prevede di mangiare; per chi soffre di inappetenza infatti, il trovare di fronte ad un piatto colmo provoca certamente stizza e insofferenza, alimentando una volta di più il concetto o il giudizio che il bambino inappetente è quasi sempre il risultato di errori educativi.

Prima di uscire di casa quindi, per recarsi all'asilo, il bambino dovrà fare una colazione variata che gli fornisca un quarto delle sostanze nutritive richieste per l'intera giornata: la colazione potrà essere a base di cereali soffiati (vi-
tafakes, wheatabix di frumento ecc.) immersi in latte freddo pastorizzato (possibilmente non quello a lunga conservazione) addolcito con miele, e poi a scelta succhi di frutta, formaggio, uova, pane integrale, marmellata.

Una colazione nutriente e variata inoltre, non grava sul bilancio familiare perché in compenso potranno e dovranno essere più leggeri gli altri pasti.

Una colazione ben organizzata ha anche un compito educativo e sociale di

rilievo: da essa il bambino assimila le norme di una sana alimentazione, imparando a dare il giusto valore al pasto del mattino e abituandosi ad apprezzare il significato nutritivo degli alimenti, a cominciare dal latte, dai cereali integrali e dal miele.

Come alimentarsi durante la stagione invernale quando il freddo fa rabbrivire e l'appetito aumenta? Occorre aumentare appunto il consumo degli alimenti che danno calore, quindi dei grassi e dei carboidrati: ma occorre anche tener presente di non far mancare all'organismo alcuni principi nutritivi capaci di favorire l'effetto calorico degli alimenti.

Queste sostanze sono quattro: la vitamina B che

facilita l'utilizzazione degli alimenti da parte delle cellule; la vitamina C che favorisce i vasi sanguigni e migliora la circolazione; il ferro che arricchisce il sangue; lo iodio che stimola la ghiandola tiroide e che si trova nei pesci e nei frutti di mare.

Ben vengano dunque certi piatti gustosi e gradevoli anche a far sopportare meglio i rigori del freddo che rende tollerabili condimenti e salse piccanti, selvaggina e altre succulenze escluse di solito dai menù domestici, nelle altre stagioni.

Quale il menu dello sciatore? Ovviamente l'attività sportiva esige maggior ingestione di calorie e quindi una dieta più abbondante, ma va ricordato che questo aumento di calorie ingerite è minimo per la donna che fa poche discese, abbastanza elevato per un ragazzo che di discese ne fa molte, massimo per un fondista.

Va ricordato che sarà meglio eccedere piuttosto in zuccheri e farinacei che in grassi e proteine, e che in montagna è inutile una maggiore dose di calcio (contenuto nei latticini).

Per quanto riguarda l'alcool è necessario sapere che esso dovrebbe fornire al massimo il dieci per cento delle calorie quotidiane, il che vuol dire che il medico consente allo sciatore ogni giorno mezzo litro di vino o due bicchieri di superalcolici: ma bisogna bere solo di pasti, moderatamente e più liberamente dopo cena.

E a proposito di montagna... prima di usare gli scarponi da sci dell'anno scorso, anche se sono stati coperti di grasso di foca, sarà opportuno passarli con glicerina: evita indurimenti e screpolature al primo impatto con il freddo.

Grazia Palmisano

Col becco di vetro



Nello zoo di Salisbury in Sud Africa il pellicano Paul — un dono vivo giunto dagli Stati Uniti — era rimasto ferito durante il viaggio proprio in uno dei suoi aspetti più caratteristici: il becco. Il tecnico Jim Mc Neal si è preso cura della bestiola e gli ha fatto «impiantare» un becco artificiale in fibra di vetro che è tanto «vero» che nessuno se ne accorge.

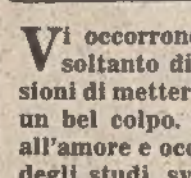
(Foto Ap)

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



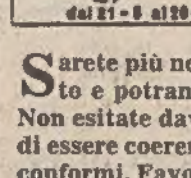
ARIE
Un'intuizione fulminea potrà farvi capire una cosa che era chiara fin dagli inizi ma che non volevate vedere; forse vi eviterà di mettervi in una situazione complicata (e vi aiuterà ad uscirne). State riservati e discreti nei vostri affari personali.



TORO
Vedrete realizzazioni concrete e non soltanto di prestigio, non evitate le occasioni di mettervi alla prova, anzi, potreste fare un bel colpo. Per qualche giorno date basta all'amore e occupatevi seriamente del lavoro, degli studi, sviluppate un'idea.



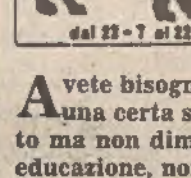
GEMELLI
Una maggior sensibilità per alcuni, molta suscettibilità per altri; ricordate che non tutti i giorni succedono cose importanti e abbiate pazienza se desiderate realizzare qualcosa di importante. Non parlate senza aver riflettuto prima, misurate le parole.



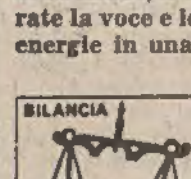
CANCRO
Sarete più nostalgici e sentimentali del solito e potranno accadervi dei fatti positivi. Non esitate davanti alle situazioni ma cercate di essere coerenti, fate seguire le idee da azioni conformi. Favoriti quanti hanno talento artistico, creativo, musicalità.



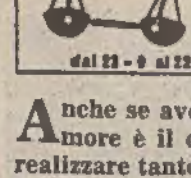
LEONE
Difficilmente avrete grandi soddisfazioni in questa situazione; un po' fiacca, dedicatevi però alla solita routine senza fare cambiamenti importanti. Qualche malinteso in famiglia o con il partner è possibile per alcuni nati nella prima decade.



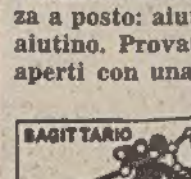
VERGINE
Avete bisogno di andare a fondo e risolvere una certa situazione; potete provare subito ma non dimenticate le regole della buona educazione, non siate troppo polemici, moderate la voce e le parole. Non impegnate soldi o energie in una relazione sbagliata.



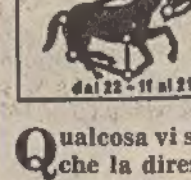
LIBRA
Potrete fare degli incontri simpatici o ricevere dei complimenti per qualcosa che avete svolto bene; alcuni della prima decade forse saranno in contatto con cantanti o artisti in genere. Chi desidera l'amore ha buone possibilità di realizzare i sogni.



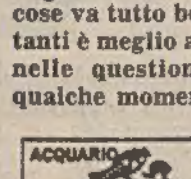
SCORPIONE
Anche se avete qualche momento di malumore è il caso di darsi da fare... potete realizzare tante cose e sentirvi con la coscienza a posto; aiutatevi se volete che le stelle vi aiutino. Provate ad essere più disponibili e aperti con una certa persona.



SAGITTARIO
Siate precisi in ciò che fate e chiari nello spiegare, evitate ritardi, disguidi, incomprensioni. La prima decade potrà avvertire una certa tensione nervosa e irascibilità: occorre distarsi con qualche hobby, dormire e riposare di più, fare un po' di moto.



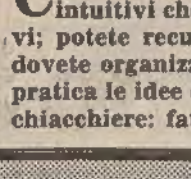
CAPRICORNO
Qualcosa vi spinge all'azione ma siete sicuri che la direzione sia giusta? Nelle piccole cose va tutto bene ma per le iniziative importanti è meglio aspettare un po', o darsi da fare nelle questioni preparatorie. Concedetevi qualche momento di svago.



AQUARIO
Avete sprecato abbastanza tempo ed energie in cose divertenti ma non essenziali; cercate di tirare i remi in barca e di fare programmi seri, di concentrarvi su qualcosa di concreto. Attenti agli imbrogli e alle spese superflue i nati nella prima decade.



PESCI
Con Marte e Mercurio nel segno siete più intuitivi che mai e insolitamente aggressivi; potete recuperare il terreno perduto ma dovete organizzarvi a puntino per mettere in pratica le idee e non perdere tempo in sogni e chiacchiere: fatti, non parole.



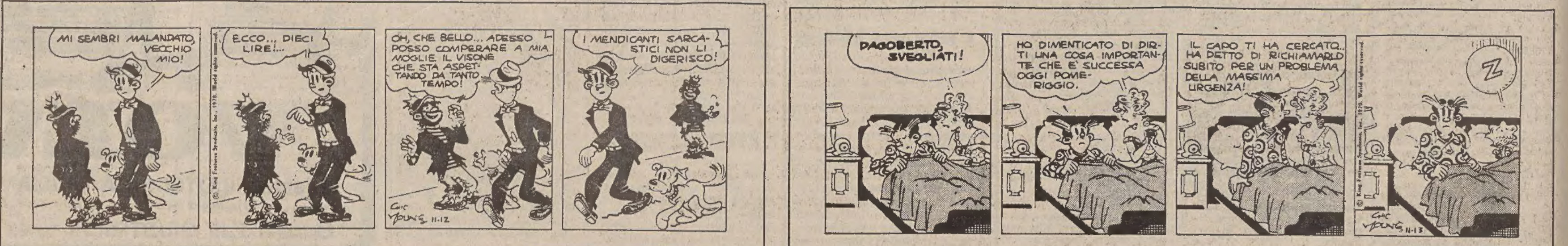
SOLARIUM
massaggi
sauna finlandese
GIMMY
Via S. Francesco, 12 - Tel. 732062 - Comodità d'orario

KATHRIN DRESS

non perdetevi l'occasione... di visitarci!

VIA BARBARIGA 8
ROIANO

Le microavventure di Blondie



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria

Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-

18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103,

telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel.

72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 283924 - PA-

DOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G.

Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60,

telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560

- BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: cor-

so Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a,

telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16,

tel. 4755904 - TRENTO: piazza London 34, tel. 85000 -

MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESCIA:

via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini

53/55, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel.

29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO:

via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Mat-

teotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in

testa alle singole rubriche.

La domenica gli avvisi ven-

gono pubblicati con la mag-

giorazione del 20 per cento.

L'accettazione delle inserzio-

ni per il giorno successivo

termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annun-

ci verranno pubblicati, con

carattere neretto, nella rubri-

ca «avvisi urgenti», applican-

do la tariffa prevista.

Gli avvisi economici posso-

no anche essere dettati per

telefono chiamando il nume-

ro 68688 dalle ore 10 alle 12 e

dalle 15.30 alle 17, esclusi i

giorni festivi. I servizi di ac-

cettazione telefonica degli

avvisi economici funzionan-

no esclusivamente per la rete

urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni

di offerta di lavoro, in qual-

siasi pagina del giornale pub-

blicate si intendono destina-

te ai lavoratori di entrambi i

sessi (a norma dell'art. 1 della

legge 9-12-1977 n. 903).

Coloro che desiderano ri-

manere ignoti ai lettori pos-

sono utilizzare il servizio cas-

sette aggiungendo al testo

dell'avviso la frase: Scrivere a

Publikompass cassetta n. 34100

Trieste; l'importo di

nolo cassetta è di lire 400 per

decade, oltre un rimborso di

lire 600 per le spese di recapito

di corrispondenza. La Publi-

kompas S.p.A. è, a tutti gli

effetti, unica destinataria

della corrispondenza indiriz-

zata alle cassette. Essa ha il

diritto di verificare le lettere

e di incasellare soltanto quel-

le strettamente inerenti agli

avvisi, non inoltrando ogni

altra forma di corrisponden-

za, stampati, circolari o lette-

re di propaganda. Tutte le

lettere indirizzate alle casset-

te debbono essere inviate per

posta; saranno respinte le as-

sicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inol-

trare la loro richiesta per cor-

rispondenza possono scrivere a

Publikompass S.p.A., via

Luigi Einaudi 3/b, 34100 Tri-

este. Il prezzo delle inserzioni

deve essere corrisposto anti-

cipatamente per contanti o

vaglia (minimo 10 parole a

cui va aggiunto il 15 per cen-

to di IVA).

Da un grande successo un'idea super

Ritmo Super



Ritmo Super 75:
1300 cm³, 75 CV DIN, oltre 155 km/h, da 0 a 100 km/h in 14,2 sec.

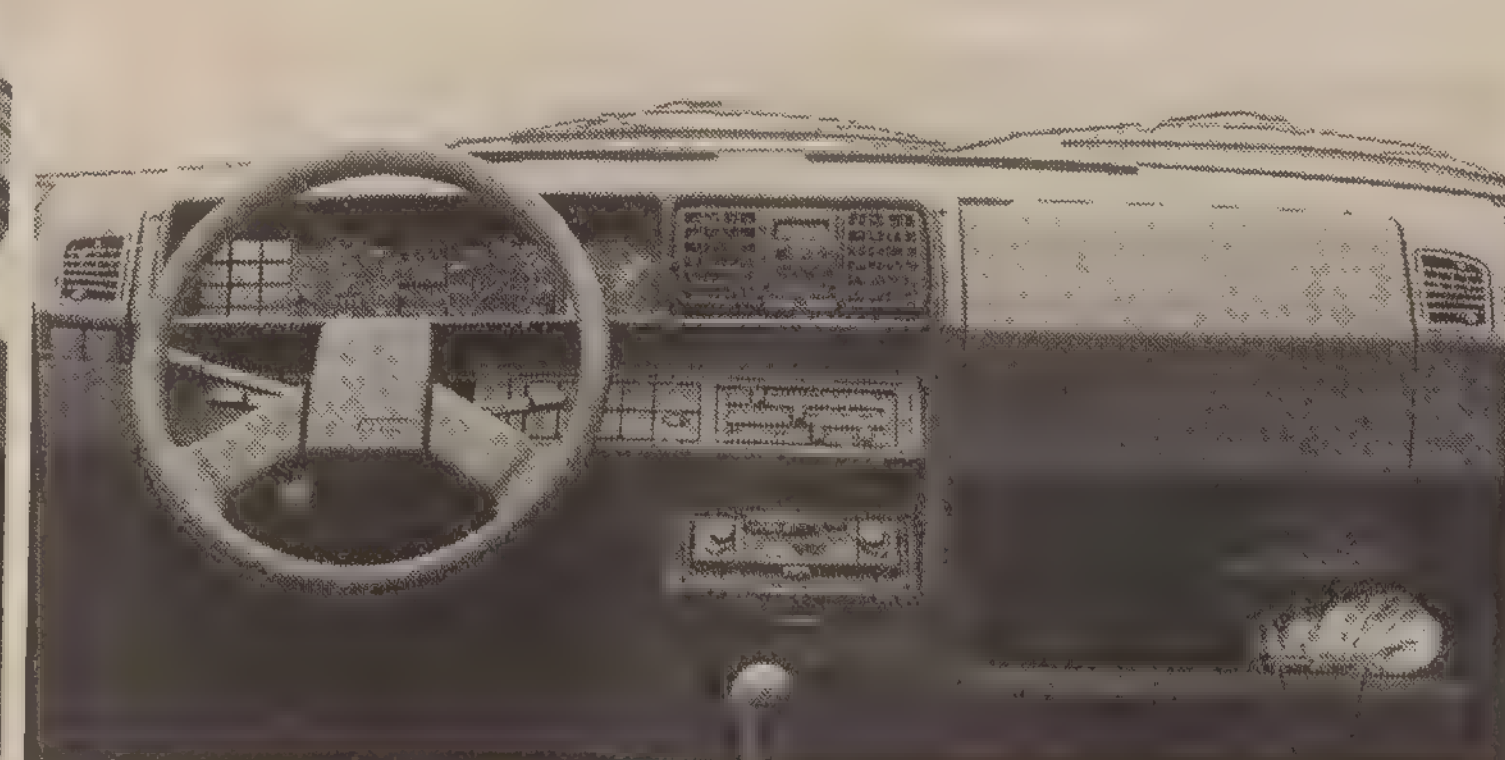
Ritmo Super 85:
1500 cm³, 85 CV DIN, oltre 160 km/h, da 0 a 100 km/h in 12,2 sec.

Ritmo Super: superpotente.

Più velocità, più ripresa, più prestazioni: sia la Ritmo Super 1300 che la Ritmo Super 1500 hanno 10 CV in più rispetto alle versioni normali Ritmo 65 e Ritmo 75. Il carburatore è a doppio corpo con presa d'aria termostatica.

Ritmo Super: superconfortevole.

Plancia portastrumenti di nuovo disegno con rivestimento di materiale schiumato morbido. Strumentazione completa di contagiri elettronico, orologio/cronometro digitale e di "check control" a diodi luminosi per il controllo di 9 funzioni della vettura. Volante regolabile in altezza. Nuovo allestimento interno, nuove sellerie, nuovi tessuti, nuovi rivestimenti porte. Nuovo sistema di ventilazione.



Super-dotazioni di serie:

Cambio a 5 marce
Contagiri elettronico
Check-control elettronico
Orologio digitale
Volante regolabile in altezza
Comandi aereazione illuminati
Interruttori con ideogrammi
Illuminanti da fibre ottiche
Reostato per intensità luce quadro

Accendisigari illuminato
Cassetto portaoggetti illuminato
Lavatergilumino
Antenna radio sul tetto
Predisposizione per altoparlanti nelle porte anteriori
Pneumatici ribassati
Luce di retronebbia
Bagagliaio rivestito e illuminato

Specchio retrovisore esterno regolabile dall'interno
Lavatergilumino
Antenna radio sul tetto
Predisposizione per altoparlanti nelle porte anteriori
Pneumatici ribassati
Luce di retronebbia
Bagagliaio rivestito e illuminato

Bassi consumi:

Il cambio a 5 marce, di serie, e i pneumatici a sezione ribassata e a basso attrito contribuiscono ad assicurare consumi contenuti: oltre 16 km con un litro, alla velocità di 90 km all'ora, sia per la Ritmo Super 75 che per la Ritmo Super 85.

La nuova gamma Ritmo:

*Ritmo 60 (1050 cm³ e 1100 cm³, 60 CV, 145 km/h)
*Ritmo 65 (1300 cm³, 65 CV, 150 km/h)
*Ritmo 75 (1500 cm³, 75 CV, oltre 155 km/h), disponibile anche con cambio automatico
*Ritmo Super 75 (1300 cm³, 75 CV, oltre 155 km/h)
*Ritmo Super 85 (1500 cm³, 85 CV, oltre 160 km/h), disponibile anche con cambio automatico
*Ritmo Diesel (1700 cm³, 55 CV, oltre 140 km/h).
Prezzi Ritmo a partire da L. 4.855.000 IVA esclusa.

Ritmo Super: la potente Ritmo d'élite.

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso Succursali e Concessionarie Fiat. **FIAT**

ANCHE gratuitamente sgom-

beriamo appartamenti cantine

eseguiamo trasporti. Collet-

torio esperienza. Tel. 749441.

581 CC

GIARDINIERI artigiani esegui-

no manutenzione giardini,

vangature terreni e pulizie,

trattamenti antiparassitari,

potature alberi. Tel. 829976.

820483 pomeriggio. 1424 CC

PARCHETTI raschiatura verni-

catura lavoro accuratissimo,

prezzi imbattibili. Lafont, tele-

fono 766944. 1430 CC

SGOMBERIAMO gratuitamente

appartamenti, cantine, sof-

fite, traslochi, trasporti celeri.

Telefono 823500. 1358 CC

TRASLOCHI trasporti ovun-

que, montaggio smontaggio

mobili, serie, possibilità

deposito. Tel. 793769, 753635.

518 CC

AUTOFORNITURE Trieste cer-

ca apprendista e commesso

buona conoscenza ramo. Ri-

volgersi via S. Francesco 15

martedì. Telefono 768324.

T.A. 151 D

AVVOLGITORI elettromecca-

nici cercasi via Galleria 5/A.

Tel. 755243. 1643 D

CERCASI capogruppo età 25/30

anni patente B attitudine ad

organizzare gruppi campo

pubblicitario. Presentarsi solo

se capaci Ufficio Pubblix, via

Roma n. 30 secondo piano, ore

9-12. 050053 D

IL Comune di San Dorogio della

Valle ricerca autista in posses-

so patente D pubblica da as-

sumere provvisoriamente per

90 giorni. Tel. 228127 dalle 8

alle 14. T.A. 155 D

IMPIEGATO IV livello commer-

cio assume ditta locale. Offer-

CERCASI personale per distri-

buzione omaggi pubblicitari.

Rivolgarsi ufficio Publivox,

via Roma n. 30, Trieste, orario

9-12. 050040 D

CERCASI falegname montag-

gi mobili, orario negozio. Tel.

793402. 575 D

PER telefoni e fotomontaggi cer-

casi aspiranti attori e attrici.

Telefonare al (0432) 960029.

PROSPETTIVISMO inserimento

immediato ad ambasciati libe-

ri subito. Siamo un'azienda in

via di sviluppo, proponiamo

un'attività nel settore dell'in-

fanzia con ottime offerte eco-

nomiche e eventuale carriera.

Diseremo un colloquio con un

funzionario telefonando al

732370, 732086 ogni orario uf-

ficio.

T.A. 155 D

SOCIETÀ commerciale ricerca

AMBIENTISTA restaura-

to quattro vani, servizi, auto-

scaldamento, affittasi uso uf-

ficio. Immobiliare Italia. Tel.

01512.61514. 421

MAGAZZINO locale affari in-

terno 28 metri quadri via Udine

35 affittasi. Tel. 420297 ore

pasti. 14711

VESTA IMMOBILIARE affitta

appartamento lussuoso 280

mq. zona centrale riscaldamento

ascensore uso ufficio. Gallina 4, tel. 730344.

FORNI di Sopra affittasi appa-

rtamenti arredati per perio-

do annuale. Agenzia Caster,

tel. 0433/88157-88118. 0500621

ACQUISTI D'OCCASIONE

N Lire 400 per parola

A. AL GIARDINO di via Mazzini

12 acquistiamo lampadari

vecchi, grammofoni, quadri,

statue, soprammobili e intere

giacenze ereditarie. Telefona-

RENTAL

o cultura equivalente per

opportunità (con training)

nel management E.D.P.

Presentarsi alla COMPUTER

Venerdi 13 febbraio tra le ore

10 e le 13 c/o Hotel «CORSO».

Via S. Spiridione 2 TRIESTE

OGGETTI SMARRITI

H Lire 350 per parola

BARCOLA capolinea 6 o pressi

smarrito domenica orologio

donna oro rettangolare Ome-

ga. Caro ricordo, onesto rinve-

nitore generosa ricompensa.

Telefonare 817337 ufficio ore

serali e pasti 741811. 1652 H

APPARTAMENTI E LOCALI

Offerte

Lire 400 per parola

A.A.A. GINNASTICA restaura-

to quattro vani, servizi, auto-

scaldamento, affittasi uso uf-

ficio. Immobiliare Italia. Tel.

01512.61514. 421

MAGAZZINO locale affari in-

terno 28 metri quadri via Udine

35 affittasi. Tel. 420297 ore

L'Alfetta è tua in prova per un giorno*

Ti farà cambiare opinione su tutte le altre automobili



* Questa prova è riservata ai possessori di autovetture straniere con oltre 1600 cc.

Mettiamo a disposizione un'Alfetta per una prova di un giorno presso i Concessionari Alfa Romeo.

Basta essere possessori di una vettura straniera con oltre 1600 cc. Lasciate la vostra vettura presso il Concessionario Alfa Romeo e ripartite con la 2000 più venduta in Italia. Affrontate qualsiasi percorso, e fate un confronto: l'Alfetta accetta la sfida.

L'Alfetta è l'unica 2000 che realizza il perfetto equilibrio tra prestazioni e consumi: potenza 130 CV DIN, coppia massima 18,1 kgm, chilometro da fermo 30,5 secondi, velocità di punta oltre 185 km/h; a fronte di queste prestazioni

sta un consumo di soli 7,9 litri per 100 km alla velocità costante di 100 km/h.

L'Alfetta è l'unica 2000 che offre il più completo confort: sedili regolabili, volante regolabile, rivestimenti in morbido velluto, moquette su pavimento e bagagliaio, 11 bocchette di aerazione con elettroventilatore a 3 velocità e regolazione con valvola termostatica, bagagliaio di 600 litri.

L'Alfetta è l'unica 2000 che monta sull'asse posteriore un ponte De Dion a triangolo chiuso con guida verticale realizzata mediante parallelogramma di Watt. Con questa soluzione, anche in curva, i pneumatici restano per-

pendicolari al terreno: significa affrontare la strada più tortuosa come un rettilineo.

L'Alfetta è l'unica 2000 con motore anteriore, ma con cambio e frizione posteriori: il peso è così ripartito al 50% su ogni asse. Ecco perché la tenuta di strada è perfetta, anche nelle peggiori condizioni di neve o di pioggia.

L'Alfetta è l'unica 2000 nata dall'esperienza delle corse, dove tutto viene progettato per rispondere alle alte velocità: la tenuta di strada, la frenata, la potenza del motore, i consumi.

L'Alfetta è l'unica 2000 coperta dalla Supergaranzia che comprende:

- ☐ un anno su tutta la vettura
- ☐ due anni o 100.000 km sul motore
- ☐ due anni sulla verniciatura
- ☐ tre mesi sulle principali riparazioni

L'Alfetta è disponibile anche nelle versioni:
Alfetta 1.6: 1570 cc.
Alfetta 1.8: 1779 cc.
Alfetta 2.0 Turbo Diesel: 1995 cc.

COFI-COFI Leasing: per l'acquisto con comode rateazioni o la sessione in leasing.

**Compra Alfa Romeo:
difendi il lavoro
e la tecnologia italiana**

Alfa Romeo
Tecnologia vincente. Da sempre.

Continuaz. dall'11.a pagina

A.A. OREFICERIA Liberty acquista oro, argento, gioielli e orologi d'epoca a 20 m. da piazza Unita via Malcantone 14/B, Tel. 631641. 1324 O
ACQUISTANSI ORO, ARGENTO, disimpegno polizze, Oreficeria Blassi, CORSO ITALIA 28, primo piano. 1167 O

ALIMENTARI
OO Lire 400 per parola

DLBE.MA. offerte sino al 14 febbraio: merlot refresco local pinot grigio 11° in damigianette da 5 litri a 2800, birra Beck's nera da 1/3 vetro gratis a L. 450, olio di mais Cuore a 2050, whisky Cutty Sark a 5950, caffè Campestre da 1 kg in grano a 5900. Presso le bottiglierie di via Commerciale 27 - Pagliaricci 2 - Canova 9. Oppure al vostro domicilio telefonando al n. 569602-793661-418762. 1128 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 400 per parola

A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot DUPLICA Viale Ippodromo 2, tel. 763487: Auto-

bianchi A 112, Fiat 127, Fiat 128, Fiat 128 Panorama, Fiat 124, Citroën CX, Dyane 6, Mini Cooper 1300, Mini 120, Ford Escort, Ford Taunus, Ford Fiesta, Renault 4, Renault 15, C.T.L., Chrysler 1307 S, Chrysler 1308 GT, Simca 1100, Simca 1000. 72 Q
A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 1639 Q
A.A.A. OCCASIONI: BMW 320 S 78 nero aria condizionata, BMW 320 i 76, BMW 326 76 vende AUTOCCASIONI VIA ROMAGNA, 6, tel. 61126 Trieste. Permute e rateazioni fino a 60 mesi senza anticipo, senza cambiali, senza ipoteca. 1637 Q
A.A.A. OCCASIONI: Fiat 131 Supermirafiori 78, 79, Ford Fiesta 1100 L 78, Ford Fiesta 1100 Ghia 77, Ford Fiesta 1100 S 79 vende AUTOCCASIONI VIA ROMAGNA, 6, tel. 61126 Trieste. Permute e rateazioni fino a 60 mesi senza anticipo, senza cambiali, senza ipoteca. 1637 Q
A.A.A. OCCASIONI: Lada Niva 80 in garanzia, Alfetta GTV 78 nero, Leyland Mini Moke 80, A 112 Abbruzz 77, A.R. 1600 GT 73, Renault 5 GTL 79 vende AUTOCCASIONI VIA ROMAGNA, 6, tel. 61126 Trieste.

Permute e rateazioni fino a 60 mesi senza anticipo, senza cambiali, senza ipoteca. 1637 Q
A.A.A. OCCASIONI: Porsche 924 76 nero tetto apribile, Alfetta 2000 77, Giulietta 1.6 79 impianto gas, Mini De Tomaso 78, 80 vende AUTOCCASIONI VIA ROMAGNA, 6, tel. 61126 Trieste. Permute e rateazioni fino a 60 mesi senza anticipo, senza cambiali, senza ipoteca. 1637 Q
A.A. AUTOSALONI Fiat via F. Severo 65, tel. 54089 e via di Prosecco 237, tel. 61550 Opicina troverete la V6 autovettura nuova o tra un vasto assortimento di usati, pagamento 42 mesi senza cambiali, senza anticipo, occasioni, Bianchina familiare 71, 127 3 p 75, 127 72, 73, 128 Special 76, 128 coupé SL 1972, 1973, 128 coupé 3 p 76, 900 T promiscuo 75, 131 1600 77, 131 Special 1600 77, 76, Alfetta GT 1800 75, 76, Alfetta 1.8 75, Alfaud 75, GT 1600 73, Ford Fiesta 1100 L 77, Lancia Fulvia coupé 72, Citroën GS 1220 73, Renault 16 TS 72 e altre ancora. 156 Q
A.A. CONCESSIONARIA Talbot Padova De Carli, via Flavia 47, tel. 62762: Fiat 131 Racing, Lancia Beta coupé 1.3, 1.6, A 112 70 HP, 127 Sport,

850 S, 127, 128, 128 fam, 124 S, 124 coupé, 128 Rally, 131, 132, 132 automatica, Volvo 244 automatica, Horizon SX aut., Renault 6, R 5 TL, Alfaud, Giulia 1.3 Super, A.R. 2000, GT 1.3, Ford Escort, Fiesta L, Taunus 1.3, Citroën Mehari, Ami 8 Break, GS 1015, Ford Capri, Audi 80, Maggiolino, Simca 1000-1100, 1301 S, 1307 GLS, S, 1308 GT, Horizon LS, GLS, Sunbeam 1.3 GLS, Be-gheira. 1255 Q
AFFARONE Renault 18 GT 79 blu km 28.000 visibile presso la Concessionaria Peugeot, via Flavia. La pagherete senza acconto senza cambiali e senza ipoteca. 1583 Q
ALFASUD Super 1350 1978 vende Dinoconti Severo 124. 5/2 Q
AUTOBIANCHI 111 perfette condizioni impianto gas ruote lega vende 1.000.000 trattabile. Telefonare pomeriggio 812238. 492 Q
AUTOCCASIONI Carl vende 500, 127, A 112, 128 coupé, 124 coupé, 124 S 75, 125, 850 fam, 238 70, Fiorino 80, 750 DS 73, Capri, B. Casale 7. 474 Q
AUTOROTOR Concessionaria Saab - Opel Viale Sanzio 11, prove e dimostrazioni di tutta la gamma Opel e Saab in pronta consegna. 562 Q

AUTOROTOR Viale Sanzio 11, tel. 51400. Occasioni: Ford Taunus 1300 73, BMW 30 S, Opel Rekord diesel 78, Citroën CX Super 76. 562 Q

AUTOROTOR Viale Sanzio 11, tel. 51400. Occasioni: Fiat 127 76, 77, Ford Fiesta 1100 L 78, Fiat 128, Lancia 2000 iniezione, Opel Ascona 1.6, 12, Kadetty City 79. 562 Q

AUTOSALONE Papo Artisti 7 via Brigata Casale 100, BMW 525, Alfetta 1800, Alfetta GTV 1979, Alfa 2000 1976, Alfaud, Giulia 1300, Beta coupé, Flavia coupé, Fiat 131, Ritmo 60, 127 2-3 porte, 128 coupé, 124, 125 Special automatica, A 112 Elegante, Honda 1000. 670 Q

CITROEN CX Pallas 1978 uniproprietario vende Dinoconti Severo 124. 5/2 Q
CITROEN DS 1973 vende Dinoconti Severo 124. 5/2 Q
CITROEN GS 1220 1976 ottime condizioni vende Dinoconti Severo 124. 5/2 Q

F. ZAGARIA Concessionaria Renault p.zza Sansovino n. 6, tel. 725390 vende automobili usate tutte le marche, pagamento dilazionato fino a 40 mensilità. 81 Q

GTI Scirocco ultimo modello iniezione cinque marce ancora in garanzia occasione vende. Tel. 827566. 1596 Q

MINI De Tomaso dicembre 79, perfetta vende Dinoconti Severo 124. 5/3173. 5/2 Q

PASSAT GLS 1600 24.000 km 1979 vende Dinoconti Severo 124. 5/3173. 5/2 Q

PRIVATO vende GT 1300 1971. Telefonare 228556 ore serali. 1636 Q

RITMO 65 CL 1979 28.000 km vende Dinoconti Severo 124. 5/3173. 5/2 Q

SCIROCCO 1100 GT 1979 perfetto vende Dinoconti Severo 124. 5/3173. 5/2 Q

VISA Club 1980 perfetta vende Dinoconti Severo 124. 5/3173. 5/2 Q

Continua in ultima pagina

AFFITTANZA ampio negozio centralissimo su tre piani ascensore interno numerose vetrine cederebbero preferibilmente ad istituto bancario. Scrivere Publikompass casetta 27-D - 20123 Milano. 161 R
CEDESI attività negozio alimentari, flascchetta zona grande passaggio. Informazioni Gabetti, via Carducci 20, Trieste, tel. 764664. 050052 R
GRADO vendesi negozio giocattoli. Reddito elevato. Monfalcone, AGENZIA ALFA - 41807. 138 R
RISPARMIO verde: investi in azienda agricola vitivinicola. Doc rivalutazione reddito agriturismo quota da lire 3.500.000. Informazioni Gabetti, via Carducci 20, Trieste. 050052 R
VESTA IMMOBILIARE VENDE VARIE LICENZE CON ARREDAMENTO CENTRALISSIME. GALLINA 4, TEL. 730344. 1543 R

CASE, VILLE, TERRENI

Lire 400 per parola

A.A.A. COMPERO appartamento libero massimo 100 mq zona via Giulia. Tel. 569322, ore serali. 12/2 S

A.A.A. DONADONI ultimo posto macchina cortile interno. Tel. 61512 - 61514. Immobiliare Italia. 4/2 S

A.A.A. ECCARDI vende casetta occupata zona Grotta 3 stanze, cucina, bagno wc, mansarda prezzo conveniente. Rivolgerti piazza S. Giovanni 6. Telefono 75385. 06389 S

A.A.M. LIBERO semicentrale 2 stanze cucina bagno vendesi. Adria, Mazzini 30, tel. 68758. 1631 S

A.A.M. LIBERO residenziale 4 stanze cucina doppi servizi cantina posto macchina. Vendesi Adria, Mazzini 30, tel. 68758. 1631 S

A.A. STABILE in blocco acquisto contanti in Trieste indispensabili servizi interni gradita riservatezza esclusi intermediari. Telefonare 755059. 14/2 S

A.C. SETTEFONTANE casetta da restaurare vendesi. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 1517 S

A contanti compro appartamento signorile oltre 120 mq oppure villa casetta o terreno edificabile. Tratto solo con privati. Telefonare 755059. 14/2 S

ACQUISTASI appartamento contanti max 30 milioni intermediari - 817805. 1640 S

ACQUISTO in contanti appartamento libero solo da privati 60-80 mq. Telefonare 755059. 14/2 S

AGAVI 3.0 lotto in corso di costruzione il più bel complesso, palazzine con appartamenti di ogni tipo e dimensione, rifiniture signorili, box, posti macchina, cucine e cucinini completamente arredati: zona verde, campi gioco, mutui agevolati, contributo regionale, facilitazioni massime di pagamento, ricari futuri già concordati: zona asservita di autobus, negozi, scuole, informazioni e prenotazioni vendite dirette via Carpineto n. 5 (9.30-11.30 e 15-18) tel. 812219. 1650 S

AGENZIA CASA MIA vende seminuovi lussuosiissimi panoramici salone 3 stanze, doppi servizi garage possibilità di azione pagamento. XXX Ottobre 3, 68558 - 794286. 1651 S

AGENZIA CASA MIA vende Duino in palazzina, seminuovi bellissimo 2 stanze, soggiorno, cucina, servizi, poggio, confort 48.000.000. XXX Ottobre 3, 68558 - 794286. 1651 S

AGENZIA CASA MIA vende. Giusto lussuoso rinnovato 3 grandi stanze, cucina, doppi servizi 15.000.000, rimandata dilazionata. XXX Ottobre 3, 68558 - 794286. 1651 S

AGENZIA CASTER vende in Forni di Sopra, villa recente costruzione scoperta mq 1200 circa. Tel. 0433/88157 - 88118. 050062 S

AGENZIA CASTER vende in Forni di Sopra appartamento in costruzione. Tel. 0433/88157 - 88118. 050062 S

AGENZIA CASTER vende in Forni di Sopra appartamento in costruzione. Tel. 0433/88157 - 88118. 050062 S

APPARTAMENTI casette ville anche da ristrutturare cerco per investimento. TEL. 828729. Intermediari. 12/2 S

APPARTAMENTO 2 camere cameretta cucina vendesi piazza Vico, Tel. 793090. T.A. 152 S

ATTENZIONE! Acquistate appartamenti occupati prezzi occasioni! Garantisce investimento capitale. Telefonateci 787993. 1532 S

ATTICO zona Rossetti, palazzina nuova costruzione, 2 stanze, salone, cucina, servizi, riscaldamento autonomo, box auto, vende impresa Ing. Cimin, via San Lazzaro 16, orario 9-12, 15-18. 1638 S

BAZZONI fase ultimazione, 2 stanze, salone, cucina, confort, posto macchina, vende Solaro piazza San Giovanni 3, orario 16-19. 1563 S

BROKERS 73756 vende Collina di S. Dorligo villa bellissima, libera, ottimamente servita, ingresso, salone, due camere, sala pranzo, cucinotto, servizio, ampio giardino mq 1250 c.a. L. 110.000.000. Possibilità mutuo. 2/2 S

Continua in ultima pagina

Salone dell'abbigliamento intimo
Bologna
12/15 Febbraio '81
Biancheria intima / Corsetteria /
Maglieria intima



Ingresso per invito riservato ai soli operatori del settore

LE AZIENDE INFORMANO

Nuova Filiale Autostar per le vetture Mercedes

Con il mese di gennaio ha iniziato a funzionare la nuova Filiale che l'Autostar, rappresentante generale per l'Italia, ha realizzato a Napoli per la vendita e l'assistenza delle vetture e dei veicoli industriali Mercedes-Benz.

Il complesso, considerato il più importante ed attrezzato del Centro-Sud, sorge nella zona di Agnano e attraverso la tangenziale è facilmente raggiungibile anche dalla clientela al di fuori di Napoli. Al momento, sono in piena funzione tutti i servizi di assistenza e ricambi nell'attesa che venga inaugurata la parte dedicata all'esposizione e alla vendita.

Con la Filiale di Napoli, che si aggiunge a quella di Roma, Milano e Bologna, l'Autostar ha completato ed esteso la sua presenza diretta sul mercato nazionale in favore delle vetture della «due ruote»: la moto — assicurano gli esperti — è vicina al suo momento magico.

Proprio per chi utilizza quotidianamente la moto e per gli appassionati motociclisti, esce in questi giorni in edicola «Moto su strada» la più vasta e completa enciclopedia pratica per la moto mai pubblicata.

«Moto su strada» è l'adattamento con vistose integrazioni a misura del mercato italiano di «Road Bike», diffusa nei paesi di lingua inglese con enorme successo: più di 500 mila copie vendute.

La versione italiana dell'enciclopedia pratica per la «Moto su strada», edita dal Gruppo editoriale Fabbri, esce in edicola a fascicoli settimanali (100 numeri) a L. 1.200 ciascuno, da rilegare in 7 volumi cm 2500 pagine, 500 articoli, 6000 sequenze fotografiche didattiche sono state eseguite su moto di tutti i tipi e modelli, italiani e stranieri, recenti e meno recenti, dalle più potenti maxicilindrata a tutta la serie dei ciclomotori.

«Moto su strada» è la guida più completa e sicura per conoscere, mantenere, riparare, trasformare, personalizzare qualunque tipo di motocicletta, scooter o ciclomotore e insegna anche alla persona più sprovveduta a distreggiarsi tra filtri e candele, guarnizioni e puntine, a riconoscere quel rumore «insolito» e sospetto anticipatore di qualche guasto, insomma a conoscere più profondamente la propria moto.

La materia è suddivisa in dieci grandi sezioni specialistiche: Teoria e tecnica, Prove su strada, Manutenzione, Diagnosi e rimedi, Officina, Fronte intervento, Personalizzazione, Progetti e miglioramenti, Tecnica di guida, Trasformazioni sportive, che si completano a vicenda e forniscono tutte le nozioni necessarie per operare «effettivamente» sulla moto, per risolvere tutti quei piccoli e grandi problemi che un motociclista si trova spesso a dover affrontare personalmente.

«Moto su strada» è il più completo «fai da te» del motociclista, che consente tanto all'appassionato tanto a chi non sa niente di motori di capire qualcosa di più del proprio veicolo e di eseguire, oltre alla normale manutenzione (che i più già compiono regolarmente) anche operazioni più complesse.

«Moto su strada» fornisce inoltre tutte le informazioni necessarie collegate alla normativa di guida vigente in Italia e soprattutto all'educazione e al comportamento stradale con schemi e disegni estremamente chiari.

la «supergaranzia Universaltecnica»

TELEVISORI GARANTITI 3 ANNI

Tutti i televisori a colori delle marche **CGE, GRUNDIG, LOEWE OPTA, SALORA, TELEFUNKEN-GET** venduti all'Universaltecnica sono garantiti per un periodo eccezionalmente lungo: addirittura tre anni (un'eccezione: il TV color SALORA «serie Ipsalo» arriva alla garanzia incredibile di cinque anni). Garanzia lunghissima anche sui televisori bianco-nero, sui radioregistratori stereo, sui videoregistratori: su tutti questi prodotti, di qualsiasi marca, 30 mesi di garanzia.

Nessun negozio della Regione può offrirvi questa «supergaranzia». L'Universaltecnica può farlo grazie alla sua appartenenza al Gruppo «GET Italia», prestigiosa associazione di negozi specializzati che opera da anni a tutela e vantaggio del consumatore.

PAGAMENTI FINO A 40 E FINO A 60 MESI

solo da noi

UNIVERSALTECNICA

Piazza Goldoni 1

CRONACHE DELLO SPORT

BASKET: I DIRETTORI DI GARA PROTAGONISTI NEGATIVI A BOLOGNA

Un campionato deciso anche dagli arbitri

Se non ha vinto questa partita, la partita immediata riflessione alla stampa non c'è proprio niente da fare. L'Hurlingham, patetica, affonda inesorabilmente, lentamente nelle sabbie mobili e qualcuno si dilata a pigri il piede sul capo: questa è l'immagine sconsolata dell'esito di B-Hurlingham, una sconfitta che, ancora una volta, con ossessione ripetitiva, ripropone due aspetti drammatici di una medesima realtà.

I neroverdi giocano una partita magistrale sul piano dell'impegno della lotta, della prestazione del collettivo con alcuni grossissimi acuti individuali, della tattica, dominanza di ritmo di gioco, conducono la danza e, al momento proprio di accingersi a gustare la vittoria, in una mancata di secondi, crollano, distruggono tutto quanto a fatica, con pazienza, una gocciolina di sudore sull'altra, hanno costruito. Così con Scavolini, Billy, Squibb, e B.

Allo specchio di una medesima realtà: secondi finali, cruciali, drammatici, con una squadra in difficoltà, gli arbitri (escluso il caso Squibb, ma si parla comunque di sei punti di più in classifica), e sia in casa che in trasferta, cambiano improvvisamente metro di arbitraggio, piazzano due, tre, non di più (non occorrono), decidono che solo San Tommaso riuscirebbe a non dubitare per averne, soprattutto per averne, constatato non l'occasione mancata ma la incredibile ripetitività, e la fittività è fatta: salvo l'onore della grande, affossata la matricola.

È il successo (Bancoroma e Forlì, e fanno altri 4 punti) che la partita fosse tenuta in pugno anche giocando male, e qui, all'arbitraggio, l'arbitro si è sentito una sorta di giustiziere chiamato a ridare a ciascuno secondo i meriti e non secondo regolamento. Insomma per l'Hurlingham va sempre male.

La riprova, l'ennesima, si è avuta appunto a Bologna, dove l'unico torto dei neroverdi è stato quello di non riuscire a chiudere la prima partita, lasciando scappare gli arbitri per i loro consueti aggiustamenti delle cose.

Allora cosa dobbiamo dire? Che la partita l'ha persa ancora Lawrence (un solo cesto nella ripresa) quando ha sbagliato tutte e tre le ultime conclusioni (è andato due volte in lunetta ha segnato solo 2 su 3)? O Richiardi giocando la penultima palla neroverdi con un passaggio azzardato? Lawrence intercettato da Berolotti, dopo aver giocato una partita da grandissimo campione qual'è? O che la partita l'ha persa gli arbitri, decidendo di far vincere una squadra di casa in pieno clima intimidatorio?

Noi, e a malincuore, dobbiamo però dire che la partita l'ha persa entrambi, gli arbitri. Non per optare salomonicamente in favore della spartizione, ma perché è giusto che ogni protagonista abbia il suo giudizio. L'Hurlingham non ha avuto la forza, la capacità, di vincere; questo è inconfutabile (l'esperienza lo ha dimostrato che sul filo di lana succedeva di tutto e quando ha avuto opportunità di mettere al sicuro la partita non ce l'ha fatta, ha sbagliato i tiri decisivi, ha battuto il palanco della vittoria ed ha perso, non c'è niente da fare, perché non è riuscita ad evitarlo).

Ed hanno perso gli arbitri, e con loro perde il basket, lo

GIUDICE SPORTIVO

Lombardi qualificato

Soltanto una qualifica (per un turno) è stata conquistata dal giocatore sportivo per le partite della serie A maschile. Ne farà le spese l'allenatore dell'Hurlingham "Dado" Lombardi, colpevole di condurre a plateali proteste a decisioni.

Sono "discepoli" invece le multe per comportamento scorretto del pubblico nei riguardi degli arbitri: un milione alla Superga, 700 mila alla Lazio, 450 mila alla Lazio, 450 mila alla Lazio e 450 mila alla Lazio.

Premiato il pivot varese

Meneghin il migliore fra gli italiani

MILANO — Dino Meneghin, pivot della Turisiana Varese e della nazionale, si è aggiudicato la "Stella Agib 1980", assegnata dall'Associazione giornalisti italiani di basket al miglior giocatore italiano della stagione scorsa.

Il riconoscimento è andato a Meneghin per le sue prestazioni in campionato, nella Coppa delle Coppe e alle Olimpiadi di Mosca dove risultò uno dei migliori giocatori in assoluto. La premiazione avverrà giovedì a Milano.

MINIMOSCA: ZAPATA

Il panamense Hilario Zapata ha conservato il titolo mondiale di minimosca (Wb) battendo lo spagnolo Joey Olivo per K.O. alla 14. ripresa.

L'AMARO COMMENTO DEL PRESIDENTE DELL'HURLINGHAM SILVIO COSULICH

«In A2 ci hanno mandato»

Frugando, pur con estrema attenzione, tra le pieghe della memoria, non ci riesce di evocare un'immagine di Silvio Cosulich, presidente dell'Hurlingham, che si avvicini neanche lontanamente al Cosulich indignato dall'esito inedito di B-Hurlingham, con lui ha perso il proverbiale fair play anche il direttore sportivo Ettore Zalato e se si considera che i due personaggi, nell'inquieto ambiente del basket, possono assumersi a modello di uno stile di comportamento ispirato alla più classica compassatezza inglese, si può ben capire l'entità di cosa sia successo a Bologna.

La stampa nazionale, pur nei limiti di spazio e di interesse che attribuisce alla lotta tra cenerentole, ha parlato a

chiari termini di «scandalo» di «furto» e se l'hanno scritto i corrispondenti del posto è tutto dire. Di partita rubata del resto hanno parlato i dirigenti stessi dell'I & B nell'immediato dopopartita e quindi il quadro è completo.

«Finora non abbiamo mai parlato, non ci siamo mai lamentati», dice estremamente amareggiato Cosulich, «ma a Bologna ci è piovuta addosso la goccia che ha fatto traboccare il vaso. È chiaro che denunciamo appena adesso quello che dall'inizio di gennaio, ed ancora prima con Scavolini, ci è capitato addosso: è un agire quando ormai le vacche sono scappate, ma riteniamo che tra una volta e l'altra gli arbitraggi si sarebbero compensati, invece abbiamo dovuto assistere ad un ripetersi di arbitraggi irrazionali in senso per noi negativo che non possono non far sorgere il dubbio di trovarsi di fronte ad atteggiamenti premeditati o comunque per certi versi scandalosi».

«Per questo», continua Cosulich, «abbiamo deciso di preparare un dossier ricco di referti di gara, filmati, valutazioni oggettive, che inoltraremo alla federazione per dimostrare che in A2, l'Hurlingham, più che andarci, ci è stato mandato».

«Arbitraggio determinante in senso negativo con la Scavolini a Trieste, con il Billy, a Forlì con la Recoaro, con la Squibb almeno non abbiamo recriminato, ma poi con il Bancoroma, pur giocando male, la mazzata finale ancora dagli arbitri, prima della situazione paradossale di Bologna. A questo punto — continua Cosulich — sorge legittimo il dubbio che l'organigramma del campionato debba ad ogni costo tenere presente alcune esigenze geografiche, tra le quali evidentemente il Triveneto — con tre squadre che stanno per essere promosse — potrebbe essere considerato sovrarappresentato. Allora mi pare di poter dire che non occorre neanche farli i campionati, soprattutto se poi risulta che i protagonisti, invece degli atleti, diventano gli arbitri che quantomeno mancano di preparazione o di capacità».

Uno sfogo amarissimo, nutrito di precise accuse, di denunce, come si vede, il cui eco giungendo agli organismi federali potrebbe avere pesanti conseguenze disciplinari. D'altro canto, in un ambiente dove chiaramente prevale il peso, il prestigio del più forte, sembra che il tacere non giovi molto, e che il fair play non trovi interlocutori capaci di apprezzarlo. Per farsi rispettare, e farsi sentire, dove agiscono coloro che contano, sembra non esista altro mezzo che alzare la voce. Di solito sono gesti che si pagano, ma è un costo che la società deve pagare per far capire che non intende subire passivamente l'istituzionalizzato accanimento di prestazioni aberranti a proprio danno.

«I ragazzi hanno giocato a Bologna una partita bellissima», conclude Cosulich — e mi auguro che, dopo l'ennesima ingiusta mazzata, possano trovare ancora una volta la forza di reagire.

P. T.

Sport in Tv

Oggi, sulla Rete 2 della Tv, dalle 9.25 alle 11, da Maribor, Coppa del mondo di sci, slalom gigante femminile. La manche delle 13.35 alle 16 cronaca registrata della 2. manche: alle 23.30 circa, nel corso di «Tg 2 stantotte», da Genova, Campionati italiani assoluti indoor di atletica leggera.

A. C.

UNA SOLA GARA DISPUTATA NELLA REGIONE

Gigante: Rosi davanti a Nordio

Successo dello Sci Cai Lussari

E' un'annata difficile, strana e non agonisticamente bella per lo sci nella nostra regione. Prima impuntata la neve che non esiste e che rende tutto estremamente difficile se non impossibile. Delle gare in programma nell'ultimo appuntamento del calendario solamente una ha avuto luogo e anche quella su un terreno del meno agevole.

Sospesa la prova di Sella Chianzuan e la libera di Ampezzo. L'unica pista che ha potuto ospitare una gara è stata la Jof del Lago di Cavè del Predil. Purtroppo anche questa settimana su questo percorso si è registrato un incidente. Nelle prove della discesa libera di dieci giorni fa era rimasta seriamente ferita la triestina Matilde Fracanzano, donna campionessa di Lignano ha battuto la testa contro un sasso e con un elicottero ha raggiunto la neurochirurgia di Udine, dove fortunatamente è stato dichiarato fuori pericolo.

Nell'unica gara in programma, uno slalom gigante per juniores e aspiranti, il successo è andato allo Sci Club Lussari che così ha conquistato il Trofeo Siega. A vincere tra i maschi è stato Lucio Rosi, un atleta fortissimo che è stato impensierito solamente da Druso Nordio della XXX Ottobre che ha gettato nella contesa tutto il suo valore per sovvertire il pronostico.

Dietro a loro c'è un vuoto, basti pensare che il terzo classificato, Della Mea, accusa un distacco di oltre tre secondi. Molti i concorrenti caduti o squalificati in una gara come questa che, pur avendo espresso i valori esatti dei migliori, ha indubbiamente falsato un po' tutto per la precarietà delle condizioni di innevamento. L'unico triestino, oltre Nordio, messo in luce è Marco Perla (Sci Club 70) giunto 13.º.

In campo femminile Nadia Bonfini non ha avuto avversarie e d'altro canto nessuna poteva pensare di impensierirla. Ha vinto in assoluto e tra le aspiranti, davanti alla pordenonese Anna Grava (prima juniores). Bellissima la prova di Alessandra Skersek seconda di categoria e quinta assoluta. Bene anche Chiara Comelli, Alessandra Neri, nonché Sinigoi, Chiarini e Nichetto.

HOCKEY SU PRATO Indoor juniores

Vinto il girone di qualificazione del campionato italiano indoor juniores, l'Hockey Junior Italia di Trieste parteciperà nei giorni 13, 14 e 15 febbraio a Enna alle finali nazionali.

La formazione triestina che ha prevalso sulla Fiamma di Gorizia, sull'H.C. Trieste e sulla S.S. Trieste.

Queste le classifiche per categoria:

Juniores maschile: 1) Lucio Rosi (Sci Club Lussari) tempo totale 145'59"; 2) Druso Nordio (Sci Club XXX Ottobre) 146'28"; 3) Michele Della Mea (Sci Club Lussari) 148'44".

Aspiranti maschile: 1) Stefano Colaninzi (Lussari) 153'14"; 2) Silvano Rugo (Us Raib) 151'33"; 3) Giuseppe Di Lenardo (Lussari) 152'35".

Juniores femminile: 1) Anna Grava (Sci Club Pordenone) 154'28"; 2) Elena Franz (Lussari) 155'32"; 3) Silvia Schiavi (Ss Pontebba) 159'53".

Aspiranti femminile: 1) Nadia Bonfini (Lussari) 153'14"; 2) Alessandra Skersek (Sci Club 70) 160'03"; 3) Elia Protti (Us Raib) 163'84".

Classifica per società: 1) Sci Club Lussari (Rosi e Bonfini); 2) Sci Club Pordenone (Grava e Toffoli); 3) Sci Club Trieste (Negri e Nordio).

R. M.

SOTTO GLI AUSPICI DELL'AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO

Appuntamento con i campioni

lunedì prossimo al Castello

Federico Roman (a sinistra) con il fratello Mauro, in occasione della sua rimpatriata triestina dopo la conquista dell'oro di Mosca

Zoff.

Con il cavaliere d'oro, che ha sbancato Mosca, saranno premiati lunedì, nel corso della manifestazione che anche quest'anno ha ottenuto il patrocinio della delegazione regionale del Coni, i campioni del cuore delle quattro province del Friuli - Venezia Giulia: il calciatore Luciano Bartolini per Trieste e i cestisti Giampiero Savio per Udine, Alberto Ardesi per Gorizia e Domenico Fantin per Pordenone. Un altro riconoscimento andrà poi alle giovani speranze dello sport friulano e giuliano, al cestista triestino Loris Tonut; al calciatore dell'Udinese Loris Pradella, all'hockeista goriziano Tonino Lepore e al ciclista Patrio Rampazzo.

Per la migliore riuscita dell'iniziativa, assieme all'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e alla delegazione regionale del Coni, hanno dato la loro adesione gli amici sportivi che già contribuirono negli anni scorsi a rendere gaio e brillante l'appuntamento della redazione sportiva de «Il Piccolo» con i campioni della regione (per Federico Roman una bella sorpresa l'ha già preannunciata Emilio Paterniti).

Euro Federico Roman, medaglia d'oro a Mosca nel completo di equitazione, sarà a Trieste lunedì prossimo per ricevere l'ambizioso Trofeo Hurlingham '80 attribuitogli dalla redazione sportiva de «Il Piccolo» quale campionissimo regionale dell'anno da poco trascorso.

La cerimonia della premiazione avrà luogo lunedì alle ore 18.30 nel salone degli stemmi alla Bottega del Vino del Castello di San Giusto, alla presenza delle massime autorità sportive della regione e dei dirigenti delle maggiori società del Friuli - Venezia Giulia, sotto gli auspici dell'Azienda Autonoma di soggiorno e Turismo di Trieste.

Federico Roman ha appena preso nella sua abitazione romana del premio attribuitogli da «Il Piccolo» ed ha espresso la sua soddisfazione per essere stato prescelto quale campionissimo di una regione che allo sport italiano ha sempre offerto molto e per aver vinto la concorrenza di nomi di assoluto prestigio e di vasta popolarità quali il cestista Renzo Vecchiato (argento a Mosca con la Nazionale di basket) e il portiere della Nazionale di calcio Dino Zoff.

«I ragazzi hanno giocato a Bologna una partita bellissima», conclude Cosulich — e mi auguro che, dopo l'ennesima ingiusta mazzata, possano trovare ancora una volta la forza di reagire.

P. T.

Sport in Tv

Oggi, sulla Rete 2 della Tv, dalle 9.25 alle 11, da Maribor, Coppa del mondo di sci, slalom gigante femminile. La manche delle 13.35 alle 16 cronaca registrata della 2. manche: alle 23.30 circa, nel corso di «Tg 2 stantotte», da Genova, Campionati italiani assoluti indoor di atletica leggera.

A. C.

UNA SOLA GARA DISPUTATA NELLA REGIONE

Gigante: Rosi davanti a Nordio

Successo dello Sci Cai Lussari

E' un'annata difficile, strana e non agonisticamente bella per lo sci nella nostra regione. Prima impuntata la neve che non esiste e che rende tutto estremamente difficile se non impossibile. Delle gare in programma nell'ultimo appuntamento del calendario solamente una ha avuto luogo e anche quella su un terreno del meno agevole.

Sospesa la prova di Sella Chianzuan e la libera di Ampezzo. L'unica pista che ha potuto ospitare una gara è stata la Jof del Lago di Cavè del Predil. Purtroppo anche questa settimana su questo percorso si è registrato un incidente. Nelle prove della discesa libera di dieci giorni fa era rimasta seriamente ferita la triestina Matilde Fracanzano, donna campionessa di Lignano ha battuto la testa contro un sasso e con un elicottero ha raggiunto la neurochirurgia di Udine, dove fortunatamente è stato dichiarato fuori pericolo.

Nell'unica gara in programma, uno slalom gigante per juniores e aspiranti, il successo è andato allo Sci Club Lussari che così ha conquistato il Trofeo Siega. A vincere tra i maschi è stato Lucio Rosi, un atleta fortissimo che è stato impensierito solamente da Druso Nordio della XXX Ottobre che ha gettato nella contesa tutto il suo valore per sovvertire il pronostico.

Dietro a loro c'è un vuoto, basti pensare che il terzo classificato, Della Mea, accusa un distacco di oltre tre secondi. Molti i concorrenti caduti o squalificati in una gara come questa che, pur avendo espresso i valori esatti dei migliori, ha indubbiamente falsato un po' tutto per la precarietà delle condizioni di innevamento. L'unico triestino, oltre Nordio, messo in luce è Marco Perla (Sci Club 70) giunto 13.º.

In campo femminile Nadia Bonfini non ha avuto avversarie e d'altro canto nessuna poteva pensare di impensierirla. Ha vinto in assoluto e tra le aspiranti, davanti alla pordenonese Anna Grava (prima juniores). Bellissima la prova di Alessandra Skersek seconda di categoria e quinta assoluta. Bene anche Chiara Comelli, Alessandra Neri, nonché Sinigoi, Chiarini e Nichetto.

HOCKEY SU PRATO Indoor juniores

Vinto il girone di qualificazione del campionato italiano indoor juniores, l'Hockey Junior Italia di Trieste parteciperà nei giorni 13, 14 e 15 febbraio a Enna alle finali nazionali.

La formazione triestina che ha prevalso sulla Fiamma di Gorizia, sull'H.C. Trieste e sulla S.S. Trieste.

Queste le classifiche per categoria:

Juniores maschile: 1) Lucio Rosi (Sci Club Lussari) tempo totale 145'59"; 2) Druso Nordio (Sci Club XXX Ottobre) 146'28"; 3) Michele Della Mea (Sci Club Lussari) 148'44".

Aspiranti maschile: 1) Stefano Colaninzi (Lussari) 153'14"; 2) Silvano Rugo (Us Raib) 151'33"; 3) Giuseppe Di Lenardo (Lussari) 152'35".

Juniores femminile: 1) Anna Grava (Sci Club Pordenone) 154'28"; 2) Elena Franz (Lussari) 155'32"; 3) Silvia Schiavi (Ss Pontebba) 159'53".

Aspiranti femminile: 1) Nadia Bonfini (Lussari) 153'14"; 2) Alessandra Skersek (Sci Club 70) 160'03"; 3) Elia Protti (Us Raib) 163'84".

Classifica per società: 1) Sci Club Lussari (Rosi e Bonfini); 2) Sci Club Pordenone (Grava e Toffoli); 3) Sci Club Trieste (Negri e Nordio).

R. M.

UNA SOLA GARA DISPUTATA NELLA REGIONE

Gigante: Rosi davanti a Nordio

Successo dello Sci Cai Lussari

E' un'annata difficile, strana e non agonisticamente bella per lo sci nella nostra regione. Prima impuntata la neve che non esiste e che rende tutto estremamente difficile se non impossibile. Delle gare in programma nell'ultimo appuntamento del calendario solamente una ha avuto luogo e anche quella su un terreno del meno agevole.

Sospesa la prova di Sella Chianzuan e la libera di Ampezzo. L'unica pista che ha potuto ospitare una gara è stata la Jof del Lago di Cavè del Predil. Purtroppo anche questa settimana su questo percorso si è registrato un incidente. Nelle prove della discesa libera di dieci giorni fa era rimasta seriamente ferita la triestina Matilde Fracanzano, donna campionessa di Lignano ha battuto la testa contro un sasso e con un elicottero ha raggiunto la neurochirurgia di Udine, dove fortunatamente è stato dichiarato fuori pericolo.

Nell'unica gara in programma, uno slalom gigante per juniores e aspiranti, il successo è andato allo Sci Club Lussari che così ha conquistato il Trofeo Siega. A vincere tra i maschi è stato Lucio Rosi, un atleta fortissimo che è stato impensierito solamente da Druso Nordio della XXX Ottobre che ha gettato nella contesa tutto il suo valore per sovvertire il pronostico.

Dietro a loro c'è un vuoto, basti pensare che il terzo classificato, Della Mea, accusa un distacco di oltre tre secondi. Molti i concorrenti caduti o squalificati in una gara come questa che, pur avendo espresso i valori esatti dei migliori, ha indubbiamente falsato un po' tutto per la precarietà delle condizioni di innevamento. L'unico triestino, oltre Nordio, messo in luce è Marco Perla (Sci Club 70) giunto 13.º.

In campo femminile Nadia Bonfini non ha avuto avversarie e d'altro canto nessuna poteva pensare di impensierirla. Ha vinto in assoluto e tra le aspiranti, davanti alla pordenonese Anna Grava (prima juniores). Bellissima la prova di Alessandra Skersek seconda di categoria e quinta assoluta. Bene anche Chiara Comelli, Alessandra Neri, nonché Sinigoi, Chiarini e Nichetto.

HOCKEY SU PRATO Indoor juniores

Vinto il girone di qualificazione del campionato italiano indoor juniores, l'Hockey Junior Italia di Trieste parteciperà nei giorni 13, 14 e 15 febbraio a Enna alle finali nazionali.

La formazione triestina che ha prevalso sulla Fiamma di Gorizia, sull'H.C. Trieste e sulla S.S. Trieste.

Queste le classifiche per categoria:

Juniores maschile: 1) Lucio Rosi (Sci Club Lussari) tempo totale 145'59"; 2) Druso Nordio (Sci Club XXX Ottobre) 146'28"; 3) Michele Della Mea (Sci Club Lussari) 148'44".

Aspiranti maschile: 1) Stefano Colaninzi (Lussari) 153'14"; 2) Silvano Rugo (Us Raib) 151'33"; 3) Giuseppe Di Lenardo (Lussari) 152'35".

Juniores femminile: 1) Anna Grava (Sci Club Pordenone) 154'28"; 2) Elena Franz (Lussari) 155'32"; 3) Silvia Schiavi (Ss Pontebba) 159'53".

Aspiranti femminile: 1) Nadia Bonfini (Lussari) 153'14"; 2) Alessandra Skersek (Sci Club 70) 160'03"; 3) Elia Protti (Us Raib) 163'84".

Classifica per società: 1) Sci Club Lussari (Rosi e Bonfini); 2) Sci Club Pordenone (Grava e Toffoli); 3) Sci Club Trieste (Negri e Nordio).

R. M.

ATLETICA AL COPERTO OGGI E DOMANI A GENOVA

Furlani attesissimo

agli assoluti indoor

GENOVA — Sara Simeoni e Brian Oldfield, autore della più lunga misura della storia nel lancio del peso, hanno presenziato alla "Terrazza Martini" di Genova all'incontro con i giornalisti durante il quale sono stati presentati i «XII campionati italiani indoor maschili e femminili».

I campionati italiani si svolgeranno nel palazzo dello sport della «Fiera internazionale genovese» oggi e domani, e assumono una particolare importanza perché precedono di una decina di giorni quelli «europei».

Oltre alla presenza di Sara Simeoni, appena rientrata dagli Stati Uniti dopo aver partecipato ai «Millrose games», questa dodicesima edizione dei campionati italiani indoor vede in pista la medaglia d'oro olimpica di Mosca Maurizio Damilano e i migliori azzurri (Fontanella, Scartezini, Masullo, Petrucci, Lazzar, Caravanti, Tamburi, Borghi, Grippo e Malinverni).

Gli atleti impegnati in questi due giorni di gare saranno circa cinquantotto con una importante parte di spaziosa straniera in rappresentanza di sette nazioni, perché si tratta di una manifestazione «open». Tra gli stranieri, oltre a Brian Oldfield, che è stato recentemente ricalificato dilettante, saranno presenti il saltatore Natpage, l'ostacolista Bethel, il velocista svedese, Susanne Lorentzen, campione europeo della specialità; il saltatore slavo Tement, l'atleta svedese Zalar, la saltatrice svedese, Susanne Lorentzen, e la belga Svedevsky.

Fra i triestini particolarmente attesi alla prova Paolo Piapian nel triplo e Renato Furlani nel lungo.

Il saltatore triestino Furlani è reduce da Parigi, dove ha colto un significativo successo in una gara a livello giovanile. Furlani ha saltato 7,35, distanza notevolissima se si considera il momento stagionale in cui è stato ottenuto. Si attende che il lunghista giuliano un ulteriore miglioramento, sulla strada di quel vertice nazionale cui Furlani può legittimamente aspirare.

Fra i graditi ospiti della serata i campioni di pugilato Aldo Pravasi e Mario Minatelli con il maestro Buttazzoni.

Consuntivo di fine mandato con il presidente regionale Gino Galli

Quadriennio di crescita per il pattinaggio

to i sacrifici che l'agonismo impone. Infine vanno ricordati i quattro comitati provinciali, tutti ottimamente gestiti.

«Venendo a un bilancio numerico per quanto concerne società e impianti...»

«Il numero delle società è cresciuto da 34 a 43. Ma è aumentato notevolmente anche il numero degli impianti: ben 8 in più, dei quali uno completamente chiuso e una pista sopraelevata per gare di corsa. Considerando le difficoltà di oggi a causa dei costi, lascio immaginare il serrato dialogo fra gli uomini di sport e quelli della politica».

«Stante il risultato dunque, si tratta di un dialogo da definire costruttivo...»

«Diciamo di sì, ma confidiamo in qualcosa di più. C'è chi dà una mano per un tratto d'union con gli amministratori comunali e regionali. Alludo al fatto che contribuisce al fatto che la delegazione regionale e dalle sedi provinciali del Coni e non solo in fatto di impianti».

«Come può definire i rapporti con la Fihp di Roma?»

«Si sono maggiormente intensificati in occasione delle grosse manifestazioni di quest'estate a Trieste e Gorizia...»

«Quattro anni di presidenza regionale rappresentano un'esperienza grossa: intende riproporre la sua candidatura?»

«Quattro anni di presidenza rappresentano certamente una soddisfazione, in quanto è implicita la fiducia di altri uomini di sport nella mia persona; si viene a contatto con un mondo meraviglioso ma, mio malgrado, credo che non riproverò la mia candidatura. Motivi di famiglia non mi consentirebbero quell'assiduità che l'attività esige. Mi conforta il fatto di lasciare le cose per bene. All'inizio del mio mandato mancava il comitato provinciale a Trieste, c'era da ripristinare l'ufficio del giudice unico, il Cta aveva perso uno dei suoi più preziosi delegati. Oggi credo di lasciare una situazione migliore».

Ugo Salvini

CONTINUITÀ DELLA MAGGIORANZA CHE GOVERNA LA SPAGNA

Il centrista Suarez vince il congresso

PALMA DI MAJORCA — Con una vittoria non definitiva, che lascia delle incertezze sul futuro del partito, il gruppo maggioritario facente capo all'ex primo ministro Adolfo Suarez ha prevalso nel secondo congresso dell'Unione del centro democratico, conclusosi ieri mattina a Palma di Maiorca.

Agustín Rodríguez Sahagún, candidato della maggioranza, è stato eletto presidente del partito con 1.139 voti e Rafael Calvo Ortega è stato confermato segretario generale con 1.203. I loro avversari dell'opposizione democristiana e liberale, Landelino Lavilla e Ignacio Camunas, hanno avuto rispettivamente 737 e 642 voti. Al comitato esecutivo, sono stati eletti i 30 candidati della lista maggioritaria, fra cui Adolfo Suarez, e sette della lista minoritaria. Suarez ha avuto più voti di tutti, 1.281, ed è stato nominato per acclamazione presidente onorario del partito.

La maggioranza, formata dagli uomini dell'apparato, da indipendenti e dall'ala socialdemocratica, ha dunque prevalso, ma gli oppositori, nonostante non siano mancate alcune tensioni fra liberali e democristiani, hanno confermato la loro forza. Essi hanno ottenuto che le cariche di primo ministro e di presidente del partito fossero scisse, e il loro leader Landelino Lavilla, presidente del congresso dei deputati, democristiano, ha conseguito un brillante successo personale.

E se è vero che rimangono esclusi dal controllo del partito, essendo la loro rappresentanza nel comitato esecutivo inferiore alla loro forza reale, che controlla oltre un terzo dell'Ucd, essi sono pur sempre un elemento di cui la maggioranza dovrà tenere permanentemente conto. Del resto nel consiglio politico di domenica 8 hanno avuto 31 posti su 80 ed è da rammentare che nel gruppo parlamentare al congresso essi controllano perlomeno 70 deputati su 165.

Tutti i principali esponenti dell'Ucd hanno ribadito la loro fedeltà al centrismo, anche se Suarez ha ammonito contro le svolte a destra, e Lavilla contro le svolte a sinistra. Esiste un impegno di tutti a lottare per l'unità del partito e a superare le divergenze, ma l'ottimismo di cui dà prova Rodríguez Sahagún, come presidente della riconciliazione, della democratizzazione interna e della fine della crisi, non è condiviso dagli oppositori.

Sebbene non si sia parlato molto in pubblico del futuro governo, tutti sono d'accordo nell'appoggiare Leopoldo Calvo Sotelo, che non ha concor-

so a cariche di partito, come candidato dell'Ucd a primo ministro, anche se per ora nulla assicura che questo appoggio sarà costante e incondizionato. Quanto a Suarez, gli si attribuisce unanimemente l'intenzione di tornare al potere in vista delle elezioni del 1983, dopo aver lasciato che Calvo Sotelo e Rodríguez Sahagún affrontino i problemi del paese e del partito, superando le tensioni con quelle forze, essenzialmente conservatrici, che avevano ultimamente ritirato il loro appoggio allo stesso Suarez.

Unanime è stata l'approvazione di una dichiarazione politica, per altro molto generica nei suoi enunciati e che può essere interpretata in modo contraddittorio. Egualmente su un problema delicato come il divorzio non esiste unanimità di interpretazioni.

■ **VALANGA** — Un alpinista italiano di 25 anni, Riccardo Sperafico, di Lecco, è rimasto ucciso in Svizzera da una valanga caduta presso Pontresina, nel cantone dei Grigioni.

La Grecia in lutto



ATENE — Secondo l'ultimo bilancio ufficiale della sciagura, avvenuta domenica pomeriggio nello stadio «Nuovo Falerò» del Pireo, i morti sono 19 e i feriti 26, di cui tre in gravi condizioni. Il mondo dello sport in Grecia sarà in lutto per tutta la settimana, e l'assemblea nazionale greca ha osservato ieri sera tre minuti di silenzio per commemorare i 19 giovani morti domenica, quando una folla di tifosi si è riversata contro un cancello dello stadio dopo la conclusione dell'incontro tra l'«Olympiakos» e l'«Aek».

La federazione greca di calcio ha deciso che questa settimana venga osservato un minuto di silenzio all'inizio di ogni partita, mentre la lega delle squadre professioniste ha stabilito di versare 300.000 dracme (pari a circa 6 milioni di lire) alle famiglie delle vittime maggiormente bisognose.

Nella foto Ap, alcuni dei cadaveri.

Contro la droga è meglio la comunità



ROMA — Il soggiorno di un tossicodipendente in carcere o in ospedale costa alle strutture pubbliche almeno otto volte di più di quanto costi in una «comunità terapeutica»: la probabilità di successo nel recupero dei tossicodipendenti sono del 90 per cento in una «comunità terapeutica», mentre in ospedale o in carcere sono del 90 per cento le probabilità di ricaduta.

Rendendo noti questi dati statistici, validi mediamente in diversi paesi d'Europa e negli Stati Uniti, monsignor William B. O'Brien e don Mario Picchi, due sacerdoti noti per il loro impegno, il primo in America il secondo in Italia,

nella lotta contro le tossicodipendenze, hanno aperto una conferenza stampa che si è svolta ieri alla presenza di assessori e consiglieri dell'amministrazione provinciale, a palazzo Valentini.

Su queste basi essi hanno difeso e dimostrato la validità delle esperienze e delle metodologie delle «comunità terapeutiche» sia se sono gestite da sacerdoti sia da laici. Questa è l'unica delle poche strade finora battute che abbia dato dei risultati positivi, concreti, che vengono dal resto riconosciuti da fonti autorevoli.

Scendendo in alcuni dettagli delle metodologie seguite,

don Mario Picchi ha precisato che nelle «comunità terapeutiche» non vengono impiegate sostanze stupefacenti o loro sostituti nemmeno a dosi decrescenti, mentre prevale un rapporto personale tra operatori che spesso sono ex tossicodipendenti e malati, nel quale questi ultimi vengono visti non come casi clinici ma come esseri umani con tutta la loro personalità ed in tutta la loro dignità.

Il trattamento è complesso, articolato in diverse fasi, e impegna operatori e tossicodipendenti per molti mesi, a volte per anni. Stando ai risultati incontrati, obiettivamente positivi, ha aggiunto don Pic-

chi, queste iniziative, di preti o di laici che siano, meritano maggiore attenzione da parte dei pubblici poteri i quali dovrebbero mettere a loro disposizione maggiori aiuti.

Recentemente la regione Lazio ha stanziato 400 milioni di lire alle «comunità terapeutiche», e la loro effettiva disponibilità dovrebbe essere ormai imminente. Questo esempio, ha detto don Picchi, dovrebbe essere largamente seguito e moltiplicato.

Alla conferenza erano presenti anche due giovani che, grazie alle «comunità terapeutiche», sono riusciti ad uscire dal «tunnel della droga».

ALBA TRAGICA ALLA PERIFERIA DI FIRENZE

Pelletteria a fuoco: giovane brucia vivo

La vittima dormiva in un adiacente bugigattolo

FIRENZE — Un giovane di 16 anni, Antonio Costi, è stato trovato morto carbonizzato dai vigili del fuoco di Firenze, intervenuti ieri all'alba, per un incendio in una pelletteria in via del Romito 43, alla periferia di Firenze, nella zona industriale di Rifredi.

L'allarme è giunto ai vigili del fuoco alle ore 6,47 da parte di una signora che abita nello stesso palazzo nel cui scantinato si trovava la pelletteria. La donna ha visto uscire del fumo, ma quando i vigili del fuoco sono arrivati le fiamme

avevano praticamente distrutto la piccola pelletteria.

Nello smassare i locali distrutti i pompieri hanno trovato il corpo del giovane carbonizzato.

Antonio Costi, era figlio del proprietario della pelletteria. Recentemente nel laboratorio erano stati fatti dei lavori di restauro e poiché la saracinesca dell'ingresso restava aperta anche di notte, il ragazzo o i suoi familiari dormivano in un angusto locale di tre metri per quattro, senza finestra, annesso al laboratorio, per poterlo sorvegliare anche di notte.

I lavori erano ultimati ma l'altra sera Antonio, che ormai si era affezionato a quell'angusta stanza, dove aveva portato il suo impianto stereofonico e dove si sentiva più indipendente, aveva chiesto al padre di trascorrervi la notte. In un primo momento si era pensato ad un corto circuito, ma successivamente questa ipotesi è stata scartata, poiché l'impianto elettrico è risultato efficiente. I vigili del fuoco ritengono che le fiamme possano essere state provocate da un mozzicone di sigaretta rimasto acceso.

Le fiamme sono divampate sul materasso del letto. Antonio, secondo i vigili del fuoco, potrebbe essere morto soffocato dal fumo.

■ **PUCILATI** — Quattro membri di un gruppo di resistenza islamica sono stati condannati a morte in Afghanistan e la sentenza è stata eseguita, dopo che una corte rivoluzionaria li aveva ritenuti colpevoli di aver ucciso sei soldati afgani e di aver fatto saltare un deposito di dinamite.

APERTA A NUOVA DELHI LA CONFERENZA DEI MINISTRI DEL MOVIMENTO

Non-allineamento in crisi dietro gli appelli all'unità

Mozione filo-russa dell'India - Belgrado risponde agli attacchi viet

NUOVA DELHI — La riunione dei ministri degli esteri di oltre sessanta paesi non-allineati si è aperta ieri mattina nella capitale indiana con un appello del premier Indira Gandhi all'unità del movimento. Ella ha denunciato le minacce alla pace mondiale derivate dalle tensioni Est-Ovest, nonché quelli che ha definito i tentativi delle superpotenze di dividere i non-

allineati. «Divisi siamo vulnerabili — ha esclamato — uniti faremo prevalere le nostre idee».

I richiami di maniera alle idee originarie del movimento ed alla sua unità non riescono a nascondere le gravissime fratture esistenti tra i paesi membri. Sui contrasti di fondo — la posizione da assumere di fronte all'occupazione sovietica dell'Afghanistan e a quella vietnamita della Cambogia, il conflitto tra Iran e Iraq, il dialogo che l'Egitto ha avviato con Israele — anche nei discorsi di circostanza sono possibili solo riferimenti sfumati ed evasivi.

La stessa bozza di risoluzione unitaria, presentata dall'India quale paese ospitante e fondatore del non-allineamento ha dato adito a controverse e polemiche. Non vi figura, infatti, alcuna menzione, sia pure indiretta, dell'aggressione sovietica all'Afghanistan, né una condanna dei fatti di Cambogia, mentre si denuncia il rafforzamento della presenza navale americana nell'Oceano Indiano, tacendo della precedente presenza russa. Il documento tradisce, in altre parole, l'influenza sovietica sulla diplomazia indiana e le delegazioni dei paesi filo-occidentali dell'Assean (Associazione degli stati del Sud-Est asiatico), più esposti alle intimidazioni dell'espansionismo vietnamita, hanno già fatto sapere, con Singapore in testa, di non accettare tale impostazione.

Mentre era in corso la cerimonia di apertura, all'esterno dell'edificio dove si svolge la conferenza circa duecento afgani appoggiati da simpatizzanti indiani, hanno cercato di consegnare un memorandum al ministro afgano degli esteri per denunciare l'occupazione del loro paese da parte delle truppe sovietiche.

Alla seduta inaugurale della conferenza ha preso parte il nuovo ambasciatore in India del governo fantoccio cambogiano di Heng Samrin, Dith Munty, nonostante le proteste dei rappresentanti di alcuni paesi membri. Secondo la decisione presa al vertice dei non-allineati del 1979 all'Avana di mantenere vacante il seggio della Cambogia, l'India non ha invitato il governo di Heng Samrin o i rappresentanti dei «khmer rossi» a partecipare alla conferenza. Il governo indiano ha però invitato tutti gli ambasciatori accreditati compreso Munty, alla cerimonia di apertura.

E' stata frattanto rinviata la discussione sulla domanda di adesione della Corea del Nord: se questa venisse accettata, un altro paese arcicomunista, dopo Cuba e il Vietnam,

si troverebbe arruolato nelle fila di un «cartello» non-allineato tale ormai soltanto di nome.

Da parte sua, il Vietnam, rincuorato dalla pressione filo-sovietica alimentata, in particolare, dalla presidenza di turno cubana, ha attaccato apertamente la Jugoslavia, in un momento in cui, privata del prestigio personale di Tito, la dirigenza collegiale di Belgrado ha parzialmente ridimensionato la portata del suo impegno internazionale. Gli jugoslavi, comunque, sul lo sfondo della conferenza, replicano con vigore alle accuse. Il settimanale «Komunist», organo ufficiale della Lega dei comunisti, definisce «vili calunnie» le recenti accuse mosse alla Jugoslavia dal ministro degli esteri vietnamita Co Thach in un'intervista ad un quotidiano tedesco nel respingere «il brutale attacco» il giornale afferma: «Nessun vietnamita, e tanto meno Co Thach, può arrogarsi il diritto morale di affermare che gli jugoslavi si sono schierati a fianco degli americani contro di loro».

In un'intervista concessa una decina di giorni fa alla «Süddeutsche Zeitung», il ministro vietnamita ha sostenuto che «all'inizio degli anni

Sessanta, quando organizzavano a Belgrado la prima conferenza dei non-allineati, gli jugoslavi ci hanno abbandonato nella nostra lotta contro l'imperialismo, ignorando la nostra posizione. Li conosciamo bene: si sono schierati a fianco degli americani contro di noi».

Il portavoce del ministero degli esteri ha respinto «l'insensato, inconsueto, brutale, inammissibile» (questi gli aggettivi usati), attacco di Co Thach, sferzato, ha detto — «forse per il fatto che non abbiamo potuto accettare l'intervento militare vietnamita contro la Cambogia, un paese indipendente e non-allineato». Nella campagna di stampa in corso da alcuni giorni contro Hanoi, il «Komunist» afferma: «Falsificando la verità storica, si tenta di intaccare il prestigio e di mettere in dubbio la rettitudine e l'attaccamento ai principi della politica estera jugoslava, in particolare, la posizione che la Jugoslavia da sempre adotta verso ogni intervento militare, compreso quello del Vietnam in Cambogia».

UN APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ ITALIANA

«Rifiutare il silenzio sulla tragedia afgana»

ROMA — Non dimentichiamo l'Afghanistan: questo l'appello lanciato ieri all'opinione pubblica italiana dal «Comitato internazionale di solidarietà con la resistenza afgana», presieduto da Norberto Bobbio, una cui delegazione del quale è appena rientrata a Roma da una visita alle zone di confine.

Sulla base delle informazioni raccolte in quell'area nel corso di una serie di visite, Vittorio Ripa di Meana, anche a nome degli altri componenti la delegazione, Vincenzo Calò e Carlo Cristofori, ha affermato in una conferenza stampa presso la Fnsi che l'Unione Sovietica ha consolidato la sua presenza militare in Afghanistan, ma che la resistenza del popolo afgano continua. Secondo l'esponente socialista, quando l'Urss agisce come sta agendo in Afghanistan, allontanando con il ter-

rore le popolazioni dai loro territori, lo fa rispondendo ad una precisa strategia (vedi Ogaden, Vietnam, Cuba), mirante a indebolire la resistenza interna e a destabilizzare i paesi confinanti.

Da qui l'appello alla solidarietà con la resistenza afgana: anche con i profughi, oltre un milione e mezzo, quasi tutti riparati in Pakistan, per i quali l'Italia avrebbe fornito aiuti finora troppo modesti (meno di 500 milioni).

Il controllo dell'Afghanistan è per l'Urss — ha proseguito Ripa di Meana — solo il primo passo di un'azione di più vasto raggio che punta al controllo dei campi petroliferi arabi, un pericolo che investe direttamente l'Europa e tutta l'economia occidentale. Il comitato invita quindi a non sottovalutare l'intervento sovietico e a combattere il «silenzio» politico.



La forza silenziosa.

La nuova Renault 18 turbo è un'automobile di concezione assolutamente nuova. Un'automobile che si distacca dalle altre per la sua duplice personalità. Innanzitutto è una berlina di classe, dolce e maneggevole. Ha un motore di 1565 cc che nel-fuso normale non sfrutta il turbo-

compressore e dà a chi guida il piacere di una grande elasticità e di consumi contenuti. E' però pronta in ogni istante a diventare l'altra, quella spinta dalla forza appena sibilante del turbocompressore. Basta agire con decisione sull'acceleratore e le prestazioni diventano quelle di una grantur-

mo di oltre due litri: scattante ma sicura, veloce ma silenziosa, sportiva ma adatta ad ogni circostanza.

Questa è la formula della Renault 18 turbo, un'auto che gli ingegneri della Renault, dopo anni di esclusiva esperienza in Formula Uno, non hanno prodotto per chi vuole fare le corse

ma per coloro che vogliono un'auto per divertirsi e imporsi. Renault è alta tecnologia e bassi consumi. Per questo la Renault 18 turbo si distacca dalle altre anche per la sobrietà. Il regolatore elettronico dell'anticipo garantisce una combustione totale e senza sprechi e il perfetto funzionamento

della carburazione. Nuova Renault 18 turbo: oltre 185 km/ora, cambio a 5 marce, avanzamento con braccio a terra negativo, impianto frenante surdimensionato, accensione elettronica

integrale, strumentazione completa, pneumatici a profilo basso con cerchi in lega. Prezzo di listino: L. 11.600.000, IVA compresa.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT 18 Turbo

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FUGA DI NOTIZIE ALLA VIGILIA DEL DISCORSO A LUSSEMBURGO

Sadat in realtà diffida dell'iniziativa europea?

Rivelato un rapporto riservato dell'ambasciatore israeliano in Egitto

BRUXELLES — Con l'incontro all'Aja tra Albert von Klauw, ministro degli Esteri olandese, presidente di turno del Consiglio dei "Dieci", e Chadi Klibi, segretario generale della Lega araba, e con l'arrivo a Lussemburgo di Sadat, presidente egiziano, che oggi terrà un discorso di fronte al Parlamento europeo, l'attenzione politica degli osservatori comunitari si concentra di nuovo sull'iniziativa di pace europea nel Medio Oriente.

Lanciatà al vertice europeo di Venezia, a giugno, ripresa al vertice di Lussemburgo, a dicembre, l'iniziativa europea si è concretizzata nella prima fase in una missione esplorativa affidata a Gaston Thorn, allora ministro degli Esteri lussemburghese, presidente di turno del Consiglio Cee. Thorn prese contatto con le parti interessate, la Lega araba, l'Egitto, Israele, i palestinesi.

Attualmente, l'iniziativa

europea — a cui favore si è pronunciato il Parlamento europeo — è entrata nella seconda fase: Van der Klauw ha ricevuto dai suoi colleghi il mandato di rinnovare i contatti con le parti interessate, proponendo ipotesi di soluzione su alcuni punti (quattro in specie: ritiro dai territori occupati, sicurezza dei confini, autodeterminazione del popolo palestinese, statuto di Gerusalemme). Prima di incontrare Klibi, e oggi Sadat a Lussemburgo, Van der Klauw ha compiuto recentemente un viaggio nel Nordafrica.

Il ministero degli Esteri israeliano ha aperto intanto un'inchiesta per scoprire chi ha divulgato il contenuto di rapporti riservati dell'ambasciatore dello stato ebraico al Cairo, Elihu Ben-Elissar, su colloqui confidenziali da lui avuti la scorsa settimana il Presidente egiziano Sadat.

«È una carognata», avrebbe urlato Ben-Elissar ascoltando

da radio Gerusalemme i più minuziosi dettagli della sua relazione. Nel documento si afferma, tra l'altro, che Sadat non attribuisce al proprio imminente viaggio in Lussemburgo un significato di sostegno all'iniziativa europea in Medio Oriente avviata dalla Cee con il vertice comunitario del giugno scorso a Venezia.

A quanto pare, Sadat si sarebbe espresso contro un'associazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) al tavolo dei negoziati tra Egitto e Israele sull'autonomia palestinese in Cisgiordania e a Gaza, territori occupati dallo stato ebraico. Il «raï» avrebbe ribadito il proprio rifiuto di coinvolgere la Giordania nei negoziati israelo-egiziani per l'autonomia dei palestinesi.

Al riguardo, Sadat avrebbe aggiunto che «c'è abbastanza gente in Cisgiordania ed a Gaza» per rappresentare i palestinesi residenti.

Negli ambienti governativi

israeliani si teme che l'accaduto possa creare grosse frizioni tra Israele e l'Egitto. A quanto si è appreso a Tel Aviv, il Cairo ritiene che la fuga del rapporto Ben-Elissar sia stato un «siluro» lanciato contro il Presidente egiziano che oggi parlerà a Lussemburgo.

La fuga della notizia è un fatto grave e può provocare pesanti conseguenze politiche, ha dichiarato il direttore generale del ministero degli Affari Esteri israeliano, David Kimche, annunciando l'apertura di una severa inchiesta.

«Personalmente — ha detto Sadat all'ambasciatore israeliano, secondo quanto da quest'ultimo è stato comunicato a Gerusalemme — non sono sicuro che non ci sia in Europa chi vorrebbe inserire un cuneo fra Egitto e Israele, e addirittura provocare un conflitto tra i nostri paesi».

Sadat, sempre secondo Ben Elissar, ha sottolineato che gli accordi di Camp David costituiscono l'unico fondamento del processo di pace.

«Nessuno può cambiare gli accordi di Camp David, e l'Europa se ne rende conto».

Se l'Egitto non riprenderà sollecitamente i negoziati per l'autonomia palestinese, violerà gli accordi israelo-egiziani di Camp David, ed Israele dovrà trarne le conseguenze, ha dichiarato dal canto suo, il ministro dell'Interno israeliano Yosef Burg, che è anche capo della delegazione israeliana per le trattative per l'autonomia.

Israele, Egitto e Usa si sono impegnati a negoziare senza interruzioni e in buona fede per concludere i negoziati sull'autonomia prima possibile: tutte le manovre dilatorie e temporeggiatrici dell'Egitto equivalevano ad una violazione dell'accordo, ha sostenuto Burg. Non si può esigere da Israele l'adempimento di tutti gli impegni di Camp David, mentre gli altri lo fanno in modo «selettivo», ha aggiunto.

Le terre interessate al provvedimento adottato recentemente dall'autorità militare erano state indicate diversi mesi fa come adatte per insediamenti ebraici da un'apposita commissione ministeriale incaricata di individuare nuove aree di sviluppo.

Non potendo espropriare terre appartenenti a privati, l'amministrazione militare deve limitarsi a requisire proprietà considerate a suo tempo demaniali dalla legislazione giordana vigente in Cisgiordania. Sono considerate terre demaniali anche le terre rispetto alle quali non esiste un chiaro titolo di proprietà.

In questo senso tutti i residenti locali in grado di provare di essere proprietari di aree comprese nei 15.000 «dunam» hanno avuto 21 giorni di tempo dall'amministrazione militare israeliana per presentare le loro obiezioni contro il provvedimento.

■ ESPLOSIONE — Sei tecnici greci hanno perduto la vita in seguito a un'esplosione avvenuta nella sala macchina di una nave norvegese ferma nel bacino di carenaggio per riparazioni di Eleusi. Secondo le autorità portuali, la scaglieria potrebbe essere stata causata da una scintilla della fiamma ossidrica.

■ Sihanuk pronto ad appoggiare i «khmer rossi» — PECHINO — Il principe Norodom Sihanuk che i francesi avevano messo sul trono di Cambogia nel 1941, ha dichiarato ieri che, cedendo alle pressioni dei cinesi, intende ora appoggiare i suoi ex nemici, i «khmer rossi», per scacciare i vietnamiti dal paese.

■ Saverio Raineri — E' mancata improvvisamente al nostro affetto

Partecipano al lutto famiglia: — COLUCCI — DE POL — TOMASI

Partecipano al lutto dell'amico: — WALTER GIORGIO e RENATA BOSCOLO LIVIO e MARIALINA CEPAK, SERENA CLARI, OSCAR COROZZE, REMIGIO DIMINI, NORA GEROLAMICO, FABIO GOBBO, GIANNI FRANCO e MAGDA GAZIANO, GIAMPAOLO LONZAR, LUCIO e ALMA PERTOT, ROBERTO e NIDIA PINI, RICKY SOPRISIO, SERGIO e LAURA STOCK.

Partecipano al lutto MARIANA, ROBERTO, YVIANA, MAURIZIO, SUSANNA, GUIDO, SUSANNA, CLAUDIO, DARNO, NEVIO.

Partecipano al lutto MARIANA, ROBERTO, YVIANA, MAURIZIO, SUSANNA, GUIDO, SUSANNA, CLAUDIO, DARNO, NEVIO.

Partecipano al lutto MARIANA, ROBERTO, YVIANA, MAURIZIO, SUSANNA, GUIDO, SUSANNA, CLAUDIO, DARNO, NEVIO.

Partecipano al lutto MARIANA, ROBERTO, YVIANA, MAURIZIO, SUSANNA, GUIDO, SUSANNA, CLAUDIO, DARNO, NEVIO.

Partecipano al lutto MARIANA, ROBERTO, YVIANA, MAURIZIO, SUSANNA, GUIDO, SUSANNA, CLAUDIO, DARNO, NEVIO.

Partecipano al lutto MARIANA, ROBERTO, YVIANA, MAURIZIO, SUSANNA, GUIDO, SUSANNA, CLAUDIO, DARNO, NEVIO.

Partecipano al lutto MARIANA, ROBERTO, YVIANA, MAURIZIO, SUSANNA, GUIDO, SUSANNA, CLAUDIO, DARNO, NEVIO.

Partecipano al lutto MARIANA, ROBERTO, YVIANA, MAURIZIO, SUSANNA, GUIDO, SUSANNA, CLAUDIO, DARNO, NEVIO.

Partecipano al lutto MARIANA, ROBERTO, YVIANA, MAURIZIO, SUSANNA, GUIDO, SUSANNA, CLAUDIO, DARNO, NEVIO.

Partecipano al lutto MARIANA, ROBERTO, YVIANA, MAURIZIO, SUSANNA, GUIDO, SUSANNA, CLAUDIO, DARNO, NEVIO.

Partecipano al lutto MARIANA, ROBERTO, YVIANA, MAURIZIO, SUSANNA, GUIDO, SUSANNA, CLAUDIO, DARNO, NEVIO.

Partecipano al lutto MARIANA, ROBERTO, YVIANA, MAURIZIO, SUSANNA, GUIDO, SUSANNA, CLAUDIO, DARNO, NEVIO.

Partecipano al lutto MARIANA, ROBERTO, YVIANA, MAURIZIO, SUSANNA, GUIDO, SUSANNA, CLAUDIO, DARNO, NEVIO.

Partecipano al lutto MARIANA, ROBERTO, YVIANA, MAURIZIO, SUSANNA, GUIDO, SUSANNA, CLAUDIO, DARNO, NEVIO.

Partecipano al lutto MARIANA, ROBERTO, YVIANA, MAURIZIO, SUSANNA, GUIDO, SUSANNA, CLAUDIO, DARNO, NEVIO.

Si è spento il 7 febbraio

Antonio Bernes

Lo annunciano la moglie LIDIA, i figli WALTER, SERGIO con ORNELLA.

Si ringraziano i medici e personale tutto della Patologia Medica, il medico curante dott. GIAMPAOLO MARSI, tutti gli amici fraterni che fino alla fine gli hanno dimostrato il grande affetto.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corrente alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

E' mancata all'affetto dei suoi cari il

Giuseppe Pisani

Con dolore ne danno l'annuncio la moglie ILONKA, la figlia ELDA con il marito BRUNO COLOMBIN, la sorella MARIA (assente), la cognata ROMA PISANI. Le nipoti PATRIZIA, GIOVANNA e BRUNELLA ricorderanno con affetto il caro nonno.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Sabato 7 febbraio si è spenta serenamente

Giuseppina Castro ved. Bellezza

Ne danno il triste annuncio i figli GINO e ARMANDO, le nuore ROSETTA e ARGIA, i nipoti ed i parenti tutti.

Un sentito grazie alla cucina RINA per la sua assidua presenza e conforto.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Partecipano al lutto: — il fratello BENEDETTO con la famiglia — la suocera e la cognata ANTONIETTA — GIUSEPPE NIVES, MARIA PAOLA ed ELISABETTA ZORZET.

Continuaz. dalla 12.a pagina

BROKERS 773756 vende adiacenze via D'Annunzio, libero subito, in recentissima costruzione, attico con superattico, doppio ingresso, soggiorno, salotto, due camere, cucinotto, doppi servizi, ampia terrazza. L. 91.500.000. Possibilità rilevare posto macchina coperta. 2/2 S

BROKERS 773756 vende via Commerciale (adiacenze) libero subito, appartamento signorile in costruzione recente, ingresso, salone, due camere, cucina abitabile, doppi servizi, balconi, terrazzo perimetrale, posto macchina. L. 110.000.000. Possibilità mutuo. 2/2 S

BROKERS 773756 vende via D'Annunzio (adiacenze) libera subito, casetta su due piani composta da quattro vani, servizio. L. 12.500.000. 2/2 S

BROKERS 773756 vende adiacenze via Carducci, liberabile, ingresso, camera, cucina, servizio. L. 6.000.000. 2/2 S

BROKERS 773756 vende via Giulia, libero subito, ingresso, camera, cucina abitabile, servizio, balcone. L. 13.000.000. 2/2 S

BROKERS 773756 vende Roiano libero subito, ingresso, soggiorno, camera, cucina, servizio, ripostiglio. L. 26.000.000. 2/2 S

BROKERS 773756 vende adiacenze Università casetta da ristrutturare, ingresso, soggiorno, due camere, cucina, servizio, cantina. L. 9.000.000. 2/2 S

BROKERS 773756 vende Campi Elisi (adiacenze) libero subito, restauratissimo bilocale con servizio in comune. L. 7.000.000. 2/2 S

BROKERS 773756 vende via della Guardia, mansarda liberabile, ingresso, due camere, cucina, servizio. L. 7.000.000. 2/2 S

BROKERS 773756 vende via San Marco (adiacenze) locale d'affari, ingresso, due vani, servizi, possibilità di adibire uso laboratorio. L. 18.500.000. 2/2 S

BROKERS 773756 vende via Gattari, libero subito, ingresso, soggiorno, camera, cucina, servizio, cantina. L. 33.000.000. 2/2 S

BROKERS 773756 vende via San Michele locale d'affari unico vano + retro. L. 12.000.000. 2/2 S

CERCO appartamento o casetta tipo casale da ristrutturare eventualmente permutando. Tel. 725311, 16-19.

CERCO da privati casetta libera con terreno zona Rozzoli-Cattinara-Longera. Telefonare al 775115. 1000/2 S

COMPRO appartamento libero 90/120 mq preferibilmente con doppi servizi. Pago in contanti. Intermediari. Telefonare 755059. 14/2 S

COMPRO privatamente appartamento, villa, casa, terreno costruibile, agricolo. Telefonare 228390. 1467 S

GABETTI vende appartamento libero zona Montebelluna, 2 saloni, 3 stanze, stanzetta, cucina, servizi. Adatto anche uso ufficio. Tel. 764664. 050052 S

GABETTI vende appartamento libero via Roma, 11 piano con ascensore, composto da 4 stanze, servizi, adatto uso ufficio. Tel. 764842. 050052 S

GABETTI vende via Ghirlandato miniappartamento stanza, stanzetta, cucina. Lire 15.000.000. Possibilità mutuo finanziario. Tel. 764664. 050052 S

GABETTI vende via D'Annunzio, appartamento stanza, stanzetta, cucina. Lire 16.500.000. Possibilità mutuo finanziario. Tel. 764842. 050052 S

GABETTI vende via D'Annunzio appartamento, 2 stanze, ripostiglio, servizio. Lire 10.000.000 in contanti più mutuo finanziario. Tel. 764664. 050052 S

GABETTI vende zona Sestefon-tane appartamento in stabile con ascensore, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, wc, riscaldamento autonomo. Tel. 764842. 050052 S

GABETTI vende Sgonico lotti terreno in edificabili. Tel. 764842. 050052 S

GABETTI vende via Commerciale in casa recente, appartamento con cucina, soggiorno, stanza, stanzetta, servizi, poggolo, vista mare. Tel. 764842. 050052 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende Fiera di Primiero in località Gosaldo - Passo Cereda, villa completamente arredata con 1300 mq parco. Informazioni Gabetti, via Carducci 20. Tel. 0402 764664. 050052 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende SAN CANDIDO appartamento primo ingresso composto da soggiorno, angolo cottura, matrimoniale, servizi, cantina, posto auto. Tel. (040) 764664. 050052 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende Monte Bondone loc. Pra della Fava, appartamenti in costruzione composti da soggiorno, angolo cottura, 1 stanza, servizi, cantina, posto auto. Lire 55.000.000. Informazioni ns. uffici, via Carducci 20 Trieste. (040) 764842. 050052 S

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende BRETONICO appartamenti in costruzione varie grandezze. Prezzi a partire da Lire 32.000.000. Tel. (040) 764842. 050052 S

Le Lancia Beta e Trevi ti danno una ricchezza di contenuti superiore a tutti i concorrenti.

Fino al 30 aprile
i Concessionari Lancia,
per la Beta o la Trevi
che acquisti,
ti offrono ancora di più.
Una proposta
da sentire subito.

Se stai per comprare un 1600 o un 2000 sicuramente hai pensato alla Beta o alla Trevi.

Giustamente. Perché nessuno è in grado di offrirti altrettanta tecnologia, qualità, prestazioni.

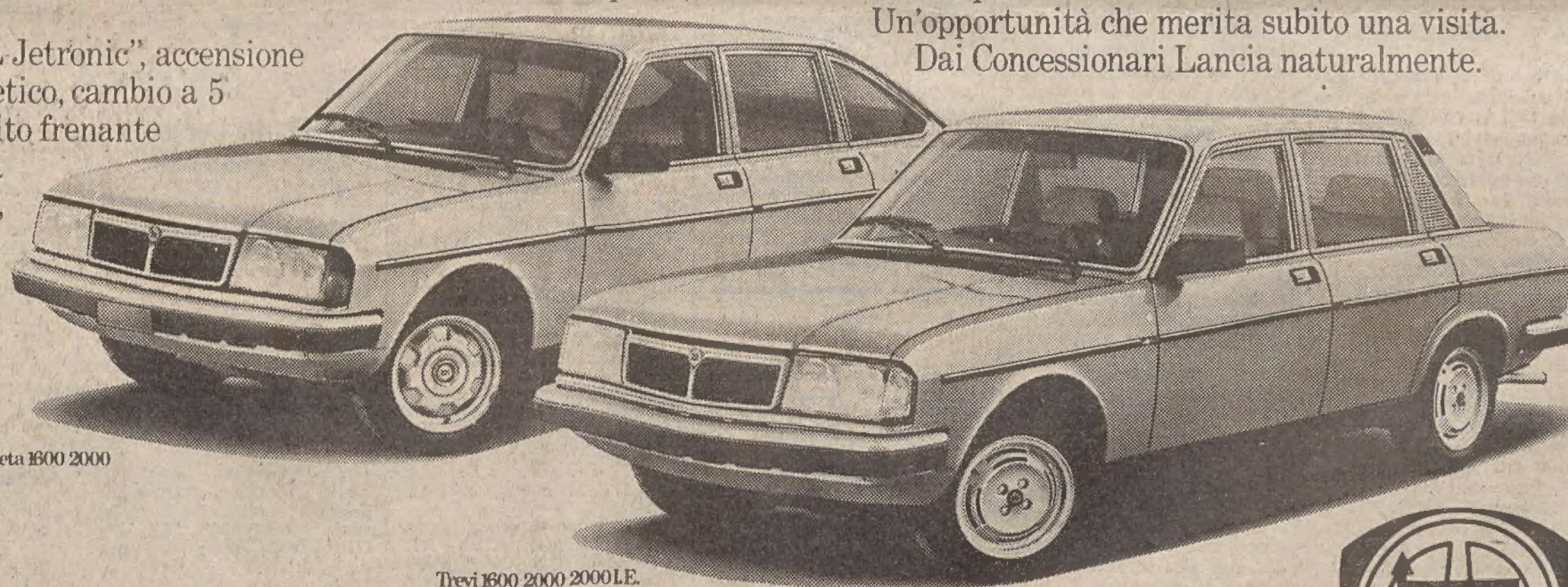
Nessuno è in grado di offrirti altrettante qualificate e prestigiose dotazioni di serie.

Ma soprattutto nessuna marca in Europa è oggi in grado di offrirti un uguale vantaggioso rapporto prezzo-contenuti.

Guarda ad esempio cosa ti propone di serie, cioè nel normale prezzo di acquisto, la Trevi 2000 I.E., e confrontala con i concorrenti.

Con tutti i concorrenti. Vedrai che non c'è nessuna possibilità di confronto.

Iniezione elettronica Bosch "L-Jetronic", accensione elettronica a impulsore magnetico, cambio a 5 marce, idroguida, doppio circuito frenante "Superduplex", quattro freni a disco, servofreno a depressione, correttore di frenata.



Beta 1600 2000

Trevi 1600 2000 2000LE

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA.

GABETTI SERVIZIO TURISTICO vende CORTINA in palazzina recente di soli 3 appartamenti unita composta da 3 stanze, salone con caminetto, cucina, doppi servizi, garage, cantina, soffitta, vista panoramica. Informazioni riservate presso i nostri uffici, via Carducci 20 Trieste. Tel. (040) 764664. 050052 S

GRIMALDI (040) 764952. Via Palestrina 10, 8.30-17.30. Barriera circa 140 mq + soisio, 31.000.000. 1001/2 S

GEOM. SBISA Carso terreno vista mare con progetto approvato casa agricola non abitazione fissa 32.000.000. Tel. 942494. 508 S

GEOM. SBISA Opicina primo ingresso VILLA a schiera panoramica 190 mq occasione 140.000.000 non trattabile. Tel. 942494. 508 S

GEOM. SBISA inizio Romagna prestigioso recente salone, tre camere, camerino, cucina, doppi servizi, ripostiglio, terrazzo, cantina, garage, 135.000.000. Tel. 942494. 508 S

IMMOBILIARE CIVICA vende FORAGGI, soleggiato, 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggoli, riscaldamento autonomo. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1561 S

IMMOBILIARE CIVICA vende MOLINO VENTO, soleggiatissimo, stanza, cucina, bagno, armadio muro, soffitta. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1561 S

IMMOBILIARE CIVICA vende primingressa zona PICCARDI, stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, ripostiglio, poggolo. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1561 S

IMMOBILIARE CIVICA vende DONADONI, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggoli, centraltermo, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1561 S

aperitivo vigoroso

BIANCOSART

mette il fuoco nelle vene

TO E DOMENICA ORE 10.30-13. INFORMAZIONI ESPE-
RIA TEL. 750777. 552 S

STRADA DEL FRIULI 200 METRI DAL FARO DELLA VITTORIA ININTERMEDIARI **IMPRESA CANARUTTO** inizia prenotazioni secondo lotto splendida vista parco rifiniture accurate appartamenti varie dimensioni garage portici mansarde e giardini privati. Tel. 69131. 60251. 1548 S

VENDESI bellissimo appartamento libero zona Domio 80 mq. Telefonare 228390. 1467 S

VESTA IMMOBILIARE vende appartamento libero zona Palazzetto sport, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, poggolo, riscaldamento, posto macchina. Gallina 4, tel. 730344. 1543 S

VESTA IMMOBILIARE vende appartamento con ingresso Strada di Fiume, 2 stanze, salone, doppi servizi, cucina, poggolo, ripostiglio, ascensore, riscaldamento. Gallina 4, tel. 730344. 1543 S

VIA COLOGNA 66. Vendesi appartamento rimesso nuovo, cucina, ampia stanza bagno. VISITE SUL POSTO FERIA. L. 9-10. Tel. 68677. 546 S

VIA KANDLER n. 9. vendonsi occupati 1-2-3 stanze, stanzetta, cucina, servizi. Prezzi vantaggiosi. Minimo contanti 7.000.000. VISITE FERIA. L. 10-11. Tel. 68677. 546 S

VIA PETRARCA 3. vendonsi occupati 1-2-3 stanze, servizi da 6.000.000 in poi. VISITE FERIA. L. 15-16. Tel. 68677. 546 S

VIA CERERIA 6. vendonsi occupati 2-3 stanze, servizi. VISITE FERIA. L. 16-17. Tel. 68677. 546 S

VILLA bifamiliare panoramicissima vendesi parzialmente permutata. Agenzia Attimmi. 64216. 514 S

ZONA Parco Revoltella. appartamenti 1-2-3 stanze, riscaldamento autonomo, garage. Facilitazioni, vende impresa Ing. Cumini, via San Lazzaro 16, orario 9-12, 15-18. 1638 S

ZONA Fiera. magazzino mq 800 vende impresa. Via San Lazzaro n. 16, orario 9-12, 15-18. 1638 S

MATRIMONIALI
U Lire 500 per parola

NO alla vostra solitudine. Per una amicizia, convivenza matrimoniale, rivolgetevi a "Anag" unica serie iniziative. Pubblica Trieste, tel. 755396, 760296. 190 U

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z Lire 400 per parola

ADRIA: roulotte completa, funzionali, prezzi veramente contenuti. Importatore diretto Nauticaravan, Rio Osop Mug. 563 Z

CENTRO vacanze Opicina. 212626, accettiamo prenotazioni tende verande plastiche "Brand" per roulotte. Montaggio rapido, cancelli, trappole, tutte le auto. 1629 Z

VENDO scafo m. 8,50 con due motori 140 cv. Telefonare per informazioni dopo le ore 20. Tel. 769666. 1629 Z

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per: Partenze Arrivi

Amburgo 15.30 22.05
Amsterdam 07.00 12.35
Atene 11.40 18.00
Barcellona 07.00 11.50
Colonia-Bonn 15.30 20.20
Copenaghen 07.00 12.10
Düsseldorf 15.30 21.20
Francoforte 07.00 10.00

Londra 15.30 20.10
Londra 07.00 10.05
Monaco 15.30 20.00
Monaco 15.30 20.55
New York 07.30 15.30
Parigi 07.00 10.20
Parigi 15.30 19.35
Stoccolma 07.00 14.15
Stoccolma 15.30 21.30
Zurigo 15.30 19.00

ARRIVI

per Ronchi da: Partenze Arrivi

Amburgo 07.50 14.50
Amsterdam 19.35 22.55
Atene 18.50 22.10
Bruxelles 10.15 14.50
Colonia-Bonn 09.35 14.50
Copenaghen 17.05 22.55
Francoforte 10.50 14.50
Ginevra 17.00 22.55
Londra 08.45 14.50
Madrid 18.55 22.55
Monaco 18.00 22.55
Parigi 11.15 14.50
Stoccolma 15.05 22.55
Stoccolma 08.10 14.50
Zurigo 19.45 22.55

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

PK publikompass